RESOCONTO STENOGRAFICO

275.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

PAG.

Convalida di deputati 20355, 20359

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (3193).
PRESIDENTE . . . 20319, 20320, 20321, 20322, 20323, 20324, 20325, 20326, 20327, 20330, 20331, 20332, 20333
ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC), *Relatore* 20320, 20323, 20325, 20333
CAVERI LUCIANO (gruppo misto-VA) 20327
DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) 20332
FILIPPINI ROSA (gruppo PSI) 20322, 20332
FORMIGONI ROBERTO *Sottosegretario di Stato per l'ambiente* 20321, 20326
GALASSO GIUSEPPE (gruppo repubblicano) 20330
GALLI GIANCARLO (gruppo DC) 20326
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 20324
MANCINI VINCENZO (gruppo DC) 20322
MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) 20326, 20327
MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 20332
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 20331
MENGOLI PAOLO (gruppo DC) 20320
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 20320
PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 20323, 20325
RIZZI AUGUSTO (gruppo repubblicano) . . 20321, 20325

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:
(Restituzione di atti) 20359

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del deputato Renato Altissimo, nella sua qualità di ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato *pro tempore*, **e dei signori Flavio De Luca, Eugenio Buontempo e Giancarlo Fantozzi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 228 e 237 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 e 1 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95 (interesse privato del curatore negli atti del fallimento)** (Doc. IV-*bis*, n. 6) (Discussione):

PRESIDENTE 20356, 20358, 20359
CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo), *Relatore* 20356
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 20358

Missioni 20319

Progetto di legge (Seguito della discussione):

S. 408-867-1088-1028-1261. — Senatori BORRONI ed altri; COPPI; disegno di legge di iniziativa del Governo; COVIELLO ed altri; GIBERTONI e OTTAVIANI: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali *(approvato dal Senato)* (2967) e delle concorrenti proposte di legge: PATUELLI (863); FELISSARI ed altri (1030); FERRI ed altri (1876); TASSI (2736); CAVERI (2923); ANGHINONI ed altri (2971).

PRESIDENTE 20360, 20361, 20362, 20363, 20364
AGOSTINACCHIO PAOLO (gruppo MSI-destra nazionale) 20362
AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord) 20361, 20363
ALBERTINI GIUSEPPE (gruppo PSI), *Relatore* 20360, 20363
BERNI STEFANO (gruppo DC) 20361
BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) 20361
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC) 20364
CONCA GIORGIO (gruppo lega nord) . . . 20363
DIANA ALFREDO, *Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali* 20360
NARDONE CARMINE (gruppo PDS) 20362
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 20361
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 20363

Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):

S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281-*bis*. — Senatori PECCHIOLI ed altri; DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri; ACQUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; SPERONI ed altri; ROCCHI ed altri: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica *(approvata dal Senato)* (2871) e delle concorrenti proposte di legge: PIRO (255); MATTARELLA ed altri (538); CARIGLIA ed altri (657); PAPPALARDO (826); BATTISTUZZI ed altri (1026); TASSONE ed altri (2253); TASSI (2381); FORTUNATO (2483); FORTUNATO (2507); MARTINAT ed altri (2821); BUTTI (2916).

PRESIDENTE . . . 20333, 20335, 20336, 20337, 20338, 20339, 20340, 20341, 20342, 20343, 20344, 20345, 20346, 20347, 20348, 20349, 20351, 20352, 20353, 20354, 20355
BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) 20348
BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista) 20335, 20346
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 20336, 20346, 20348, 20351, 20352
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 20352
D'ANDREA GIAMPAOLO (gruppo DC), *Relatore* . 20334, 20338, 20349, 20351, 20353
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . . 20340, 20342, 20348
DOSI FABIO (gruppo lega nord) . 20336, 20346
GRILLO SALVATORE (gruppo misto) 20347
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 20351
MAZZUCONI DANIELA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 20335, 20349
NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 20339, 20345, 20348, 20353
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 20345, 20350, 20353
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 20336, 20341, 20343, 20352
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 20344, 20347, 20352
POTI DAMIANO (gruppo PSI) 20353
SERRA GIUSEPPE (gruppo DC) 20353

PAG.

TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 20335, 20342
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 20352
VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS) 20335, 20336, 20337, 20338, 20341, 20352
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 20343, 20344

Proposte di legge:
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 20355

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 20319

Sul processo verbale:
PRESIDENTE 20315, 20316, 20317, 20318
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 20316
FERRARI MARTE (gruppo PSI) 20318
POGGIOLINI DANILO (gruppo repubblicano) 20317

PAG.

TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 20316
VISCARDI MICHELE (gruppo DC) 20318
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 20315

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa 20319

Ordine del giorno della seduta di domani 20364

Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Francesco Formenti e Rosa Filippini sul disegno di legge di conversione n. 3193 20364

Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Adriana Vigneri, Mario Brunetti, Domenico Nania, Stefano Passigli, Rino Piscitello, Damiano Potì e Giuseppe Serra sulle proposte di legge concernenti la nuova disciplina delle campagne elettorali n. 2871 20366

La seduta comincia alle 10,5.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi riferisco al disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 novembre 1993, n. 369, recante disposizioni in tema di possesso ingiustificato di valori e di delitti contro la pubblica amministrazione, perché credo che la verità sia sempre difficile da stabilire e che sia anche un problema filosoficamente complesso. Ma, avendo partecipato alla seduta di ieri, avendo già preso visione del resoconto stenografico che riporta fedelmente quanto è avvenuto nel corso della seduta medesima e che dà testimonianza anche della mia partecipazione alla seduta, ho ascoltato poi il resoconto che la concessionaria del servizio pubblico ha reso dei lavori della Camera relativi alla conversione del decreto-legge n. 369. In quella trasmissione si è detto testualmente: colpo di mano alla Camera; eliminato il sequestro dei beni per gli imputati di reati contro la pubblica amministrazione; bocciato un emendamento del PDS.

Abbiamo assistito, invece, a vicende totalmente diverse e in un caso addirittura di segno opposto, come risulta dal resoconto stenografico che conferma le mie impressioni. Infatti, non è stato bocciato alcun emendamento del PDS, mentre è vero che l'articolo aggiuntivo Colaianni 1.01 è stato ritirato definitivamente dall'onorevole Colaianni, dopo che gli onorevoli Senese e Correnti avevano tolto la propria firma.

Neppure tecnicamente vi è stato alcun colpo di mano alla Camera dove il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge è giunto come trasmesso dal Senato, perché proprio da quel ramo del Parlamento era stato eliminato il contestato articolo 2 riguardante il sequestro dei beni degli imputati dei reati contro la pubblica amministrazione.

Allora, Presidente, credo che, anche in assenza di «Radio Parlamento» e di *Radio radicale*, la assoluta non corrispondenza alla realtà dei fatti dei resoconti che la concessionaria del servizio pubblico, la RAI, fa dei lavori parlamentari sia diventata qualcosa che va ben oltre il pur grave pregiudizio antiparlamentare, il pur grave pregiudizio nei confronti delle istituzioni; ritengo, infatti, sia diventata tecnicamente disinformazione, controinformazione.

I lavori parlamentari, le decisioni del Parlamento vengono presentate all'opinione pubblica attraverso il servizio radiotelevisivo in modo assolutamente non corrispondente alla realtà: un articolo aggiuntivo ritirato viene dato per bocciato; un voto della Ca-

mera su una materia per la quale non vi è stato alcun voto, perchè noi abbiamo esaminato il testo trasmesso dal Senato, viene definito colpo di mano.

Rispetto a questo, signor Presidente, credo che anche le proteste che noi facciamo intervenendo sul processo verbale siano assolutamente inadeguate rispetto alla gravità della situazione. Per questo auspico che già stamattina, oltre alle parole che immagino lei non ritualmente riterrà di pronunciare, il Presidente della Camera adotti iniziative a tutela dell'immagine del Parlamento e della realtà dei nostri lavori che la concessionaria del servizio pubblico è tenuta a rappresentare.

Mi auguro, Presidente, che iniziative di questo tipo siano assunte e siano tali da trasmettere il senso di sconcerto che proviene dai parlamentari; credo che, se saranno trasmesse in questo modo, potranno ottenere delle riparazioni, che sono dovute, da parte della RAI *(Applausi)*.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, sino ad oggi abbiamo evitato accuratamente di intervenire spesso sulle vicende collegate alla televisione di Stato; altri gruppi l'hanno fatto, ben inteso legittimamente. Il primo aspetto della questione è il fatto che spesso la televisione non parla di questo o quel gruppo; il secondo aspetto, ancora più grave, è che soprattutto i telegiornali, ma anche l'informazione specializzata sul Parlamento, danno notizie che non risultano vere.

Per quanto riguarda il primo aspetto, vorrei che rimanesse agli atti, una volta per tutte, una protesta generale, relativa al fatto che il nostro gruppo di solito viene discriminato: su questo argomento non prenderò più la parola alla Camera per i pochi mesi che rimangono a questa legislatura, secondo quanto scrivono i giornali. Interverrò nuovamente solo per annunziare quando il nostro gruppo non verrà più discriminato!

In relazione al secondo aspetto, invece, mi rendo conto che si tratta di una questione delicata; già ieri, mi pare, il Presidente di turno dell'Assemblea dava conto di alcune iniziative assunte dal Presidente della Camera su questo tema. Però, se prosegue questo stillicidio continuo di proteste da parte di vari parlamentari non tanto sugli spazi, ma sul modo in cui viene data l'informazione dalla televisione di Stato, forse sarebbe necessario accelerare, intensificare o dare un altro spessore ai nostri interventi, dato che finora non si è riusciti a raggiungere il risultato di riequilibrare, almeno in parte, gli spazi concessi e soprattutto di ottenere informazioni rispondenti a quanto accade effettivamente in quest'aula nel bene e nel male. A volte, infatti, possiamo assumere decisioni legislative non condivisibili da parte di molti cittadini, altre, invece, possiamo operare in sintonia con la parte del paese che guarda ancora al Parlamento con rispetto.

Garantisco, quindi, che quello di oggi è il mio primo e ultimo intervento su questo argomento: è comunque una protesta che spesso si ripete in apertura di seduta e vi saranno pure dei motivi se questo accade! *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista)*.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, evidentemente grami sono i politici, ma peggiori sono i tecnici ed i professori. Sono da vent'anni qui alla Camera e non ho mai sentito tante proteste riguardo l'attività del servizio di Stato di informazione radiotelevisiva. Mi permetto di intervenire sul processo verbale perché, mentre questo riporta fedelmente quanto è avvenuto all'interno della Camera, per quanto riguarda la televisione di Stato non si può più parlare neppure di disinformazione: la vera e propria deformazione, il falso, il mendacio sono diventati il metodo attraverso il quale appoggiare una forza politica o colpirne un'altra.

Signor Presidente, ricordo che il 25 otto-

bre scorso, quando il Governo venne a rispondere a due mie interpellanze (la prima delle quali verteva sulla mancata esecuzione di un decreto ministeriale per i cancellieri giudiziari; mentre la seconda concerneva un tema che nei resoconti della Camera è stato così riassunto: «Per le responsabilità governative per i mancati controlli sulle attività criminose delle cooperative rosse»), la trasmissione *Oggi al Parlamento* riferì su tutto meno che su quest'ultima interpellanza, perché essa dava fastidio al PDS! Non solo, ma si fa fare al PDS — come è avvenuto nel caso ora in discussione — la figura del cavaliere senza macchia e senza paura, sostenendo che i suoi rappresentanti avrebbero presentato un articolo aggiuntivo quando, invece, lo hanno ritirato!

La falsificazione della realtà comporta poi, specie nel clima infuocato nel quale vive l'opinione pubblica e — se mi consente — alla luce della rabbia nei confronti di determinate istituzioni responsabili del disastro nazionale, conseguenze tremende. Non è infatti pensabile che la gente, ascoltando la cronaca di tali fatti, possa poi correttamente ritenere che proprio la televisione di Stato affermi il falso. Del resto, la dice lunga il fatto che, quando il Presidente della Repubblica annunciò il suo messaggio, mentre le televisioni private cercavano di «imbastire» telegiornali, la televisione di Stato trasmise ben tre turni di pubblicità commerciale. Ribadisco che tutto ciò avvenne prima del messaggio del Presidente della Repubblica, il quale, forse, non avrebbe meritato altro contesto o altro presupposto, visto il contenuto del medesimo: «Prima hanno messo le bombe, adesso mi calunniano!».Questo fatto, però, la dice lunga sulla conduzione della RAI-TV da parte dei professori o dei «professorini».

Signor Presidente, non ritengo, tra l'altro, sbagliata la sede della presente protesta che continueremo a ribadire, a differenza di rifondazione comunista (la quale, infatti, avendo ormai assunto le tesi della Fondazione Agnelli, quanto meno per la legge sul voto degli italiani all'estero, evidentemente sta vivendo un periodo di metamorfosi politico-informativa e dottrinale). Signor Presidente, ribadisco che continueremo a protestare perché riteniamo che questi siano la sede e lo strumento attraverso i quali la Presidenza, la quale deve difendere la dignità dell'istituto parlamentare, non può e non deve consentire che la televisione di Stato mentisca quotidianamente, affermando il falso ed inventando il non vero su un'attività strettamente parlamentare, come può essere considerata una votazione che si svolge in tale sede.

DANILO POGGIOLINI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, negli ultimi dieci anni ho sentito regolarmente, quasi sempre in occasione dell'approvazione del bilancio interno, sostenere, da parte di quasi tutti i gruppi, l'opportunità di istituire un canale radiofonico destinato alla trasmissione dei lavori parlamentari. Ho sentito inoltre il Presidente della Camera confermare sempre il massimo impegno per il conseguimento di tale risultato.

Vorrei ricordare che, allo stato attuale, anche *Radio radicale* — la quale forniva ampia informazione sui lavori delle Camere —, ha sospeso le proprie trasmissioni per ragioni legate — a quanto sembra — ad alcuni mancati pagamenti da parte di organi dello Stato.

Vorrei rilevare che, di fronte alla disinformazione che oggi lamentiamo, la carenza di un canale radiofonico destinato alla trasmissione dei lavori parlamentari risulta ancora più pesante.

Signor Presidente, nelle poche settimane o giorni che rimangono ancora a questo Parlamento, sarebbe il caso che la stessa Presidenza della Camera riuscisse quanto meno ad imporre ai nuovi dirigenti della RAI, ai professori, di destinare non dico un canale interamente dedicato ai lavori delle Camere, ma almeno un certo numero di ore di trasmissione delle nostre sedute; altrimenti, l'impotenza di questo Parlamento — la quale non risale ad oggi, a ieri o al tempo di Tangentopoli, ma a dieci anni fa — diventerà veramente colpevole e responsabile.

MICHELE VISCARDI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente, desidero associarmi alla protesta che il collega Vito ha voluto rappresentarle questa mattina.

Voglio anche formulare una mia proposta, che la prego di trasmettere al Presidente della Camera, volta a rendere visibile l'iniziativa, convocando i direttori delle varie testate affinché intervengano per garantire una corretta informazione da parte dei loro corrispondenti ed inviati presso la Camera dei deputati.

È insopportabile assistere ad una informazione travisata e di parte, tendente a rappresentare i nostri lavori come sempre dediti al malaffare o ad assicurare particolari condizioni di privilegio per gli appartenenti a questo ramo del Parlamento. La prego perciò di garantire, nelle modalità proprie di intervento possibile per il Presidente della Camera, l'assunzione di un'adeguata iniziativa per ristabilire la verità del contenuto dei nostri lavori e delle nostre decisioni.

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, io sono tra quei parlamentari che seguono i lavori della Camera ed anche le attività esterne di informazione.

Il processo verbale ha fornito una corretta descrizione del dibattito che si è svolto ieri sul provvedimento n. 3255 in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993; l'informazione che ne ha dato la stampa parlamentare ha invece cancellato ogni riferimento al gruppo socialista e chi vi parla, che invece ha partecipato al dibattito.

Mi sembra che in tal modo venga misconosciuta l'azione non solo di rifondazione comunista, ma anche del gruppo socialista, il che avviene spesso. Mi permetto quindi di esprimere il mio consenso alla sollecitazione avanzata dagli altri colleghi per una maggiore attenzione e correttezza da parte della stampa nei confronti anche dei singoli parlamentari che si occupano dei vari problemi.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare i colleghi Vito, Caprili, Tassi, Poggiolini, Viscardi e Marte Ferrari per aver sollevato, con riferimento al processo verbale, la questione relativa ad un episodio particolare accaduto ieri nel corso dei lavori e, più in generale, il problema dei rapporti tra l'attività delle Camere ed i mezzi di informazione, con speciale riferimento alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Credo che siamo tutti d'accordo sul fatto che il processo verbale reca la descrizione esatta di quanto accaduto alla Camera. Pertanto, devo a maggior ragione associarmi nella deplorazione della rappresentazione artefatta dei lavori della Camera che stata compiuta dalla RAI questa mattina, anche perché sulla base di essa sono state tratte valutazioni politiche prive di ogni fondamento.

Naturalmente solleciterò il Presidente della Camera a compiere i passi necessari nei confronti della testata della RAI interessata. Ricordo che già in precedenza il Presidente della Camera, dopo specifiche segnalazioni, è intervenuto sulle varie testate RAI. Dico di più: è in corso, d'accordo anche con la Presidenza del Senato, un ulteriore tentativo per riuscire a definire la messa a disposizione di un canale RAI che sia destinato alla trasmissione ed all'informazione relativa ai lavori parlamentari.

Confido anch'io che questo sforzo possa concludersi positivamente e rapidamente. In ogni caso, credo sarà opportuno aprire un tavolo di confronto con la RAI per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi, poiché si tratta anche di definire dei requisiti di professionalità senza i quali non è possibile riferire sui lavori parlamentari. Come tutti sanno, infatti, il procedimento legislativo non è così semplice e deve quindi essere conosciuto per poter essere adeguatamente apprezzato.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, i deputati Giorgio Carta, Carlo Casini, d'Aquino, de Luca, De Paoli, Savino e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

X Commissione (Attività produttive):

PIZZINATO ed altri: «Disciplina delle attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione e di sanificazione» (1393).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Affari sociali);

SARETTA ed altri; CELLAI: «Disposizioni per la prevenzione e la cura della fibrosi cistica» *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)* (1899-2651).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Agricoltura):

BRUNI ed altri: «Disposizioni in materia di cooperative agricole» (2868).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (3193).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti e sui subemendamenti presentati agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 10 novembre 1993).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galli 1-*bis*.5.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, domando se il gruppo della lega nord mantenga la richiesta di votazione nominale.

PIERLUIGI PETRINI. Si, signor Presidente, la manteniamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Petrini

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10,50.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,55.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galli 1-*bis*.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 381
Votanti 376
Astenuti 5
Maggioranza 189
Hanno votato *sì* 370
Hanno votato *no* 6

(La Camera approva).

Constato l'assenza dell'onorevole Aliverti; s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1-*bis*.6.

PAOLO MENGOLI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mengoli.

Passiamo ai voti

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aliverti 1-*bis*.6, fatto proprio dall'onorevole Mengoli, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 392
Votanti 374
Astenuti 18
Maggioranza 188
Hanno votato *sì* 65
Hanno votato *no* 309

(La Camera respinge).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Rizzi 1-*bis*.7 non insistono per la votazione.

Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-*bis*.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 386
Votanti 378
Astenuti 8
Maggioranza 190
Hanno votato *sì* 351
Hanno votato *no* 27

(La Camera approva).

Abbiamo così concluso l'esame degli emendamenti accantonati.

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti agli articoli 1-*quater* e seguenti del decreto.

PIERO MARIO ANGELINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Ramon Mantovani 1-*quater*.78 ed invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Rizzi 1-*quater*.3 e 1-*quater*.4; altrimenti, il parere è contrario. Il parere è contrario sull'emendamento Ramon Mantovani 1-*quater*.79. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Rizzi 1-*quater*.5, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario, inoltre, sull'emendamento Vincenzo Mancini 1-*quater*.6.

Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento 1-*quater*.1 del Governo; invito altresì l'onorevole Filippini a ritirare il suo emendamento 1-*quater*.7, altrimenti il parere è contrario. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Gasparri 1-*quater*.2; invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Rizzi 1-*quater*.8 e 1-*quater*.9, altrimenti il parere è contrario.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO FORMIGONI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo ritira l'emendamento 1-*quater*.1 e concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ramon Mantovani 1-*quater*.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	353
Astenuti	36
Maggioranza	177
Hanno votato *sì*	33
Hanno votato *no*	320

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori degli emendamenti Rizzi 1-*quater*.3, e 1-*quater*.4, se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

AUGUSTO RIZZI. Si, signor Presidente, li ritiriamo. Preannuncio però fin d'ora che manterremo il mio emendamento 1-*quater*.5, su cui chiederò poi di intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rizzi. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ramon Mantovani 1-*quater*.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	379
Astenuti	10
Maggioranza	190
Hanno votato *sì*	99
Hanno votato *no*	280

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzi 1-*quater*.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

AUGUSTO RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione dell'articolo 1-*bis* si trasferisce all'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente il personale impiegato presso le commissioni ed i comitati operanti nell'ambito del Ministero dell'ambiente (comma 1); inoltre i componenti degli stessi organismi, se appartenenti al personale civile e militare dello Stato od agli enti pubblici, vengono assorbiti (comma 2). Con il comma 4 abbiamo approvato il trasferimento all'Agenzia di tutta l'ENEA-DISP, con il relativo personale, le strutture, le dotazioni tecniche e le risorse finanziarie: ciò è ormai acquisito dopo il voto della Camera.

A questo punto, con il comma 3 dell'articolo 1-*quater* si intende assegnare all'Agenzia ulteriori trecento unità. Voglio chiarire che, oltre all'organico dell'ENEA-DISP (287 persone, mi è stato riferito) ed al personale dei comitati tecnici e delle commissioni, di cui non si conosce l'entità numerica, con il comma 3 si intendono trasferire almeno altre 150 persone di provenienza ENEA, non DISP, ed altre 150 almeno di diversa provenienza.

L'organico dell'Agenzia supererebbe così le seicento unità: il gruppo repubblicano ha sempre dichiarato di essere favorevole alla costituzione di un'agenzia per l'ambiente, come in altri paesi, ma ritiene sia errato fissarne per legge l'organico, a partire dalla sua costituzione, anziché prevedere inizialmente un organico minimo — per modo di dire — di circa trecento unità, adeguandolo successivamente in funzione di quello che l'Agenzia dimostrerà di saper fare. La nostra mi sembra una posizione corretta e mi meraviglio che il Governo, che sta operando nell'ottica di ridurre il più possibile tutti gli enti non strettamente indispensabili, non si opponga ad un organico già in partenza superiore alle seicento unità.

Si tratta di un punto fondamentale: occorre evitare che l'Agenzia rischi di diventare un altro carrozzone fra i tanti di cui il nostro paese è già dotato. Insisto sul mio emendamento, quindi, e raccomando vivamente a tutti i colleghi non già di togliere all'Agenzia l'organico base di oltre trecento persone, ma di rimandare a tempi successivi la definizione dell'organico stesso *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, il collega Rizzi ci sta chiedendo di non dare corso a questa riforma: infatti, se eviteremo di trasferire all'Agenzia il personale di cui già oggi si servono il Ministero dell'ambiente e un gran numero di amministrazioni, anche locali, attraverso convenzioni e accordi di programma, per compiti di carattere tecnico e scientifico, tale personale non sarà certo licenziato. Esso rimarrà nell'area ambiente dell'ENEA, all'Istituto superiore di sanità, o in altre amministrazioni pubbliche, a non fare niente.

Noi ci proponiamo di trasferirlo perché possa adempiere ai compiti che abbiamo attribuito all'Agenzia. È incredibile che in questo paese si abbia così paura delle riforme, che si fanno timidamente, senza creare le premesse per la loro attuazione. Raccomando vivamente ai colleghi, quindi, di votare contro l'emendamento in esame, che davvero configurerebbe l'Agenzia come un carrozzone inutile, perché dotato solo di personale parzialmente competente ...

PAOLO MENGOLI. Non è vero! Sono bugie!

ROSA FILIPPINI. ... Personale competente è in servizio sia presso l'Istituto superiore di sanità, sia all'ENEA: abbiamo solo il dovere di trasferirlo, perché venga razionalmente indirizzato a svolgere i compiti che attribuiamo all'Agenzia *(Applausi).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1-*quater*.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	384
Astenuti	4
Maggioranza	193
Hanno votato *sì*	120
Hanno votato *no*	264

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vincenzo Mancini 1-*quater*.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Mancini. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI. Signor Presidente, non impiegherò molto tempo, ma desidero sollevare una questione che non vuole tuttavia avere il significato di eccezione formale. Ieri sera, alla ripresa dei lavori alle 20,45, dopo che era mancato il numero legale, la Presidenza ha dichiarato decaduti i miei emendamenti 1-*bis*.3 e 1-*bis*.4. Devo constatare che possono sempre avvenire sorprese; ieri, infatti, mi sembrava ragionevolmente

prevedibile che dopo la mancanza del numero legale alle 19,45 la seduta non sarebbe ripresa con ulteriori votazioni. Non intendo tuttavia sollevare alcun rilievo formale. Probabilmente, si è trattato di una sorta di incuria o non diligenza da parte mia.

Come quello in questo momento in discussione, si trattava di emendamenti — lo rilevo a futura memoria, anche in relazione alle questioni che ho sottoposto al Presidente Napolitano in sede di riunione dei presidenti di Commissione — volti ad individuare strumenti che consentano di evitare il rischio, purtroppo spesso presente, di un aggiramento delle competenze dell'XI Commissione in materia di pubblico impiego. Si registra ancora, infatti, una sorta di legislazione di settore, frammentaria, che rappresenta il contrario di quanto si prefiggeva il regolamento nell'assegnare alla Commissione lavoro le competenze in materia di pubblico impiego.

Nel parere espresso alla Commissione di merito abbiamo sottolineato come si debba evitare una sorta di inquadramento d'ufficio; l'inquadramento può infatti avvenire solo se coerentemente posto dal punto di vista degli organici; ogni volta che si verifichi una situazione di *surplus* in relazione agli organici delle singole amministrazioni, si può prevedere la mobilità. Ciò è previsto in via generale, ma si intravede qui una sorta di intervento di autorità e d'ufficio che contrasta appunto con la disciplina di carattere generale.

Non si tratta di un rilievo, ma di una presa d'atto; ciò dovrebbe essere, sì, cura della Commissione, ma anche preoccupazione del Governo, che non dovrebbe dare il proprio assenso ad interventi contrastanti con le disposizioni generali. Ho presentato gli emendamenti in questione a nome della Commissione e per tale motivo ho ritenuto necessario fornire questo chiarimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Esprimo parere favorevole sull'emendamento in discussione, che (lo ha già ricordato il presidente Mancini), come gli altri emendamenti richiamati, fatti decadere ieri sera benché io fossi in aula, è stato presentato a nome della XI Commissione. Concordando con le osservazioni svolte dal presidente Mancini, riteniamo dunque che l'Assemblea dovrebbe esprimersi favorevolmente sull'emendamento in esame, affinché, nelle procedure, si tengano sempre presenti le scelte compiute con l'approvazione del decreto legislativo n. 29 del 1993. Ciò per quanto riguarda sia il rapporto di lavoro, sia i trattamenti economici e normativi. È questo il motivo per cui ci esprimiamo favorevolmente sull'emendamento Vincenzo Mancini 1-*quater*.6.

PIERO MARIO ANGELINI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei dire al collega Vincenzo Mancini che ieri sera i suoi emendamenti non sono stati dichiarati decaduti. Abbiamo semplicemente votato tali emendamenti per alzata di mano, giacché il gruppo che aveva richiesto la votazione nominale non aveva mantenuto la sua richiesta. Pertanto, gli emendamenti Vincenzo Mancini 1-*bis*.3 e 1-*bis*.4 sono stati votati e respinti dall'Assemblea.

VINCENZO MANCINI. Non è così!

PIERO MARIO ANGELINI, *Relatore*. Ero presente, ieri, sono relatore, abbiamo votato...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Presidenza preciserà poi cosa è accaduto ieri sera!

PIERO MARIO ANGELINI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Vincenzo Mancini 1-*quater*.6, desidero chiarire che esso coincide con il testo del provvedimento nell'assegnare 150 persone dell'ENEA alla futura Agenzia per la protezione ambientale. La differenza è che con l'emendamento 1-*quater*.6, proposto dal collega Vincenzo Mancini, viene disposto l'inquadramento

nell'ANPA di personale in esubero dell'ENEA, di personale cioè che in qualche modo nell'ENEA non è di utilità. Ma l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, per partire bene, ha bisogno di avere il concorso e l'apporto di personale che lavora attualmente nel settore dell'ambiente che, integrando i profili e le competenze professionali della DISP-ENEA, possa dare all'Agenzia quello spettro di competenze senza le quali tale struttura non potrà funzionare.

Il trasferimento non può quindi essere ridotto a un problema sindacale. Esso va affrontato a livello istituzionale dal punto di vista delle competenze professionali.

Con queste motivazioni, la Commissione conferma il parere contrario sull'emendamento Mancini 1-*quater*.6.

PRESIDENTE. Debbo far presente che ieri sera, alla ripresa della seduta, dopo la sospensione per la mancanza del numero legale, è stato respinto, per alzata di mano — voglio sottolineare che si è votato in condizioni di assoluta conformità alle norme del regolamento — l'emendamento Rizzi 1-*bis*.2; successivamente, constatata l'assenza dell'onorevole Mancini, presentatore degli emendamenti 1-*bis*.3 e 1-*bis*.4, si è inteso che non insistesse per la votazione degli stessi. Onorevole Pizzinato, lei era presente: avrebbe potuto farli propri, e gli emendamenti sarebbero stati votati!

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vincenzo Mancini 1-*quater*.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Cancian, voti per sé, e non per due! Lo ha fatto in modo così manifesto! *(Commenti del deputato Cancian).*

CARLO TASSI. Perché non è della stessa corrente...!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	347
Astenuti	46
Maggioranza	174
Hanno votato *sì*	37
Hanno votato *no*	310

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Filippini 1-*quater*.7 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparri 1-*quater*.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Questo emendamento concerne una situazione che da tempo è all'esame del Parlamento. A proposito della copertura dell'organico dell'ANPA, si fa infatti riferimento, nell'articolo 1-*quater*, oltre che al personale dell'ENEA e così via, anche a 150 unità di personale che possono provenire dall'Istituto superiore di sanità, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, dalle unità sanitarie locali e da altre amministrazioni pubbliche.

Ebbene, ci troviamo di fronte al caso di alcuni dipendenti della EFIM *holding*, licenziati o posti in cassa integrazione, che non hanno nulla a che vedere con i dirigenti corrotti di quel carrozzone, essendo dei semplici impiegati, e che sono stati abbandonati al loro destino. Più volte, alla Camera e al Senato, sono stati approvati ordini del giorno che affermano la necessità di tutelare il diritto al lavoro di queste persone, per le quali lo stesso Governo è intervenuto più volte, sollecitandone con lettere la ricollocazione. Ma a tutto ciò non sono mai seguiti atti concreti. La questione è stata discussa più volte nella X Commissione (Attività produttive) e nella XI Commissione (Lavoro) ed è emerso l'orientamento di molti gruppi a trovare una soluzione.

L'emendamento che ho presentato stabilisce che per la copertura dei posti residui dell'ANPA si dia priorità ai dipendenti dell'EFIM *holding* licenziati o collocati in cassa integrazione. Si tratta quindi di stabilire

soltanto un diritto di priorità nell'ambito di dipendenti della pubblica amministrazione, ai sensi di ordini del giorno che sono stati approvati sia dalla Camera che dal Senato e di risoluzioni approvate in Commissione; atti — ripeto — che sono rimasti senza seguito.

Approvando questo emendamento si darebbe almeno un segnale in tal senso. Esso — ripeto — si limita ad affermare un diritto di priorità ai fini della copertura dell'organico da parte di personale che comunque deve provenire dalla pubblica amministrazione. È una questione che colleghi di vari gruppi, insieme a me, hanno più volte sollevato, dal collega Muzio al collega Pizzinato. Ed anche il presidente della Commissione lavoro Vincenzo Mancini conosce bene tale problema. Invito quindi l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento, che non stravolge assolutamente nulla, ma afferma soltanto un titolo di priorità *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole relatore, conferma il parere contrario sull'emendamento Gasparri 1-*quater*.2?

PIERO MARIO ANGELINI, *Relatore*. Presidente, preciso di aver già espresso parere contrario, anche per motivi di copertura finanziaria, perché mentre tutti gli altri trasferimenti sono coperti, questo non lo è. Per tale ragione, quindi, oltre che per la sostanza, confermo il parere contrario sull'emendamento Gasparri 1-*quater*.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, sono stupito del parere espresso dal relatore, che mi pare in contraddizione con se stesso. Prima ha chiesto che fosse respinto l'emendamento proposto all'unanimità dalla Commissione lavoro in ordine agli enti economici. Tra questi ultimi vi è — anche se è stato sciolto — l'EFIM. Non si può dire, allora, che le regole sono uguali per tutti, tranne che per i dipendenti di quell'ente! Si metta d'accordo con se stesso, onorevole relatore!

Ecco i motivi per i quali voterò a favore dell'emendamento Gasparri 1-*quater*.2. Vi siano regole uguali per tutti!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1-*quater*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	296
Astenuti	82
Maggioranza	149
Hanno votato *sì*	48
Hanno votato *no*	248

(La Camera respinge).

Onorevole Rizzi, accoglie l'invito del relatore a ritirare i suoi emendamenti 1-*quater*.8 e 1-*quater*.9?

AUGUSTO RIZZI. Sì, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rizzi.

Chiedo ora al relatore di proseguire nell'espressione del parere della Commissione sugli emendamenti.

PIERO MARIO ANGELINI, *Relatore*. La Commissione invita l'onorevole Galli a ritirare il suo emendamento 1-*quinquies*.1; altrimenti il parere è contrario; invita pure l'onorevole Ramon Mantovani a ritirare il suo emendamento 1-*quinquies*.6; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione invita l'onorevole Galli a ritirare altresì il suo emendamento 1-*quinquies*.2 (altrimenti, il parere è contrario), perché quanto in esso proposto è già contenuto nel testo della Commissione.

Esprime infine parere favorevole sull'emendamento Aliverti 2-*bis*.1, perché esso

reca una correzione del testo resasi necessaria dopo la reiezione dell'articolo 04.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO FORMIGONI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Ramon Mantovani 1-*quinquies*.6 e concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Galli, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1-*quinquies*.1?

GIANCARLO GALLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Galli.

Chiedo all'onorevole Ramon Mantovani se accolga l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 1-*quinquies*.6.

RAMON MANTOVANI. No, signor Presidente: mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sul mio emendamento, che propone di inserire, al comma 1, il seguente periodo (lo leggo poiché non tutti i colleghi hanno sotto gli occhi lo stampato): «Il segreto industriale non può essere opposto per evitare od ostacolare le attività di verifica o di controllo».

È pur vero che gli ispettori della costituenda Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente sono dotati di alcuni poteri, ma è altrettanto vero che il testo al nostro esame prevede la loro facoltà di richiedere i dati; ed è assolutamente probabile che molte industrie ed enti economici oppongano, come tante volte si è verificato nel nostro paese, il segreto industriale.

Qualcuno considera il nostro emendamento ridondante, ma io non credo sia tale. Comunque, anche se lo fosse, non farebbe alcun danno e chiarirebbe meglio quanto disposto nell'articolato della legge *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ramon Mantovani 1-*quinquies*.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	357
Astenuti	15
Maggioranza	179
Hanno votato *sì*	113
Hanno votato *no*	224

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galli 1-*quinquies*.2.

GIANCARLO GALLI. Lo ritiro signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Galli.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aliverti 2-*bis*.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	365
Astenuti	5
Maggioranza	183
Hanno votato *sì*	349
Hanno votato *no*	16

(La Camera approva).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Avverto che la Presidenza è disponibile ad autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto dei colleghi che ne facciano richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi spiace davvero che sia assente quest'oggi il ministro Spini, perché avrei gradito che ascoltasse le ragioni per le quali la componente autonomista del gruppo misto voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 395. Normalmente bisogna gioire di fronte alle riforme, però quest'oggi io non faccio parte dell'ampia schiera dei gioiosi.

Non si può non notare un'evidente e grave contraddizione. La Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ha votato pochi giorni fa una riforma del regionalismo che è stata definita ai limiti del federalismo. Ebbene, credo che questa affermazione, che è stata fatta anche da molte forze politiche presenti in quest'aula, sia stata immediatamente contraddetta da una serie di determinazioni rispetto alla materia oggetto di referendum. È equivoca l'interpretazione del risultato referendario contenuta in questo testo, così come sarà equivoca la soluzione prescelta per il Ministero dell'agricoltura.

La verità è che, almeno in questa legislatura, il regionalismo perde sempre. E la logica contenuta in questo provvedimento è profondamente antiregionalistica.

Ieri, volgendola in positivo, il ministro dell'ambiente Spini ha detto che finalmente il ministero avrà degli occhi e delle orecchie. Io credo che questi occhi e queste orecchie saranno fortemente invasivi dei poteri regionali, perché la logica da seguire avrebbe dovuto essere quella di una Repubblica articolata, nella quale gli occhi e le orecchie di un ministero, che avrebbe dovuto essere leggero e snello, e di un'Agenzia, che avrebbe dovuto essere anch'essa leggera e snella, siano, anche con l'attuale ordinamento costituzionale, le regioni.

Dunque, altro che smantellare il centro: lo si rafforza sempre di più! Ecco perché stupisce, signor Presidente, che questo provvedimento non sia stato approvato dalle Commissioni affari costituzionali e ambiente riunite: sono infatti moltissimi gli aspetti ordinamentali che vanno a mutare profondamente i rapporti istituzionali all'interno di questa Repubblica.

Invito coloro che sono interessati ad esaminare l'articolo 01, nel quale, in undici punti, vengono elencate in modo chiaro le competenze che verranno esercitate da questa agenzia, che sono assai vaste. Il punto d), per esempio, prevede la tutela, il risanamento ed il recupero delle aree naturali protette. Vi è quindi di nuovo qualcun altro che si occupa di parchi; abbiamo approvato una legge-quadro sui parchi basata su determinate logiche, che ora vengono scardinate poiché l'Agenzia si occuperà anche di questa materia; ed il risultato sarà che, nella confusione normativa, si infilerà l'affarismo e l'ambiente sarà oggetto dei più grandi appetiti.

Qualcuno potrebbe osservare che nella legge vi è una logica di articolazione autonomistica. In proposito è sufficiente guardare l'articolo 1, laddove si dice che le attività di indirizzo e coordinamento tecnico nei confronti delle agenzie regionali e provinciali verrà esercitata dall'Agenzia nazionale. Queste attività ricordano da vicino quelle funzioni di indirizzo e coordinamento che in questi anni hanno fortemente compresso le autonomie regionali.

Sono le considerazioni che portano la componente autonomista del gruppo misto a votare contro il provvedimento, nella convinzione che certo un'Agenzia nazionale era necessaria nella logica nazionale, europea, mondiale, che sovrintende ad una materia come questa; ma non ci convince una logica profondamente antiregionalista che darà pessimi frutti e peggiorerà ancora il funzionamento dei servizi in questo paese *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ramon Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, colleghe, colleghi, il decreto del Governo, le proposte di legge di diversi colleghi e la nostra, il testo che oggi siamo chiamati ad approvare sono la conseguenza di un referendum celebrato senza una vera campagna elettorale, senza chiarezza tra gli elettori e sulla base di diverse ambiguità. Non lo dico per rinverdire una polemica che, del resto, è stata fatta in sordina nell'ambito della più vasta orgia referendaria; lo dico perché il testo che discutiamo, le trattative che lo hanno preceduto, lo stesso atteggiamento del Governo sono figli degli equivoci, delle ambiguità, e dei giochi torbidi insiti nel referendum stesso. E non poteva essere diversamente.

Noi, con grande convinzione, abbiamo detto «no» a quel referendum. Sapevamo e sappiamo che in Italia vi è l'enorme problema dei controlli sull'applicazione e sugli effetti reali e concreti delle leggi e dei provvedimenti ambientali. Quello dei controlli, comunque, è in Italia un problema endemico, che non riguarda solo le tematiche ambientali. Porre tale problema, quindi, era e rimane giusto; ma non è detto che porlo in modo astratto, senza una finalizzazione precisa quale la tutela della salute umana, sottraendo competenze ad organi che spesso avevano controllato con successo e che, comunque, rappresentavano un notevole passo avanti rispetto ai loro predecessori, sia il modo corretto di risolvere la questione.

Infatti, i presidi multizonali di prevenzione avevano dato buona prova rispetto al periodo precedente alla riforma sanitaria, e cioè rispetto ai laboratori provinciali di igiene e profilassi. Se avevano un limite, questo era dovuto al ruolo sostanzialmente sussidiario e marginale della prevenzione a causa degli scarsissimi finanziamenti, dell'inadeguatezza delle strutture, spesso alla conseguente carenza dei ruoli del personale impiegato. Invece di battersi per rafforzare queste strutture, per omogeneizzare i metodi di controllo, per centralizzare le informazioni, si è preferito usare la demagogia contro le unità sanitarie locali, si è preferito scorporare i controlli ambientali dalla prevenzione per la salute umana.

Noi siamo tra quelli che sostengono che l'ambiente non può essere considerato una variabile dipendente della salute umana; ma non siamo tra quelli — e non ci saremo mai — che considerano la salute umana una variabile dipendente dei processi produttivi, economici e finanziari; tra quelli che sono prontissimi a «difendere l'ambiente» — lo dico tra virgolette — solo se si può ricavarne un profitto. Per noi la salute umana, specialmente nei luoghi di vita e di lavoro, rimane un indicatore centrale, anche se non unico, per fondare una politica di risanamento e tutela dell'ambiente.

Eravamo convinti di quel «no» e oggi lo siamo ancora di più, perché si vede concretamente che non ci si liberava di vincoli per sviluppare una politica ambientale, ma si apriva la strada a veri e propri passi indietro e a salti nel buio. Del resto, il primo passo indietro lo aveva già fatto quell'«ottimo» ministro della sanità che risponde al nome di De Lorenzo, con il decreto n. 502 del 30 dicembre 1992, separando in dipartimenti distinti sanità ed ambiente.

Del resto — come è noto — la stessa Corte costituzionale aveva sottratto al quesito referendario la materia della medicina del lavoro, con grave complicazione di tutta la faccenda. Del resto — come era pacifico, date le premesse — il *cocktail* costituito dalla voglia di dare una lezione alle USL, dall'orgia dei «sì» e dall'ignoranza, incolpevole ma non per questo meno diffusa e pericolosa, degli elettori sulla materia, ha prodotto contemporaneamente il trionfo del «sì» ed una situazione più complicata di prima. Prova ne sia il balletto delle diverse impostazioni nate nel fronte del «sì» e il pasticcio finale che è uscito dal forno della nostra Commissione ambiente.

Dopo il referendum sia la proposta Filippini che altre prevedevano, in buona sostanza, una centralizzazione dei controlli in un'unica Agenzia nazionale e riducevano le agenzie regionali a pure articolazioni locali di quella. Esse assegnavano al Ministero dell'ambiente una centralità assoluta e assemblavano nell'Agenzia nazionale pezzi costituiti da centinaia di addetti prelevati dall'ENEA e da altri enti.

Ora, prima di entrare ulteriormente nel merito, mi preme mettere in rilievo un altro elemento.

Abbiamo votato l'emendamento Formenti perché altrimenti, con l'Agenzia subordinata al Ministero per l'ambiente, avremmo avuto la coincidenza del controllato e del controllore, i quali non possono e non devono coincidere!

Siamo stati strenui difensori delle competenze delle regioni non solo perché siamo tendenzialmente per il decentramento dei poteri, ma anche e soprattutto perché ci ostiniamo a pensare che il conflitto di interessi, che i poteri locali, in un rapporto dialettico e non subordinato rispetto al potere centrale, siano la forza dinamica reale di qualsiasi sviluppo.

In poche parole, la nostra proposta (che ribadiremo al Senato), pur rispettando l'esito del referendum, mantiene comunque nella lettera e nei fatti — e non solo ambiguamente, come fa la legge in esame — il potere di controllo alle regioni. Tenta inoltre di intrecciare strettamente la salute e l'ambiente perché altrimenti è impossibile fondare una seria politica di prevenzione. Assegna ad un coordinamento centrale il compito di omogeneizzare la struttura scientifica ed i metodi di analisi e controllo, nonché il compito di capitalizzare le informazioni per il centro e per la periferia, con un adeguato sistema informatico.

Vogliamo ricordare che il Governo ad un certo punto ha presentato una proposta — il decreto-legge in esame — alquanto pericolosa ed incoerente. Da una parte si istituisce l'Agenzia — come era previsto nell'articolo 1 — mentre dall'altra, si stabiliscono le competenze regionali; il tutto in modo da scontentare chiunque! Non solo, ma lo si fa sull'onda di una pressione che vuole centralizzare i controlli, l'agenzia, la quale, però, in questa versione è totalmente priva di una chiara fisionomia. Correttamente demanda alle leggi regionali la riorganizzazione dei controlli ambientali, ma proponendo contemporaneamente la disarticolazione delle uniche strutture esistenti e funzionanti.

Non vi è traccia, poi, di come possa svolgersi la fondamentale funzione di raccordo tra l'attività di controllo ambientale e quella di protezione sanitaria. Né vi sono criteri per assicurare ai nuovi organismi risorse sufficienti e qualifiche adeguate per il personale.

Dopo questo decreto-legge del Governo in Commissione vi è stato il tentativo di far quadrare il cerchio e il decreto in questione è stato superemendato. Nonostante tutto ciò, continuiamo a considerare fortemente negativo il testo che ci apprestiamo a votare in questa sede.

Vi è una evidente, grave e controproducente centralizzazione dei controlli. Lo si può desumere — per chi lo vuole fare — dal fatto che si prevede che l'ANPA svolge le attività di controllo ambientale di cui all'articolo 01, comma 1, lettera *h*). Nella sostanza, secondo quanto disposto dalla citata lettera *h*), l'ANPA svolgerebbe i «controlli di fattori fisici, chimici e biologici di inquinamento acustico, dell'aria, delle acque e del suolo, ivi compresi quelli sull'igiene dell'ambiente».

A riprova di ciò vi è quanto previsto successivamente (comma 3 dell'articolo 1), che le specializzazioni necessarie in funzione delle particolari indagini da svolgere in punti specifici del territorio nazionale si realizzano a carico delle agenzie regionali, previa stipula di una convenzione con l'ANPA, «al fine di assicurare sull'intero territorio nazionale il più efficace espletamento delle sue funzioni». Sottolineo la parola «sue»: dell'ANPA, appunto.

Ancora. Il comma 4 dell'articolo 03 stabilisce che la collaborazione tra agenzie regionali ANPA si svolga in una forma del tutto particolare, e cioè che le agenzie regionali siano il supporto tecnico delle convenzioni; in altre parole, che siano i terminali di un cervello centrale. È un modo un po' contorto — ma per noi chiarissimo — di realizzare la centralizzazione dei controlli ambientali e di sottrarli appunto alle regioni.

Si segue una strada che non porterà a nulla perché i controlli ambientali o costituiscono un'attività diffusa e puntuale sul territorio, o sono la risposta al conflitto sociale, alle preoccupazioni, alle tensioni di una particolare zona, o sono un'attività di analisi sul campo, in una specifica situazione, dei vari rischi e di valutazione del rapporto tra

questi ultimi ed i benefici o, appunto, non serviranno molto.

La cultura tecnocratica è sempre funzionale — in questo caso è chiarissimo — alle *élites* per metterle al riparo dalle sfide che esse si trovano davanti. Non è un caso che le autonomie locali e regionali siano state bellamente saltate, come nel caso del comma 3 dell'articolo 1, o messe nei fatti in condizione di totale subalternità nei confronti dell'ANPA.

Sulla dotazione organica della stessa ANPA, prevista dall'articolo 1-*quater*, sono molti i dubbi, le perplessità e le contrarietà che sorgono. In poche parole, si assemblano nell'ANPA i servizi del Ministero dell'ambiente e pezzi consistenti di enti nazionali come l'ENEA, che rimangono però a carico degli enti stessi da un punto di vista retributivo. Insomma, si crea un carrozzone tanto complicato quanto esposto ad arbitrî, a gestioni clientelari ed a quant'altro.

Questi ed altri ancora sono i motivi della nostra contrarietà che, come ben si capisce, sono diametralmente opposti a quelli di altri gruppi, segnatamente della Confindustria *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione del testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Formenti, che ne ha fatta richiesta, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Invito i colleghi a contenere i propri interventi nei limiti del rispetto dell'esigenza di un ordinato esame anche degli altri punti dell'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Galasso. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò una breve dichiarazione perché la posizione dei deputati del gruppo repubblicano, che si astengono dal voto, non vuole affatto disconoscere la positività dell'atto legislativo che il Parlamento si accinge a varare.

È vero — mi pare che qualcuno lo abbia osservato — che l'Agenzia per l'ambiente non era imposta automaticamente dall'esito referendario e che quindi questo provvedimento va oltre la lettera di una semplice applicazione del referendum medesimo. Il fatto però che si sia pensato ad un organo *ad hoc* per l'assolvimento dei compiti cui l'agenzia viene preposta incontra il nostro favore per una serie di motivi che non starò qui ad illustrare perché sono già chiaramente emersi nel corso della discussione.

Qual è allora il motivo della nostra riserva? Abbiamo già esempi, nell'amministrazione italiana e nella nostra vita politico-amministrativa, di organi che, nati con una determinata fisionomia, ne hanno velocemente assunta un'altra tutt'altro che positiva. Mi riferisco all'esempio massimo in questo campo, quello delle regioni, che, nate come organi di indirizzo e di programmazione, sono diventate sclerotizzate nei loro criteri amministrativi — oltre che pletoriche nella composizione burocratica — quanto e addirittura più di quanto lo fosse la vecchia amministrazione italiana nella sua attività centrale e nell'organizzazione periferica.

Ci preoccupa il fatto che l'Agenzia prenda il via caratterizzandosi con due elementi che ci sembra rafforzino le nostre perplessità.

Il primo riguarda il personale ed è già stato ricordato dal collega Rizzi. Sottolineo subito che non si tratta semplicemente di un problema numerico. La collega Filippini — della quale io personalmente, e credo tutti, ammiriamo ed apprezziamo l'impegno ambientalistico — su questo punto ha dato una precisa risposta: non facciamo altro che prendere una parte di personale già in servizio presso altri enti, che diversamente resterebbe non impiegato, disoccupato, senza far nulla. Ma è proprio questo l'equivoco: non si tratta di dar lavoro a gente che magari resterebbe disoccupata, ma prevedere un'agenzia dalle dimensioni adeguate, non «gonfiate». Riconosco che non esiste aggravio di spesa, ma a sua volta la collega Filippini dovrebbe lealmente ammettere che l'agenzia è sovradimensionata in partenza. Intendiamoci bene: noi non escludiamo affatto che a quelle dimensioni l'agenzia possa giungere, anche rapidamente, ma ciò deve avvenire sulla base di attività concrete e della dimostrazione di capacità di esecuzione. Soprattutto, vorremmo che l'agenzia rimanes-

se — ecco la nostra idea centrale — quell'organo agile di indirizzo, di programmazione e di coordinamento al quale si era pensato e non assumesse i connotati — mi perdonino la collega Filippini e gli altri colleghi se ricorro a questo termine — di un «viceministero» dell'ambiente.

Il secondo punto che ci lascia un po' perplessi è la delega al Governo in materia di statuto. Noi avremmo preferito, signor Presidente, colleghi, che l'impegno dedicato all'organizzazione della dimensione dell'agenzia fosse piuttosto profuso per evitare l'ennesima delega al Governo. Non ci piacciono molto, signor Presidente, i due binari lungo i quali si sta avviando l'amministrazione italiana: la moltiplicazione di agenzie, autorità, organi esterni all'amministrazione e la serie continua delle deleghe al Governo.

Non lo diciamo perché la delega al Governo non sia un istituto perfettamente costituzionale e non possa rendere i suoi utilissimi servigi in questa o quella occasione: il fatto è che, quando diventa una prassi così frequente, come ormai sta diventando nel nostro ordinamento e nel nostro Parlamento, le perplessità sono probabilmente più che comprensibili.

Tralascio altri dettagli, signor Presidente. Mi limito ad esprimere nuovamente la nostra soddisfazione per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e prego di interpretare il nostro voto di astensione come un'esortazione a fare ancora meglio ed a preoccuparsi di quegli elementi di fondo del problema che mi sono permesso di sottolineare nel mio breve intervento *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei verdi preannunciano il proprio voto favorevole ed il proprio impegno a difendere questo testo anche al Senato sulla base di alcune valutazioni e del bilancio fra quello che si voleva e quello che si è avuto.

Nel referendum che ha raccolto la percentuale più elevata di «sì» gli elettori hanno espresso con chiarezza la volontà di maggior salvaguardia ambientale, separando l'ambiente dalla più disastrata delle amministrazioni dello Stato, quella della sanità.

Il ministro ha fatto la sua parte, con un decreto che era una scatola da riempire ma che comunque introduceva l'Agenzia nazionale; la Commissione, in un rapporto stretto con le associazioni, ha fatto un buon lavoro, con una continua concertazione con il ministro. È stato così previsto un ordinamento equilibrato nel rapporto fra organismi nazionali ed articolazioni regionali e provinciali, evitando la frammentazione delle strutture esistenti.

È stata recuperata una struttura con notevoli capacità tecniche, la DISP, di cui la lega pretendeva lo smantellamento *tout court;* questo permetterà anche, nella severa situazione della finanza pubblica, un reale supporto finanziario e di strutture.

Si configura così un strumento efficace, capace di controllo, di iniziativa per committenza di ricerca, nonché di effettuare quell'azione di protezione e di salvaguardia che la gente si aspetta.

Vi era, infine, la proposta di Galli di introdurre il ricorso alle tariffe come stabile finanziamento. Vi sono state perplessità del ministro e la questione mi sembra sia stata rinviata, opportunamente, all'attuazione del provvedimento comunitario. Ma non vi è niente di traumatico: nell'ambito del contesto europeo si potrà sistemare meglio la disciplina.

Dunque, sulla base di questi risultati, quindici giorni fa si sarebbe potuto approvare il provvedimento ed inviarlo al Senato. Non è stato così per l'annunciato ostruzionismo della lega, che oggi si è concluso: tutta l'opposizione si è riassunta in un pasticciato emendamento, sufficientemente vago da permettere di minimizzarne il danno. Resta da chiedersi perché comparire, giorno dopo giorno, sui mezzi di informazione come la forza politica che si oppone ai vincoli che la nuova coscienza ambientalista, diffusa nel paese, impone alla libertà degli imprenditori. Questo è in linea con preoccupanti arretramenti della cultura civile e con quel misto di rozzezza e demago-

gia che oggi la lega rappresenta. Il menu piace all'opinione pubblica, ma non sempre questo ha portato bene al paese. Mi auguro che nel futuro la lega sia capace di fornire all'Italia un contributo in cui vi sia più razionalità e preparazione e meno demagogia *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, chiedo che mi autorizzi a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto, perché sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Filippini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano sul provvedimento in esame, varato a seguito del referendum sulla salvaguardia dell'ambiente.

È stata creata l'Agenzia dell'ambiente, che secondo noi diventerà un ennesimo carrozzone; i problemi dell'ambiente devono essere risolti con interventi seri.

Voglio ricordare le iniziative assunte in materia dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Proposte di legge, interrogazioni, interpellanze ai ministri dell'ambiente e della sanità sulle cosiddette benzine verdi, ecologiche. Sono state presentate numerose denunce — alcune risalgono a tre anni fa — alla procura della Repubblica e ci auguriamo che finalmente si proceda contro i ministri (a cominciare da De Lorenzo e dagli altri). Tali benzine se non usate con catalizzatori sono altamente cancerogene, come è stato dichiarato dallo stesso comitato sanitario, ma ignorato da De Lorenzo e soci, dai ministri dell'ambiente e dell'industria. Forse le benzine ecologiche rendono molto di più ai petrolieri.

Il nuovo carrozzone predisposto non risolverà i problemi e sarà necessario, ripeto, che la magistratura apra uno squarcio, che può essere estremamente interessante, sul fenomeno della produzione di milioni di tonnellate di benzina che inquina ed è cancerogena, anche se certamente porta nelle tasche dei petrolieri più utili ed interessi.

Ecco perché, signor Presidente esprimiamo voto contrario. Creiamo un'Agenzia dell'ambiente per fare che cosa? Il ministro, se avesse voluto, avrebbe avuto titolo e facoltà ad intervenire sui vari argomenti, ma non lo ha fatto.

Vi è un unico dato positivo: il gruppo del Movimento sociale italiano è riuscito ad eliminare tasse che si sarebbero riversate «a pioggia» sui cittadini. Quando non si sa come far fronte alle situazioni si aumentano le tasse (che colpiscono tutti, dalle industrie ai privati), mentre i problemi si risolvono con la volontà e la capacità politica, ma non ci pare di trovare nel Governo e nel ministro tali requisiti.

Ribadisco ancora una volta che non riteniamo che l'Agenzia possa far fronte alle enormi questioni dell'ambiente. Per questo il Movimento sociale italiano-destra nazionale esprimerà voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo anni di inefficienza e di inoperosità da parte dei pubblici poteri in materia ambientale, finalmente, grazie anche all'impegno assunto dai cittadini con il voto referendario, si è proceduto, con il decreto-legge n. 395, alla riorganizzazione di tutti i controlli ambientali.

Certamente, permangono ancora «incrostazioni», riserve ed un certo panregionalismo, che tende ad accorpare un'infinità di deleghe (soprattutto in materia ambientale), dimostrando poi, giorno dopo giorno, di non saper dare attuazione agli impegni assunti.

Vorrei invece sottolineare come un dato positivo la nuova normativa in materia di igiene degli alimenti e della nutrizione, nel campo della medicina del lavoro — di cui tante volte abbiamo sentito parlare anche in quest'aula —, per la sicurezza degli ambienti

di lavoro e di vita, per l'igiene e la sanità e, soprattutto, per l'epistemologia ambientale.

Per questi motivi, pur prendendo atto della posizione assunta dal gruppo al quale appartengo, non mi asterrò dal voto, esprimendo invece un voto favorevole sul disegno di legge di conversione n. 3193 *(Applausi).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PIERO MARIO ANGELINI, *Relatore.* Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI, *Relatore.* Innanzitutto, desidero rimanga agli atti che, nel formulare questa proposta, si è tenuto conto del parere espresso sul disegno di legge di conversione dalla Commissione affari costituzionali.

Propongo quindi, a nome del Comitato dei nove, la seguente correzione di forma al testo approvato:

all'articolo 1 del decreto-legge n. 395 del 1993, come risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.3 del Governo, le parole: il regolamento di cui all'articolo 1-*ter*, comma 3 *devono intendersi sostituite dalle seguenti:* il regolamento di cui all'articolo 1-*ter*, comma 5.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo che la correzione di forma proposta dal relatore possa ritenersi accolta.

(Così rimane stabilito).

Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3193, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente» (3193):

Presenti	393
Votanti	372
Astenuti	21
Maggioranza	187
Hanno votato *sì*	326
Hanno votato no	46

(La Camera approva).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281-bis. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (approvata dal Senato) (2871); e delle concorrenti proposte di legge Piro (255); Mattarella ed altri (538); Cariglia ed altri (657); Pappalardo (826); Battistuzzi ed altri (1026); Tassone ed altri (2253); Tassi (2381); Fortunato (2483); Fortunato (2507); Martinat ed altri (2821); Butti (2916).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla

Camera dei deputati e al Senato della Repubblica; e delle concorrenti proposte di legge di iniziativa dei deputati Piro; Mattarella ed altri; Cariglia ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Tassone ed altri; Tassi; Fortunato; Fortunato; Martinat ed altri; Butti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame dell'articolo 11 della proposta di legge n. 2871, nel testo della Commissione, e dei relativi emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 12 della proposta di legge n. 2871, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati all'articolo 12.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.12.10.22, che dovrebbe precludere il subemendamento Vigneri 0.12.10.5, sul quale esprimo comunque parere contrario; invita i presentatori a ritirare il subemendamento Bargone 0.12.10.17, altrimenti il parere è contrario.

Raccomando l'approvazione del subemendamento 0.12.10.23 della Commissione, che dovrebbe assorbire i subemendamenti Vigneri 0.12.10.6 e Lavaggi 0.12.10.2 sui quali comunque il parere è contrario.

La Commissione si rimette all'Assemblea sul subemendamento Passigli 0.11.03.1, trasferito all'articolo 12, ed invita i presentatori a ritirare il subemendamento Vigneri 0.12.10.18, esprimendo altrimenti parere contrario.

Esprime parere favorevole sul subemendamento Vigneri 0.12.10.7 e contrario sul subemendamento Piscitello 0.12.10.20; il parere è poi favorevole sul subemendamento Vigneri 0.12.10.8.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.12.10.25; esprime parere contrario sul subemendamento Vigneri 0.12.10.19; invita i presentatori a ritirare, in quanto si tratta di norma di coordinamento, il subemendamento Passigli 0.12.10.3; invita altresì i presentatori del subemendamento Vigneri 0.12.10.9 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione si rimette all'Assemblea sul subemendamento Passigli 0.12.10.4 (salvo il coordinamento con il precedente subemendamento Passigli 0.11.03.1); invita poi i presentatori a ritirare i subemendamenti Passigli 0.12.10.1 e Vigneri 0.12.10.10, (che ritiene assorbiti da un successivo emendamento della Commissione); altrimenti il parere è contrario. Esprime parere contrario sui subemendamenti Vigneri 0.12.10.11, 0.12.10.12 e 0.12.10.13; raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.12.10.24; esprime parere contrario sul subemendamento Vigneri 0.12.10.14; raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.12.10.26 (che assorbirebbe il successivo subemendamento Vigneri 0.12.10.15, sul quale comunque il parere è contrario); esprime parere favorevole sul subemendamento Vigneri 0.12.10.16 e parere contrario sul subemendamento Vito 0.12.10.21.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 12.10, che qualora approvato precluderebbe i successivi emendamenti Maroni 12.1, Bargone 12.7, Boato 12.2, Bargone 12.8, Vito 12.3, Bargone 12.9, Diana 12.6, Piscitello 12.4, Patria 12.5 e Vito 12.11, sui quali il parere è comunque contrario.

La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Passigli 0.12.01.4, Vito 0.12.01.2 e 0.12.01.3, Passigli 0.12.01.5, e Vito 0.12.01.1; raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 12.01 *(nuova formulazione)* della Commissione stessa.

La Commissione, rilevando la mancanza di copertura, si rimette all'Assemblea sugli articoli aggiuntivi Piscitello 12.02 e 12.03.

Raccomando l'approvazione del subemendamento 0.12.04.1 della Commissione ed esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Piscitello 12.04, come modificato dal subemendamento della Commissione.

Raccomando, infine, l'approvazione degli articoli aggiuntivi 12.05, 12.06 e 12.07 *(nuova formulazione)* della Commissione.

MARCO PANNELLA. Questi sono emendamenti liberticidi! Sono liberticide, queste stupidaggini. C'è da vergognarsi!

PRESIDENTE. Il Governo?

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 12.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.12.10.22 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Desidero solo far presente che questo subemendamento della Commissione accoglie in gran parte il contenuto del mio subemendamento 0.12.10.5; per questa ragione, voteremo a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.10.22 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	335
Astenuti	19
Maggioranza	168
Hanno votato *sì*	287
Hanno votato *no*	48

(La Camera approva).

ADRIANA VIGNERI. Ritiro il mio subemendamento 0.12.10.5 e il subemendamento Bargone 0.12.10.17, di cui sono cofirmataria, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.10.23 della Commissione, sul quale il Govenro si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	354
Astenuti	16
Maggioranza	178
Hanno votato *sì*	344
Hanno votato *no*	10

(La Camera approva).

Avverto che i subemendamenti Vigneri 0.12.10.6 e Lavaggi 0.12.10.2 sono preclusi a seguito della precedente votazione.

Passiamo alla votazione del subemendamento Passigli 0.11.03.1, che è stato — ricordo — trasferito all'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, come abbiamo sostenuto ieri, consideriamo con favore un organo centrale per l'unificazione dei criteri dei vari collegi locali di garanzia elettorale. Ecco i motivi per cui il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore del subemendamento Passigli 0.11.03.1. Ci sembra, infatti, che esso introduca un elemento di normalizzazione garantendo la parità di trattamento dei candidati grazie alla scelta di criteri uniformi e unificanti su tutto il territorio nazionale per l'applicazione di una legge generale qual è, appunto, quella al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti. Ne ha facoltà.

GIANFILIPPO BENEDETTI. Presidente, il subemendamento Passigli 0.11.03.1 merita positivo apprezzamento. Pertanto, noi di rifondazione comunista voteremo a favore.

Esso si inserisce in una logica di controllo giurisdizionale e di attuazione costituzionale. La norma rappresenta il necessario completamento della previsione di un collegio regionale di garanzia elettorale. Se non approvassimo questa proposta, che pensiamo possa riscuotere il largo consenso dell'Assemblea, ci troveremmo di fronte ad una previsione mutilata. È vero che nel nostro ordinamento riemerge di tanto in tanto la tentazione, di derivazione anglosassone, del verdetto, ma non possiamo dimenticare il precetto costituzionale della motivazione. E la motivazione contiene in sé il principio del'ulteriore controllo. D'altra parte la previsione di questo emendamento vale ad evitare le lungaggini di un procedimento ordinario di impugnazione. È per queste ragioni fondamentali che noi voteremo a favore di tale subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Presidente, anche il gruppo della lega nord voterà a favore del subemendamento Passigli 0.11.03.1, in quanto ritiene che un organo centrale permetta un'omogeneità di valutazioni sulle decisioni da prendere. Ribadisco, pertanto, il nostro voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intervengo, Presidente, solo per dichiarare il nostro voto favorevole su questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Sulla questione siamo già intervenuti ieri, ma dato l'intervallo che vi è stato credo che alcune considerazioni già svolte vadano riproposte.

Le decisioni del collegio regionale di garanzia elettorale sono provvedimenti amministrativi, nei confronti dei quali esiste, per regola generale, la tutela giurisdizionale prevista dalla legge generale n. 689 del 1981. Il che vuol dire che le decisioni in questione sono immediatamente impugnabili di fronte al giudice.

Se noi prendessimo in considerazione la possibilità di un appello interno ad una successiva sede amministrativa, non solo allungheremmo i tempi di questo genere di decisioni, ma soprattutto creeremmo due problemi molto gravi. Prima di tutto occorrerebbe precisare se contro le decisioni del collegio regionale di garanzia ci si debba rivolgere obbligatoriamente al collegio centrale oppure se, alternativamente, ci si possa rivolgere al giudice di primo grado, cioè al pretore, o, a scelta, al collegio nazionale di garanzia. Queste previsioni non si possono lasciare all'interprete, devono essere specificate dal legislatore.

Il secondo problema molto grave è che, se si accogliesse il subemendamento del collega Passigli, contro il quale muovo solo eccezioni di carattere tecnico, competente per le questioni che sorgerebbero in tutta Italia sarebbe esclusivamente il pretore di Roma. Vorrei che l'Assemblea si rendesse conto delle conseguenze deleterie che si provocherebbero quindi con una norma del genere, fermo restando il fatto che il Senato potrebbe porre rimedio a tale stortura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Presidente, alcune osservazioni della collega Vigneri sulle sedi competenti sono forse fondate; resta il fatto che la logica del subemendamento è proprio quella di eliminare il ricorso per la via giurisdizionale ordinaria, che allungherebbe i tempi — con tre gradi di giudizio — indefinitamente, permettendo a chi incorre in quelle violazioni di completare non solo una legislatura, ma forse due.

Credo invece che il vero valore del subemendamento stia nella creazione di un organo che armonizzi i criteri, come veniva osservato da più parti. Al riguardo mi pare sufficiente, addirittura, prevedere che il ri-

corso a tale organo possa, debba essere effettuato entro novanta giorni, anziché centottanta. In tal senso, ritengo opportuno riformulare il testo del mio subemendamento 0.11.03.1, a significare che questa è semplicemente la via per armonizzare i criteri, mantenendo quanto è già nell'ordinamento e che, dunque, non può essere eliminato.

Credo però che in sede di Senato — ha ragione la collega Vigneri — si debba prevedere un cammino in sedi giurisdizionali (non a caso, il collegio al quale penso è composto interamente di magistrati, contrariamente ai collegi regionali di garanzia) diverse da quelle della magistratura ordinaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Passigli chiede dunque di poter riformulare il suo subemendamento 0.11.03.1 riducendo il termine per la presentazione dei ricorsi da centottanta a novanta giorni: anche se non spiega però cosa succederà nel caso in cui non intervenga una decisione dopo lo spirare del termine.

Le do atto, comunque, di questa riformulazione, onorevole Passigli, che ritengo possa essere accolta.

CARLO TASSI. Ci sono le leggi generali, Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Passigli 0.11.03.1, trasferito all'articolo 12, nel testo riformulato, sul quale la Commissione ed il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	368
Astenuti	7
Maggioranza	185
Hanno votato *sì*	306
Hanno votato *no*	62

(La Camera approva).

Chiedo all'onorevole Vigneri se accolga l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.12.10.18.

ADRIANA VINGERI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigneri 0.12.10.7, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	341
Astenuti	19
Maggioranza	171
Hanno votato *sì*	297
Hanno votato *no*	44

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Piscitello 0.12.10.20, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato *sì*	94
Hanno votato *no*	274

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Vigneri 0.12.10.8.

ADRIANA VIGNERI. Lo ritiro, signor Presidente.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*. Signor Presidente, a nome del Comitato dei nove, faccio mio il subemendamento Vigneri 0.12.10.8, sul quale avevo già in precedenza espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigneri 0.12.10.8, ririrato dai presentatori e fatto proprio dal relatore a nome del Comitato dei nove, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	370
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato *sì*	323
Hanno votato *no*	47

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione del subemendamento Vigneri 0.12.10.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione offerta dal mio subemendamento 0.12.10.19, che introduce una sanzione penale in questa materia, per svolgere alcune considerazioni di carattere generale attinenti ai commi dal 5 al 9 dell'articolo 12. Quindi, parlo complessivamente su tutti gli emendamenti presentati a tali commi per dire che noi dissentiamo dalle scelte operate dalla Commissione circa il metodo sanzionatorio adottato. Esse consistono nel mantenere l'intera materia dei comportamenti prescritti da questa legge al di fuori del sistema penale, quindi al di fuori della giurisdizione penale. La sanzione, infatti, è puramente pecuniaria e amministrativa.

Al fine di evitare che la competenza in materia di sanzioni finisse per essere del prefetto, la Commissione ha creato un nuovo organo indipendente: il collegio regionale di garanzia elettorale. Di fronte all'obiezione che le sanzioni amministrative sono o possono essere lievi, perché finiscono per essere assorbite in un sistema di finanziamento che ciascuno può in qualche modo assicurarsi — e quindi possono essere facilmente scaricate —, si è fatto ricorso al meccanismo della decadenza per i casi più gravi. Quindi, sanzioni amministrative da un lato, decadenza dalla carica per i casi più gravi, dall'altro.

Pur riconoscendo che nell'invenzione di questo meccanismo vi sono anche ragioni apprezzabili, pur ritenendo che il collegio regionale di garanzia elettorale, come forma di controllo, possa essere di una certa utilità e pur ritenendo che in futuro — ma, sottolineo, in futuro — il Parlamento possa prendere in esame anche l'ipotesi, da trattarsi però con legge costituzionale, della decadenza dalla carica per i casi di infrazioni più gravi, avanziamo al sistema dell'articolo 12, come proposto dalla Commissione, due obiezioni fondamentali.

Quanto alle sanzioni amministrative sostitutive di quelle penali, obiettiamo che esse non sono, almeno per le violazioni più rilevanti, lo strumento sanzionatorio adatto. Le regole che sono state introdotte con questa legge mirano a tutelare la trasparenza nei finanziamenti e nelle spese dei candidati, ma anche a garantire, per quanto possibile, la parità dei punti di partenza e delle *chances* dei candidati stessi; valori, questi, che vanno considerati come immediatamente attuativi della Costituzione e valori che, per essere attuativi della Costituzione, devono essere assistiti da sanzione penale.

D'altra parte, è noto che la sanzione amministrativa non copre la violazione di princìpi e valori fondamentali della convivenza civile e quelli della formazione della rappresentanza, perché si tratta di una sanzione che attiene meglio ai rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione. Ciò non esclude che, per aspetti minori, si possa introdurre — come dicevo prima — una

sanzione amministrativa; esclude però che questo tipo di sanzione venga utilizzato, come si fa con il provvedimento al nostro esame, come norma. Si darebbe, oltre tutto, l'impressione di voler impedire in questa materia ai giudici — alla giurisdizione alla quale si riconnettono pur sempre le garanzie massime del nostro ordinamento — di mettere il naso nei comportamenti del personale politico, quanto meno per quanto attiene alle campagne elettorali. Non riteniamo, inoltre, che per i reati comuni del codice penale, cioè la corruzione e il falso, ci si possano esimere dall'assistere con sanzione penale le regole che una dettagliata cura ci ha fatto introdurre nella prima parte di questa legge, perché esse tutelano interessi fondamentali delle convivenza civile e politica.

Quanto alla decadenza, che nel meccanismo della legge è sostitutiva della sanzione penale, essa presenta numerosi problemi che, allo stato attuale, riteniamo insuperabili: problemi nel rapporto tra l'accertamento compiuto dal collegio regionale di garanzia e il successivo esame da parte della Camera, per la stessa sua ammissibilità costituzionale, alla luce dell'articolo 66, per il rischio di una gestione politica, come quella che è stata fatta per tanto tempo attraverso la Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione e di consentire agli oratori di parlare. Tra l'altro, stiamo affrontando questioni di grande importanza e delicatezza!

Prosegua pure, onorevole Vigneri.

ADRIANA VIGNERI. Infine, vorrei richiamare l'attenzione sull'incongruenza che si determinerebbe all'interno dell'ordinamento, con conseguenti possibili ulteriori incostituzionalità. Penso, per esempio, all'irragionevole disparità di trattamento che si avrebbe per le conseguenze attinenti ad alcuni reati rispetto agli illeciti previsti da questa legge; mi riferisco in particolare al voto di scambio, che certamente inquina le campagne elettorali, al quale non conseguirebbe la decadenza, che invece conseguirebbe ad illeciti che possono essere di minor peso.

In sostanza, il problema esiste, ma è più vasto e complesso di quello che può essere affrontato con la legge che stiamo esaminando e probabilmente, almeno in parte, deve essere affrontato con norme costituzionali. Se è vero, come noi crediamo, che la strada della decadenza deve essere abbandonata, si torna giocoforza nell'alveo della sanzione penale.

Vorrei poi chiarire che il tema che abbiamo di fronte non è una polemica con il passato. Lungi da noi difendere le pessime norme penali attualmente vigenti in questa materia nel nostro ordinamento, ma il tema che abbiamo di fronte è la disciplina del futuro. Si discute di un sistema nuovo di regole, che noi riteniamo molto importanti, ma anche di sanzioni. Il discrimine che si è rivelato in questa parte centrale dell'articolo 12 è tra chi pensa che tutto si possa risolvere con sanzioni amministrative pecuniarie e con una decadenza politicamente gestita — perché il rischio di una gestione politica è forte — e chi ritiene, invece, che la sanzione penale, almeno per le fattispecie più gravi, sia quella pertinente al tipo di interessi lesi.

Voglio concludere sottolineando che lo stato degli emendamenti su questo punto risente del fatto che non abbiamo potuto lavorare regolarmente in Commissione su questo tema, non per nostra responsabilità (voglio dichiararlo ufficialmente perché resti agli atti): abbiamo dovuto lavorare in Comitato dei nove con testi che venivano continuamente cambiati. Di ciò credo che la lettura degli emendamenti all'articolo 12 dia una chiara prova.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sul subemendamento Vigneri 0.12.10.19.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, l'intervento della collega Vigneri ha posto in evidenza il carattere discriminante della votazione su questo subemendamento.

Devo dire che, con grande rammarico, dissento dall'opinione espressa dalla collega Vigneri. Confermo invece il fatto che siamo in presenza di un disegno di legge che, nel suo insieme, rappresenta una svolta radicale nel modo con il quale il Parlamento italiano affronta, per la prima volta (come hanno fatto i parlamenti britannico, francese e spagnolo, negli ultimi tempi), la questione della pari condizione dei candidati al Parlamento nazionale, imponendo un tetto di spesa e disciplinando i limiti dei finanziamenti leciti. In tal caso, mi auguro che la Camera dei deputati (come hanno già fatto — lo ripeto — la camera dei Comuni, il parlamento francese e la Corte spagnola) voglia imboccare la strada, non della depenalizzazione, ma della non previsione di sanzioni penali specifiche ed aggiuntive per la campagna elettorale, rispetto alle sanzioni penali già previste ed irrogabili, qualora nel corso della campagna elettorale si commetta uno dei tre reati possibili, i quali restano tali a tutti gli effetti. Mi riferisco a finanziamenti che nascono illeciti nei confronti dei candidati — ad esempio, il falso in bilancio —; alla falsa dichiarazione da parte dei candidati, che configura il reato di falso in scrittura privata; ed alla corruzione elettorale. Questi tre reati, i quali rappresentano i modi con cui si viola la pari condizione dei candidati, restano penalmente perseguibili e — lo ripeto — sono reati a tutti gli effetti. La giurisdizione penale può quindi procedere senza l'interferenza di alcuna altra autorità.

La grande novità della nostra proposta — quella sulla quale la Commissione si è attestata — è di prevedere, per la prima volta nell'ordinamento italiano, una sanzione che si ritiene sia in grado di spaventare seriamente coloro i quali intendessero conseguire il mandato elettorale violando i limiti massimi di finanziamenti peraltro leciti; ossia la decadenza!

Allora, la decisione che dobbiamo assumere votando il subemendamento della collega Vigneri — rispetto al quale dichiaro il voto contrario del gruppo della DC — è se dobbiamo ritenere la campagna elettorale criminale in sé, tale cioè da comportare l'irrogazione di una sanzione penale specifica, o se dobbiamo ritenere la campagna elettorale potenzialmente oggetto di reati già previsti, ma in sé tendente alla elezione di deputati e senatori, sicché la sanzione è la decadenza dal seggio. Questa soluzione negli ordinamenti europei contemporanei sta diventando la regola. Auspico che la Camera dei deputati si collocherà su tale linea, che non si basa, ripeto, su alcuna depenalizzazione, bensì sulla non ulteriore criminalizzazione della vita politica.

Per questi motivi ribadisco — con rammarico — il voto contrario dei deputati del gruppo della DC sul subemendamento Vigneri 0.12.10.19. Ci esprimeremo in tal senso non per il suo contenuto, ma per il fatto che su questo punto di discrimine non sia stato possibile raggiungere un'intesa più ampia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigneri 0.12.10.19, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	353
Astenuti	20
Maggioranza	177
Hanno votato *sì*	89
Hanno votato *no*	264

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.10.25 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 388
Votanti 384
Astenuti 4
Maggioranza 193
Hanno votato *sì* 332
Hanno votato *no* 52

(La Camera approva).

Dichiaro preclusi i subemendamenti Passigli 0.12.10.3, Vigneri 0.12.10.9 e Passigli 0.12.10.4.

Onorevole Passigli, intende mantenere il suo subemendamento 0.12.10.1, dopo l'invito del relatore a ritirarlo?

STEFANO PASSIGLI. Ritiro il mio subemendamento 0.12.10.1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Passigli.

Onorevole Vigneri, intende mantenere il suo subemendamento 0.12.10.10, dopo l'invito del relatore a ritirarlo?

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, ritiro i miei subemendamenti 0.12.10.10 e 0.12.10.11. Mantengo invece il mio subemendamento 0.12.10.12.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigneri 0.12.10.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 377
Votanti 360
Astenuti 17
Maggioranza 181
Hanno votato *sì* 90
Hanno votato *no* 270

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigneri 0.12.10.13, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 382
Votanti 378
Astenuti 4
Maggioranza 190
Hanno votato *sì* 106
Hanno votato *no* 272

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.10.24 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 382
Votanti 371
Astenuti 11
Maggioranza 186
Hanno votato *sì* 321
Hanno votato *no* 50

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigneri 0.12.10.14, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 383
Votanti 379
Astenuti 4

Maggioranza 190
Hanno votato *sì* 105
Hanno votato *no* 274

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.10.26 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 387
Votanti 371
Astenuti 16
Maggioranza 186
Hanno votato *sì* 362
Hanno votato *no* 9

(La Camera approva).

Prendo atto che i presentatori del subemendamento Vigneri 0.12.10.15 lo ritirano.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigneri 0.12.10.16, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 386
Votanti 383
Astenuti 3
Maggioranza 192
Hanno votato *sì* 320
Hanno votato *no* 63

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.12.10.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo subemendamento. Di per sé si tratta di una proposta pleonastica, perché il mancato richiamo non comporterebbe certamente l'abrogazione di una specifica norma di sanzione penale in rapporto alle violazioni della legge sul finanziamento pubblico dei partiti; ma è bene che la norma sia chiaramente indicata. Ecco perché il gruppo del Movimento sociale voterà a favore: il subemendamento Vito 0.12.10.21 richiama la validità dell'articolo 7 della legge n. 195 del 1974 e dell'articolo 4 della legge n. 659 del 1981 anche per il futuro e per norme contenute nel provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, mi rammarico per il favore che il collega Tassi ha espresso su questo subemendamento, perché esso tenderebbe a far rivivere norme della legge n. 659 del 1981 che sono state già oggetto di una depenalizzazione: non si tratta cioè di mantenere in vita le norme esistenti, e che anche nel caso di questa legge restano in vigore, ma di far rivivere norme già abrogate. Ecco perché noi voteremo contro il subemendamento Vito 0.12.10.21.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.12.10.21, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 376
Votanti 328
Astenuti 48
Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 25
Hanno votato *no* 303

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.10 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 12, nel testo modificato dai subemendamenti approvati, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 384
Votanti 370
Astenuti 14
Maggioranza 186
Hanno votato *sì* 275
Hanno votato *no* 95

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbiti gli emendamenti Maroni 12.1, Bargone 12.7, Boato 12.2, Bargone 12.8, Vito 12.3, Bargone 12.9, Diana 12.6, Piscitello 12.4, Patria 12.5, Vito 12.11.

Onorevole Passigli, mantiene il suo subemendamento 0.12.01.4?

STEFANO PASSIGLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Passigli 0.12.01.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 387
Votanti 347
Astenuti 40
Maggioranza 174
Hanno votato *sì* 38
Hanno votato *no* 309

(La Camera respinge).

Onorevole Vito, mantiene il suo subemendamento 0.12.01.2?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.12.01.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 377
Votanti 337
Astenuti 40
Maggioranza 169
Hanno votato *sì* 34
Hanno votato *no* 303

(La Camera respinge).

Onorevole Vito, mantiene il suo subemendamento 0.12.01.3?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.12.01.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 380
Votanti 343
Astenuti 37
Maggioranza 172
Hanno votato *sì* 35
Hanno votato *no* 308

(La Camera respinge).

Onorevole Passigli, mantiene il suo subemendamento 0.12.01.5?

STEFANO PASSIGLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Passigli.

Onorevole Vito, mantiene il suo subemendamento 0.12.01.1?

ELIO VITO. Lo mantengo, Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.12.01.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	378
Astenuti	6
Maggioranza	190
Hanno votato *sì*	21
Hanno votato *no*	357

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 12.01 *(nuova formulazione)* della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	377
Astenuti	9
Maggioranza	189
Hanno votato *sì*	284
Hanno votato *no*	93

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Piscitello 12.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Immagino che la Commissione bilancio non abbia espresso il parere sugli articoli aggiuntivi che ci accingiamo ad esaminare perché è stata verificata l'insussistenza del problema, nel senso che essi non pongono in alcun modo problemi di copertura finanziaria.

Stiamo infatti per occuparci dei miei articoli aggiuntivi 12.02, 12.03 e 12.04, che prospettano una questione sostanziale per le campagne elettorali ed anche per la vita degli stessi partiti e movimenti. Si tratta di servizi alla democrazia; di garantire cioè ai partiti, ai movimenti e, speriamo, in futuro anche alle associazioni una serie di servizi non economicamente quantificabili, ma che consentano l'agibilità politica e comunicativa nell'ambito di una città, di una regione o dell'intero paese.

Servizi alla democrazia, quindi, e non soldi ai partiti, che possono essere spesi non direttamente per la propaganda politica e per comunicare con la gente.

Il mio articolo aggiuntivo 12.02 propone che ogni candidato in un collegio uninominale e ciascuna lista di candidati in una circoscrizione abbiano diritto ad usufruire di una tariffa postale agevolata di lire 70 per inviare materiale elettorale, per un numero massimo di copie pari al totale degli elettori iscritti nel collegio per i singoli candidati o nella circoscrizione per le liste. È chiaro che ciò consente ad ogni candidato di spiegare il proprio programma ad ogni singolo elettore ad un prezzo assolutamente accessibile.

Il mio articolo aggiuntivo 12.03 prospetta la riduzione dell'aliquota per il materiale elettorale durante il periodo delle elezioni, passando al 4 per cento dal 19 per cento attuale, per i partiti e i movimenti.

Il mio articolo aggiuntivo 12.04 propone che i comuni siano tenuti a mettere gratuitamente a disposizione dei partiti e dei movimenti presenti nella competizione elettorale in misura eguale per tutti, i locali di loro proprietà già predisposti per conferenze e dibattiti.

È evidente che gli articoli aggiuntivi presentati dal nostro gruppo vanno in direzione di una totale riforma del sistema di finanziamento pubblico dei partiti (riforma che, a questo punto, dovrà essere realizzata dal

prossimo Parlamento), la quale assicuri servizi alla democrazia e non soldi al sistema dei partiti. Chiediamo però anche una riduzione sostanziale del contributo concesso ai partiti che certo il provvedimento in esame non effettua.

Gli articoli aggiuntivi da noi presentati hanno, in qualche modo, una valenza simbolica: indicano la direzione nella quale procedere per eliminare le storture del finanziamento pubblico «a pioggia» e garantire invece una serie di servizi che, come dicevo prima, non siano utilizzati solo da partiti e movimenti, né solo per la campagna elettorale, ma anche da tutto il diffuso associazionismo sociale del nostro paese e non solo limitatamente al periodo elettorale *(Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. I deputati del gruppo del Movimento sociale italiano voteranno a favore degli articoli aggiuntivi Piscitello 12.02, 12.03 e 12.04, che giudicano significativi ed importanti, soprattutto se si tiene conto che con le nuove leggi elettorali, la competizione si gioverà in modo consistente dell'invio di materiale postale agli elettori, del contatto diretto tra questi ultimi ed il candidato.

Riteniamo pertanto che le proposte contenute negli articoli aggiuntivi Piscitello 12.02, 12.03 e 12.04 (relative, in particolare, all'abbassamento dal 19 al 4 per cento dell'aliquota IVA e all'abbonamento postale) debbano essere accolte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le proposte formulate negli articoli aggiuntivi Piscitello 12.02, 12.03 e 12.04 siano assolutamente assennate, e direi quasi di ordinaria amministrazione; non comprendo quindi l'atteggiamento della Commissione, così come non l'ho compreso in molti altri casi. Ascolteremo ancora, fino alla fine, ciò che si ritiene debba essere fatto...!

Mi permetto però — non come riserva a quanto ci ha detto e proposto l'onorevole Piscitello, ma come tentativo da fare prima delle dichiarazioni di voto finali — di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul processo di putrefazione qualitativa di tutta la nostra opera. Adesso, per esempio, ci stiamo confrontando su una proposta dei colleghi della Rete giusta, ma del tutto astratta, teorica. Stiamo discutendo se certi servizi debbano essere ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

MARCO PANNELLA. Constato il passaggio del collega Casini nei banchi socialisti!

PRESIDENTE. Onorevole La Ganga! Onorevoli colleghi, prendete posto nei vostri banchi!

MARCO PANNELLA. Benvenuto!

PRESIDENTE. Onorevole La Ganga!

Richiamo i colleghi di cui scorgo il viso; non mi è possibile farlo per coloro che voltano le spalle alla Presidenza!

Onorevole Pannella, la prego di proseguire.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, è del tutto normale che Casini, La Ganga e gli altri si occupino di altro, cioè di nulla, contro se stessi!

Stavo dicendo che, nella più assoluta distrazione dell'Assemblea, con le norme che stiamo approvando, stiamo assicurando la completa alienazione dell'unica funzione costituzionale dei partiti. Con queste norme — così come con quelle contenute nelle leggi sui consigli comunali e provinciali — stiamo cioè rifiutando di statuire, ad esempio, in un ambito manifestamente giusto, ma senza che alcuno di noi faccia una considerazione in merito alla totale astrattezza del problema, perché in Italia il servizio postale non funziona.

Da una parte si rinuncia quindi anche ad un minimo di ragionevolezza e di sennatezza, dall'altra parte siamo però totalmente schizofrenici, perché ormai la putrefazione delle strutture pubbliche e dei servizi è tale che quand'anche decidessimo di intervenire, praticamente non decideremmo alcunché. In Italia la corrispondenza non si manda, soprattutto quella politica, perché è molto spesso sottoposta, di fatto, al controllo mafioso di questo o quel nucleo sindacale locale, che inoltra quello che gli pare, a parte che si troverà sempre un'altra diversa cosca mafiosa post-telegrafonica che vanificherà il lavoro.

Voteremo quindi a favore dell'articolo aggiuntivo ma fin da adesso, se può valere, vorrei dire che questa legge, come la precedente, non dovrebbe essere controfirmata dal Presidente della Repubblica, perché quella che consentite è una realizzazione assolutamente e formalmente liberticida. Voi volete continuare a chiedere che nel ghetto dei telegiornali vi sia la presenza di tutti, e non c'è di nessuno, tranne dei partecipanti alla mafia di potere, alle varie mafie politiche di potere, radiofoniche e televisive. Dall'altra parte, state rendendo impossibile, con tali norme, lo svolgimento delle campagne elettorali dei partiti, perché quando dite — confermate ed estendete anche alle europee — che esponenti politici non possono prendere la parola, durante le campagne elettorali, in alcun contenitore se non in quello delle televisioni di regime, avete abolito i partiti, avete abolito la funzione costituzionale, l'unica funzione non criminale dei vostri partiti! L'unica funzione non criminale, criminogena e criminosa dei partiti in questo decennio e in questo momento — quella, cioè, di concorrere alla formazione delle volontà popolari nei momenti a ciò delegati — l'avete abolita, anche per le elezioni europee!

È un Parlamento che è morto! Non so se debba essere sciolto, ma dalla legge Mattarella in poi questo è divenuto e sta diventando il peggiore dei Parlamenti degli ultimi vent'anni. Mi avete creduto quando dicevo che era il migliore, ma quando oggi, dinanzi a concreti atti legislativi, vi chiedo e vado mendicando, a Bianco e a tutti, un minimo di attenzione, questa non la date! E nella sciatteria suicida e nella putrefazione che ci contraddistingue andiamo a votare, perfino dicendo «no» a petizioni di principio che sono incontrastabili, come questa che voteremo adesso *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, i deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno a favore dell'articolo aggiuntivo Piscitello 12.02 e preannunciano voto favorevole anche sugli articoli aggiuntivi Piscitello 12.03 e 12.04. Essi riguardano settori diversi, ma pongono un grande problema: quello del sostegno alle organizzazioni collettive dei partiti e delle associazioni, attraverso l'uso delle strutture. È una questione importante sulla quale certamente discuteremo ancora, ma dato che i tre articoli aggiuntivi affrontano già in qualche modo il problema — emblematicamente e sinteticamente, se vogliamo —, voteremo a favore di essi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, desidero preannunciare, con un'unica dichiarazione, il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi sugli articoli aggiuntivi Piscitello 12.02, 12.03 e 12.04.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente, i deputati del gruppo della lega nord voteranno contro gli articoli aggiuntivi Piscitello 12.02, 12.03 e 12.04, in quanto, pur essendo giusto il principio in essi contenuto, si arriverebbe di fatto ad aumentare il tetto della somma che ogni candidato e ogni movimento può spendere. Dato che siamo favorevoli a ridurre al minimo tale tetto, voteremo conseguentemente contro i suddetti articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvatore Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro voto favorevole sugli articoli aggiuntivi Piscitello 12.02, 12.03 e 12.04, ma vorrei un chiarimento sul *plafond* complessivo di spesa. Anche se vi fosse una riduzione a 70 lire della tariffa postale, vi sono collegi proporzionali che superano abbondantemente il milione di elettori. Vorrei sapere se ciò si riflette sul *plafond* previsto per le spese dei candidati; diversamente, la situazione sarebbe assurda. Con riferimento al *plafond* di spesa, abbiamo la dimostrazione che il candidato, pur con le tariffe minime previste, non potrà rivolgersi al proprio collegio elettorale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che la Commissione si rimette all'Assemblea per quanto attiene ai profili di copertura.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Piscitello 12.02, sul quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato *sì*	327
Hanno votato *no*	41

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Piscitello 12.03, sul quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato *sì*	323
Hanno votato *no*	45

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.12.04.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, con il mio articolo aggiuntivo 12.04 si propone che i comuni mettano gratuitamente a disposizione di tutti i partiti e i movimenti presenti nella competizione elettorale le proprie sedi già predisposte per lo svolgimento di conferenze e dibattiti. Con il subemendamento in esame la Commissione propone, invece, di eliminare le parole «gratuitamente a disposizione», sostituendole con le parole «a disposizione in base alle proprie norme regolamentari».

Mi sembra molto serio che le sedi dei comuni siano messe a disposizione in base alle norme regolamentari, ma non ritengo giusto che ciò non avvenga gratuitamente. Vorrei invitare i colleghi a riflettere sul fatto che anche alla Camera le sedi sono utilizzabili secondo le norme regolamentari interne, ma a pagamento. Chiedo alla Commissione di accettare che l'utilizzo delle sedi dei comuni avvenga gratuitamente, pur sulla base dei regolamenti interni. Si tratterebbe quindi di introdurre una lieve modifica, che, mantenendo la parola «gratuitamente», tenga conto della serissima osservazione mossa dalla Commissione al mio articolo aggiuntivo 12.04.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, abbiamo apprezzato molto l'iniziativa dei colleghi Piscitello e Novelli, ma riteniamo che il Parlamento non possa porre a carico dei comuni l'obbligo di fornire gratuitamente beni comunali a partiti e movimenti. Pertanto, rimettendoci ai regolamenti comunali, faremo in modo che, comune per comune, si decida nel modo migliore. Vi sono probabilmente talune spese che non possono non essere a carico di chi si avvale di un certo servizio; ma esiste un principio generale che impedisce al Parlamento di stabilire la gratuità dei servizi comunali.

Per questo motivo condividiamo il subemendamento 0.12.04.1 della Commissione e la sostanza politica dell'articolo aggiuntivo Piscitello 12.04.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Piscitello 12.04 ha un senso proprio perché prevede la messa a disposizione di un servizio che non comporta da parte dei soggetti politici (partiti e movimenti) un costo. Del resto, prevede che si tratti di locali già predisposti per conferenze e dibattiti. Certo, può esservi per i comuni un onere, per altro molto limitato, vale a dire quello della pulizia dei locali dopo le manifestazioni. Si tratta tuttavia di un onere che mi pare rientri tra le funzioni ed i compiti propri delle istituzioni locali per il sostegno dell'attività democratica. Ritengo quindi che sia giusto, come propone la Commissione, prevedere che per regolare il pari accesso da parte di tutti i soggetti a queste strutture vi siano norme regolamentari, che prevedano criteri di rotazione e distribuzione degli spazi, ma che vada al tempo stesso mantenuto il principio della gratuità.

Ricordo, del resto — e sottolineo la necessità di prendere un impegno a tale proposito —, che una disposizione del genere è stata proposta per molte legislature e costituisce tuttora una delle disposizioni fondamentali di una proposta di legge recante misure di sostegno all'associazionismo ed alle attività democratiche. Nella proposta di legge votata in Commissione e in linea di principio in Assemblea si estendeva tale norma non solo ai partiti e ai movimenti che presentano liste e candidature, ma anche a tutte le associazioni senza scopo di lucro. Approfitto di questa occasione per dire che dovremmo assumerci l'impegno, per il prossimo Parlamento, di estendere disposizioni del genere a tutte le associazioni e movimenti senza scopo di lucro e non solo a quelle che presentano candidature e liste nelle elezioni.

Credo che lo spirito dell'articolo aggiuntivo del collega Pisitello sia analogo e non aggiungo quindi nulla di più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo Piscitello 12.04. Condividiamo infatti la sua formulazione e non siamo favorevoli al riferimento ai regolamenti locali contenuto nel subemendamento 0.12.04.1 della Commissione, sul quale dichiariamo voto contrario. D'altronde, se tali regolamenti sono *secundum legem* è ovvio che non servano ad altro che ad estrinsecare un diritto riconosciuto in linea di principio; il riferimento contenuto nel subemendamento della Commissione può solo portarci a quelle forme di regolamento restrittive ed arbitrarie che abbiamo conosciuto in tante altre occasioni nel passato. Ribadisco pertanto il nostro parere favorevole all'articolo aggiuntivo Piscitello 12.04, ma nella sua formulazione non subemendata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Si tratta di una materia apparentemente poco importante ma che è invece delicatissima. Sono d'accordo con i colleghi Bassanini e Nania sul fatto che sarebbe opportuno votare contro il subemendamento 0.12.04.1 della Commissione e mantenere così come è formulato l'articolo aggiuntivo Piscitello 12.04. A maggior ragione in una logica di gestione maggioritaria dei comuni, l'utilizzo di tariffe molto

elevate per la messa a disposizione delle sale diviene immediatamente il modo per aggirare quella norma sulla quale, mi pare, siamo tutti d'accordo. Ciò sta già accadendo in molti comuni, dove le tariffe per le sale sono talmente alte che pur essendo, in teoria, a disposizione di tutte le forze politiche, attuano, di fatto, una discriminazione pesantissima.

A seguito delle considerazioni svolte, invito quindi il relatore a ritirare il subemendamento della Commissione; in caso contrario voteremo contro, auspicando che l'Assemblea lo respinga. Riterrei comunque preferibile ed opportuno che il relatore accedesse all'invito da me rivoltogli.

PRESIDENTE. Onorevole D'Andrea, intende aggiungere qualcosa?

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*. Sulla base del dibattito svoltosi, intendo riformulare il subemendamento 0.12.04.1 della Commissione, nel senso di aggiungervi, in fine, le parole: «e senza oneri per i comuni stessi».

DOMENICO NANIA. Senza oneri per i comuni o per i candidati?!

PRESIDENTE. Il relatore intende dire che i comuni possono richiedere il rimborso delle spese, ma non applicare una tariffa particolare.

Il parere del Governo resta immutato, in relazione alla nuova formulazione del subemendamento 0.12.04.1 della Commissione?

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo conferma che si rimette all'Assemblea, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.04.1 della Commissione, nel testo riformulato, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 370
Votanti 369
Astenuti 1
Maggioranza 185
Hanno votato *sì* 208
Hanno votato *no* 161

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Piscitello 12.04, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 368
Votanti 362
Astenuti 6
Maggioranza 182
Hanno votato *sì* 326
Hanno votato *no* 36

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 12.05 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 367
Votanti 365
Astenuti 2
Maggioranza 183
Hanno votato *sì* 317
Hanno votato *no* 48

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo 12.06 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	370
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato *sì*	325
Hanno votato *no*	45

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 12.07 *(nuova formulazione)* della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, colleghi, vorrei chiedervi se possibile — siamo alla fine — un momento di attenzione.

L'articolo aggiuntivo in esame stabilisce che «per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e per le elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario e, in quanto compatibili, delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano si applicano...» (scusate, colleghi vi chiedo trenta secondi per capire meglio cosa stiamo votando) «...le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 5 e le relative sanzioni previste nell'articolo 12 della presente legge». Queste sono estese dunque alle elezioni per il Parlamento europeo.

Di fatto che cosa estendiamo? La previsione che nel corso della campagna elettorale per le elezioni comunali, provinciali, nazionali ed europee, la presenza di candidati o di rappresentati dei partiti...

Scusate, colleghi ma vorrei che anche Gerardo Bianco ci dicesse qualcosa in proposito.

Dicevo, che la presenza di candidati, di rappresentanti di partito, dei membri delle giunte degli enti locali, eccetera, interessati dalla consultazione elettorale non è consentita nelle trasmissioni radiotelevisive tranne che negli appositi programmi elettorali.

Dunque, in uno spettacolo quotidiano, di dibattiti quotidiani (*Milano, Italia, Sud Italia* e via dicendo), è abolita per i candidati, e non solo per essi, la possibilità di comparire. Io posso essere candidato a Scurcola Marsicana per qualche centinaio di voti; e per un mese non ho diritto di comparire in alcun caso in alcuna radio e televisione nazionale... Ma ciò mi è impedito anche se non sono candidato a Scurcola Marsicana, essendo (come viene detto qui) rappresentante o esponente di una forza politica. Vi prego!

Sotto il fascismo la cosa non è stata detta in questo modo! Se siamo rappresentanti di forze politiche, non possiamo, dunque, partecipare ad alcun programma televisivo, tranne al ghetto del telegiornale di regime, quale che esso sia!

Voi state estendendo alle elezioni europee una previsione anticostituzionale! Già adesso, in queste elezioni, assistiamo ad una situazione di tal genere e bene hanno fatto i colleghi del gruppo del MSI-destra nazionale a sottolinearlo. Il *TG3* si muove in assoluta deroga, in violazione della legge: e lo fa in modo iniquo e parziale! È un dovere ed un obbligo di coscienza non obbedire ad un provvedimento anticostituzionale.

Mi auguro, da questi banchi, che il Presidente della Repubblica non controfirmi questo attentato realizzato contro la Costituzione: l'abrogazione di quella parte dell'articolo 49 che assegna ai partiti il diritto di concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Quindi vi prego — è l'ultima occasione! — di comportarvi di conseguenza! Capisco, non volete votare contro la proposta di legge perché vi sono l'autocertificazione e la depenalizzazione. In certi casi, però, varrebbe la pena di essere un po' più leali con se stessi: quella norma la si sarebbe potuta proporre autonomamente, senza pagare il costo vergognoso, misero e vile di tutta questa legge!

Quindi, signor Presidente, dichiaro voto contrario sull'articolo aggiuntivo. Mi auguro che la Camera non vorrà pronunciarsi in senso violento, abolendo le campagne elet-

torali, così come abbiamo — anzi, come avete — già stabilito a marzo per la carta stampata. Estendereste le stesse prescrizioni a tutte le elezioni, di qualsiasi tipo, che avranno luogo nel paese! *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Siamo arrivati, Presidente, se non sbaglio all'ultimo articolo aggiuntivo, che mi sembra il degnissimo coronamento di una proposta di legge stupida, complicata ed ipocrita, perché, nei fatti, reintroduce il finanziamento pubblico dei partiti, bocciato dagli elettori con il referendum del 18 aprile.

Implicitamente, inoltre, seppure in maniera contorta, la normativa depenalizza le violazioni del finanziamento delle campagne elettorali; e ciò è stato deciso senza che il Parlamento ne dibattesse, con la reiezione dell'emendamento presentato dall'onorevole Elio Vito all'articolo 12, diretto a prevedere che le attuali disposizioni di legge in materia rimanessero in vigore.

Ora, questo articolo aggiuntivo, addirittura, estende la prima parte della normativa — non dunque quella che riguarda il finanziamento — alle elezioni del Parlamento europeo e dei consigli regionali, provinciali e comunali. Mi sembra quindi un degnissimo articolo aggiuntivo ad un progetto di legge ipocrita, complicato e stupido che, a mio parere, merita di essere respinto insieme al progetto di legge stesso!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, quando la Commissione ha redatto questo articolo aggiuntivo non poteva prevedere che l'Assemblea avrebbe approvato — come abbiamo visto, a larghissima maggioranza — i tre articoli aggiuntivi del collega Piscitello.

Quindi, nel dichiarare comunque il nostro voto favorevole, proporrei al relatore di integrare la norma in esame nel senso di prevedere un riferimento anche ai tre articoli aggiuntivi, testé approvati, Piscitello 12.02, 12.03 e 12.04, che presumibilmente, dopo il coordinamento, diventeranno gli articoli 14, 15 e 16 del testo legislativo.

Chiedo dunque al relatore di aggiungere al comma 1 dell'articolo aggiuntivo 12.07 (*nuova formulazione)* della Commissione, in fine, le parole: «nonché le norme di cui agli articoli aggiuntivi 12.02, 12.03 e 12.04». La prego, signor Presidente, di farsi interprete presso il relatore della mia richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole D'Andrea, è d'accordo con quanto richiesto dall'orevole Boato, che il richiamo alle parti sanzionatorie della legge sia integrato?

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore.* Sono sostanzialmente d'accordo, ma la dizione cui si è fatto riferimento potrebbe essere interpretata estendendola a tutte le campagne elettorali, dal momento che non fa riferimento specifico alle elezioni politiche. Ad ogni modo, è una questione che dovrà essere affrontata anche in sede di coordinamento. Orientativamente, i commi 1 e 2 dell'articolo aggiuntivo 12.07 *(nuova formulazione)* della Commissione dovranno essere interpretati nel senso che non solo si applicano «le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 5 e le relative sanzioni previste nell'articolo 12 della presente legge», ma anche le disposizioni contenute negli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 12 ed approvati nella seduta odierna.

Pertanto, l'articolo aggiuntivo 12.07 (*nuova formulazione)* della Commissione, salvo coordinamento, può essere riformulato nel senso di aggiungere, al comma 1 e al comma 2, dopo le parole: «articolo 12», le seguenti: «e le disposizioni di cui agli articoli aggiuntivi 12.02, 12.03 e 12.04».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 12.07 (*nuova formulazione)* della

Commissione, nel testo riformulato, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	349
Astenuti	19
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	299
Hanno votato *no*	50

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, vi sono otto colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto. La Presidenza rivolge un invito ai colleghi a valutare l'opportunità, per agevolare l'andamento dei nostri lavori, di consegnare il testo scritto di tali dichiarazioni di voto, di cui si dichiara disponibile ad autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per sapere quanti di essi intendano aderire all'invito della Presidenza, interpellerò rapidamente tutti coloro che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

Onorevole Vigneri?

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del nostro gruppo e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo scritto della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Onorevole Brunetti?

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto contrario sul provvedimento e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo scritto della mia dichiarazione di voto in cui spiego sinteticamente le ragioni della nostra posizione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, anche noi aderiremo a tale invito, se così faranno tutti gli altri colleghi iscritti a parlare per dichiarazione di voto: compreso l'onorevole Pannella!

PRESIDENTE. Non risulta, fino a questo momento, che l'onorevole Pannella abbia chiesto di parlare...

MARCO PANNELLA. Ci chiameremo «Scrittamento», invece che Parlamento! La prima legislatura dello «Scrittamento»...!

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, ci riserviamo di farle conoscere la nostra posizione dopo che avrà interpellato gli altri colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Passigli?

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del nostro gruppo sul provvedimento e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, di mie ulteriori considerazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Onorevole Boato?

MARCO BOATO. Signor Presidente, da parte mia non vi sarà richiesta di pubblicazione di un testo scritto, ma solo la dichiarazione del nostro voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello?

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, in questa sede ci limitiamo a dichiarare in aula il nostro voto contrario sul provvedimento nel suo complesso, malgrado l'importanza di alcune innovazioni in esso contenute. La

nostra posizione contraria è dovuta alla forte negatività dei presupposti su cui il provvedimento in esame si basa.

Chiedo altresì che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo scritto della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente. Onorevole Potì?

DAMIANO POTÌ. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente. Onorevole Giuseppe Serra?

GIUSEPPE SERRA. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto, al quale con rammarico mi rimetto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente. Onorevole Pannella, intende svolgere la sua dichiarazione di voto?

MARCO PANNELLA. Certo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, le darò la parola subito dopo aver interpellato l'onorevole Nania.

Onorevole Nania?

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, noi dichiariamo voto contrario. Chiedo altresì che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto, nella quale sono illustrate le ragioni della nostra posizione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, questa Camera si accinge a votare sul testo più antiliberale ed antidemocratico in materia non solo elettorale, ma di adempimento degli articoli 21 e 49, in particolare, della Costituzione; in nessun paese libero si potrebbe, infatti, neppure immaginare di vietare sottoscrizioni popolari in sostegno di candidati, e qui le sottoscrizioni popolari dovrebbero essere garantite nell'insuccesso e non nel successo, non potendo superare gli ottanta milioni; a parte che questa Camera, tranne poche eccezioni, con assoluta naturalezza si accinge a votare norme antiliberali, anticostituzionali, antidemocratiche, ridicole, risibili, violente...

Non è possibile per un cittadino essere generoso, non è possibile a qualcuno dare un contributo di venti milioni per la campagna elettorale!

La fierezza è che nel mio partito gente povera ha dato decine e decine di milioni: è il suo onore e la sua fierezza *(Commenti)* e del vostro diniego potremo fare una sola cosa. Di questo «Scrittamento», D'Onofrio, di questo «Scrittamento», D'Andrea, di questo «Scrittamento» e non Parlamento, compagni del PDS, non porterete memoria, perché in questo modo si cancellano anche le memorie! Ma certamente, se qualcuno leggerà gli atti del nostro Parlamento e saprà guardarli, si renderà conto a che punto sono putrefatte le idee. Bravi! Astenetevi per far passare i provvedimenti, come avete fatto in tutta la storia dal 1959 ad oggi!

Per questa ragione voto contro *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni sul complesso del provvedimento.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*. A nome

del Comitato dei nove, propongo le seguenti modificazioni del testo approvato, conseguenti a correzioni di forma:

all'articolo 1, al comma 1, ultimo periodo, le parole: della concessionaria del servizio pubblico *devono intendersi sostituite dalle seguenti:* della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

all'articolo 2, al comma 1, le parole: articolo 1, comma 1, *devono intendersi sostituite dalle seguenti:* articolo 1, comma 2.;

all'articolo 3, al comma 1, le parole: articolo 1, comma 1, *devono intendersi sostituite dalle seguenti:* articolo 1, comma 2.;

all'articolo 3-bis: *deve intendersi apposta la seguente rubrica:* (Comunicazioni agli elettori);

all'articolo 6:

al comma 1, le parole: nel collegio uninominale ed al prodotto di 10 lire *sono sostituite dalle seguenti:* nel collegio uninominale ovvero al prodotto di 10 lire;

al comma 3, le parole: al decreto di fissazione *sono sostituite dalle seguenti:* all'indizione;

la modificazione del terzo comma dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, introdotta a seguito dell'approvazione del subemendamento 0.6.39.22 della Commissione, deve intendersi integrata dalle seguenti parole, egualmente riferite al medesimo terzo comma: c) al secondo periodo, le parole: «La disposizione non si applica» sono sostituite dalle seguenti: «le disposizioni di cui al presente comma non si applicano»;

al comma 6, le parole: se di importo superiore ai 10 milioni di lire *devono intendersi sostituite dalle seguenti:* se di importo o valore superiore ai 10 milioni di lire *e le parole:* di qualsiasi importo provenienti da soggetti diversi *dalle seguenti:* di qualsiasi importo o valore provenienti da soggetti diversi;

all'articolo 7, le parole: ed i concessionari ed i titolari di autorizzazioni per l'esercizio delle attività di diffusione radiotelevisiva *devono intendersi sostituite dalle seguenti:* e i titolari di concessioni e di autorizzazioni per l'esercizio delle attività di diffusione radiotelevisiva;

all'articolo 8:

al comma 1, le parole: dall'ultimo censimento ufficiale *devono intendersi sostituite dalle seguenti:* dall'ultimo censimento generale;

al comma 3, le parole: dei voti validi espressi *devono intendersi sostituite dalle seguenti:* dei voti validamente espressi;

all'articolo 11-ter, *introdotto a seguito dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo 11.03 della Commissione, per motivi di coordinamento col sistema sanzionatorio fissato a seguito dell'approvazione del subemendamento 0.12.10.25 della Commissione, approvato nella seduta odierna, devono intendersi soppressi il comma 4 nonché gli ultimi due periodi del comma 5 (ovverosia dalle parole:* Trascorso il termine *sino alla fine);*

all'articolo 12, come risulta a seguito dell'approvazione del subemendamento 0.12.10.25 della Commissione, le parole: nei casi espressamente previsti nel presente articolo *devono intendersi collocate dopo le parole:* candidato eletto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le correzioni di forma proposte dal relatore.

(Sono approvate).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2871, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 115 - 130 - 348 - 353 - 372 - 889 - 1045 - 1050 - 1281-*bis*. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: «Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica» *(approvata dal Senato)* (2871):

Presenti	401
Votanti	376
Astenuti	25
Maggioranza	189
Hanno votato *sì*	300
Hanno votato *no*	76

(La Camera approva).

Sono pertanto assorbite le proposte di legge nn. 255, 538, 657, 826, 1026, 2253, 2381, 2483, 2507, 2821 e 2916.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,35.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolina, Diglio, Formigoni, Fumagalli Carulli e Savino sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

STRADA ed altri e RUTELLI ed altri: «Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente» *(urgenza)* (1094-1095) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

collegio XXIX (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta):

Vincenzo Alaimo detto Gino, Alberto Alessi, Antonino Butitta, Salvatore Cardinale, Calogero Corrao, Vincenzino Culicchia, Mario D'Acquisto, Giovanni Roberto Di Mauro, Pietro Folena, Alfredo Galasso, Angelo La Russa, Angelo Lauricella, Salvatore Lauricella, Guido Lo Porto, Calogero Mannino, Sergio Mattarella, Gaspare Nuccio, Gianfranco Maria Eugenio Occhipinti, Leoluca Orlando, Giuseppe Reina, Vito Riggio, Carlo Vizzini.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Discussione di una domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del deputato Renato Altissimo nella sua qualità di ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato *pro tempore*, e dei signori Flavio De Luca, Eugenio Buontempo e Giancarlo Fantozzi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 228 e 237 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 e 1 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95 (interesse privato del curatore negli atti del fallimento) (doc. IV-*bis*, n. 6).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa per tutti gli indagati.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cicciomessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE, *Relatore*. Signor Presidente, illustrerò brevemente la mia relazione scritta, che affronta tutte le questioni sollevate nel corso del procedimento.

Come lei ha ricordato, il Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma ha chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Renato Altissimo nella sua qualità di ministro dell'industria *pro tempore* e dei signori Flavio De Luca, Eugenio Buontempo e Giancarlo Fantozzi.

Il procedimento trae origine dalle indagini della procura della Repubblica di Napoli in ordine alle procedure di amministrazione straordinaria del «Gruppo Lauro» e di vendita del patrimonio dello stesso gruppo. La procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli rilevava appunto che erano emersi elementi di responsabilità — in relazione al reato di interesse privato del curatore negli atti del fallimento — nei confronti del ministro Renato Altissimo, del commissario straordinario Flavio De Luca, di Eugenio Buontempo e di Giancarlo Fantozzi. Lo stesso procuratore della Repubblica disponeva la separazione del procedimento e la rimessione degli atti al Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Napoli.

Si ravvisava successivamente l'incompetenza di quest'ultimo collegio e, invece, la competenza primaria del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma, al quale venivano trasmessi gli atti.

In seguito il pubblico ministero proponeva l'archiviazione per intervenuta prescrizione del reato, ritenendo che il fatto contestato ricadesse nell'ipotesi delittuosa di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio). Il Collegio per i reati ministeriali non accoglieva questa richiesta, precisando che doveva applicarsi l'articolo 228 della legge fallimentare.

La relazione scritta illustra in maniera spero chiara tutti gli elementi e gli indizi portati a sostegno dell'accusa da parte del collegio. In sostanza, signor Presidente, si afferma che il ministro, in concorso con le persone prima indicate, ed in particolare con il commissario straordinario del gruppo Lauro, aveva associato un interesse privato nella vicenda favorendo in qualche modo l'offerta presentata dalla FISIM Italia s.r.l. per l'acquisto del patrimonio immobiliare del gruppo Lauro.

La Giunta ha esaminato la domanda nel corso delle sedute del 20 e del 21 ottobre scorso, procedendo all'audizione del deputato Renato Altissimo e del signor Flavio De Luca. La relazione riporta in particolare tutti gli elementi di opposizione alle decisioni sostenute dal collegio portati dal collega Altissimo e dal signor De Luca. In sintesi si sostiene che il Collegio avrebbe effettuato una valutazione sbagliata delle norme vigenti, poiché ai sensi della cosiddetta legge Prodi l'interesse primario che doveva essere tutelato non era quello dei creditori, ma l'attività del gruppo Lauro per il mantenimento dei livelli occupazionali. Quindi, nel momento in cui il Collegio afferma che il prezzo di vendita era inferiore al valore del patrimonio immobiliare compie un errore, perché l'interesse primario in quel momento era la prosecuzione del piano di risanamento, per mantenere il più elevato possibile il livello occupazionale della flotta. È questa l'affermazione di fondo

sostenuta dal collega Renato Altissimo e dall'avvocato De Luca. Il collega Altissimo nega per altro che vi sia stato un accordo fra lui ed il signor Fantozzi per le operazioni di vendita.

Signor Presidente, prima di sintetizzare le conclusioni della relazione, voglio ricordare che la Giunta non è chiamata ad esprimere la propria valutazione sulla esistenza e sulla consistenza del reato, sulla sua qualificazione o su un eventuale intento persecutorio: ai sensi della legge costituzionale vigente in materia si deve valutare semplicemente l'eventuale esistenza di esimenti, considerando se l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante, ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo. In poche parole, signor Presidente, si deve deliberare come se il reato esistesse. Una volta vagliata l'ipotesi di eventuali cause giustificative, la Giunta non può quindi in nessun modo sovrapporsi al giudizio del Collegio per negare, direttamente o indirettamente, l'esistenza del fatto, così come viene contestato dal Collegio. È del tutto estranea, infine, ogni considerazione sull'eventuale esistenza di *fumus persecutionis*.

Da queste osservazioni emerge, signor Presidente, che tutti i rilievi — in parte, per quanto mi riguarda, anche condivisibili — avanzati dal collega Altissimo e dall'avvocato De Luca circa il merito della questione non possono essere apprezzati dalla Giunta e dal Parlamento perché metterebbero in discussione l'impianto accusatorio del Collegio, il quale sostiene che la vendita fu effettuata non per interesse della collettività, ma per favorire un certo gruppo industriale al quale sarebbe stato legato il ministro Altissimo.

Non sta a noi esprimere alcun giudizio su tale affermazione; dobbiamo soltanto verificare se l'ipotesi delittuosa, che dobbiamo supporre sussistente, possa essere stata compiuta per interessi superiori dello Stato. In pratica dovremmo affermare che la scelta, la preferenza, l'aver favorito una determinata azienda — è questo e non altro il fatto contestato — corrispondeva ai supremi, prevalenti interessi della collettività. La cosa mi sembra evidentemente improbabile; è difficile scomodare i concetti stabiliti dalla legge costituzionale per giustificare una scelta che riguarda — o potrebbe aver riguardato — un'attività speculativa per acquisire al prezzo più conveniente l'enorme patrimonio del gruppo Lauro.

Ripeto: non possiamo entrare nel merito, dobbiamo limitarci a verificare l'eventuale esistenza delle esimenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA.

ROBERTO CICCIOMESSERE, *Relatore*. Nella relazione — e concludo — vi sono alcune osservazioni sulle tentazioni che potrebbe avere il Parlamento nei confronti di impianti accusatori non sempre convincenti. Per quanto mi riguarda, questo non è sicuramente un impianto accusatorio convincente: le audizioni e le acquisizioni documentali hanno in qualche modo contraddetto alcuni elementi portati dal Collegio. Tuttavia — lo ripeto — non è nostro compito — anche in presenza, in astratto, di un'iniziativa assolutamente pretestuosa — intervenire sul merito, nel senso che il legislatore con la legge del 1989 ha scelto di eliminare qualsiasi filtro politico e di affidare completamente al collegio la definizione della qualificazione del reato e la verifica della sussistenza, della fondatezza delle accuse avanzate nei confronti del ministro.

Da ultimo devo richiamare le opinioni difformi da quelle che ho sostenuto. Infatti alcuni colleghi hanno affermato che l'esistenza di un illecito nel comportamento del ministro Altissimo diviene irrilevante se l'azione nel suo complesso è stata compiuta nel preminente interesse della collettività. Nel caso specifico non vi sarebbero elementi che facciano ritenere che l'illecito addebitato abbia carattere di preminenza rispetto al comportamento del ministro.

Si è inoltre sostenuto che quel comportamento ha avuto come ispirazione sotto un profilo intenzionale e come condotta da un punto di vista oggettivo, la regola dell'imparzialità. «Non sarebbe pertanto necessario — si afferma, e io riporto integralmente tali

opinioni — verificare se lo specifico illecito sia stato compiuto per un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante o per il perseguimento di un preminente interesse pubblico, quanto valutare se sussista in termini di priorità un comportamento del segretario di Stato che faccia aggio anche sull'illecito che deve essere dato per sussistente. In definitiva, poiché il ministro Altissimo ha perseguito — autorizzando la vendita in blocco del patrimonio del gruppo Lauro — quello che a suo avviso rappresentava il migliore interesse per la collettività, anche la sua eventuale azione di ricerca di un interesse privato o di un vantaggio personale diverrebbe irrilevante».

Non posso condividere questa tesi, né ha potuto condividerla la Giunta. Infatti, come conseguenza indiretta di questa impostazione, si nega l'assunto del Collegio per i reati ministeriali, il quale afferma appunto che l'azione del ministro non si è mossa a tutela dell'interesse pubblico, ma di un interesse privato.

Poiché da parte nostra non si può entrare nel merito ed è altamente improbabile trovare (almeno in questo caso) le cause che giustificano un interesse privato collocato nell'ambito di un'iniziativa per l'acquisizione di un gruppo industriale, la Giunta ha ritenuto di dover proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, sarò molto breve perché il caso in esame non merita che ci si dilunghi molto; semmai è il nuovo sistema autorizzativo per la procedibilità del processo penale per reati ministeriali a dover avere un minimo di considerazione da parte dell'Assemblea. È anche giusto focalizzare l'aspetto essenziale della nostra attività che, come i colleghi sanno, non comporta un voto, dato che, a quanto mi risulta, non vi sono proposte alternative alla richiesta della Giunta, favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere.

Si tratta quindi soltanto di stabilire se sia intervenuta o meno la famosa ragion di Stato, ossia se questo cittadino abbia agito per il bene della Francia, così come si leggeva in quel romantico e romanzesco scritto del cardinale ne *I tre moschettieri*. Non credo proprio che nella fattispecie al nostro esame si possa rilevare alcun interesse pubblico, soprattutto alcun interesse di Stato, che ritengo essere qualcosa di più del semplice interesse pubblico; anzi, in questo caso sono molte le considerazioni che militano contro questa ipotesi.

Mi riferisco innanzitutto al grave danno recato all'erario dalla riottosa volontà di vendere in blocco il compendio immobiliare della società Lauro, che comprendeva le faraoniche ville del comandante. Non si comprende davvero perché il tutto dovesse essere mantenuto in un'unicità, quasi fosse un'*universitas rerum*, unica situazione patrimoniale ed economica che avrebbe potuto comportare un vantaggio e costituire l'unica giustificazione perché il compendio fosse venduto in un'unica soluzione.

Contro anche la sola possibilità di avanzare l'ipotesi di una ragione di Stato milita poi la situazione personale, di «paraffinità», che legava l'ex ministro Altissimo ad una delle menti che stava dietro la società a responsabilità limitata: è strano che ad acquistare un patrimonio valutato più di un lustro fa 26 miliardi, sia una s.r.l. Sarebbe dovuto bastareba questo fatto ad imporre al curatore De Luca una certa attenzione. Sarebbe stata piuttosto necessaria una società di capitali con una struttura ed un capitale nettamente superiori a quelli di una società a responsabilità limitata, e quindi quanto meno una società per azioni.

La mente pensante, il vero reggitore della vicenda, è quel tal Fantozzi, il quale è tutt'altro che la trasposizione nella vita comune del personaggio di cinematografico umorismo da tutti conosciuto, ma invece qualcuno che cerca, con molta callidità, di ottenere grande vantaggio dal fatto di aver sposato la sorella della moglie del ministro e magari dall'essersene tempestivamente separato. Una separazione infatti può sempre far supporre che vi siano dei distacchi, anche se poi in questo caso risulta che, due anni dopo la separazione, il ministro ha fatto ancora una

donazione di 400 milioni di lire alla moglie separata, il che la dice lunga sul valore di quella separazione e del distacco dalle affinità derivanti da questi rapporti di coniugio. Quindi, soltanto bassa macelleria — mi si consenta l'espressione, Presidente — dell'erario pubblico e del pubblico denaro: la distruzione e l'annichilimento di un compendio immobiliare di tutto rispetto, che, se venduto separatamente, all'asta o direttamente, avrebbe potuto raggiungere somme ben superiori, tanto da poter soddisfare le ragioni creditorie, che erano anche le ragioni di tanti dipendenti che negli ultimi mesi ed anche negli ultimi anni non avevano avuto nemmeno la mercede degli operai.

Ecco i motivi per i quali, siccome il punto essenziale ed unico è quello dell'esistenza o meno della ragion di Stato, quella eccezione...

PRESIDENTE. Onorevole Albertini: vorrei pregare i colleghi di consentire alla Presidenza di portare ad una conclusione rapida questa discussione.

CARLO TASSI. Di consentire a Tassi la conclusione rapida e al Presidente di poterlo ascoltare rapidamente, se mi consente, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei ha l'abitudine di correggere continuamente chiunque. È un'abitudine pericolosa, perché la espone all'obbligo di perfezione: è un obbligo difficile!

Prosegua, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Il cattolico deve tendere alla perfezione: se poi non ci riesco, signor Presidente, è solo colpa della mia debolezza, ed è soltanto la sua forza a potermi insegnare come arrivarci, o aiutarmi ad arrivarci.

Stavo dicendo che quella eccezione della ragion di Stato che voi della «mangioranza» avreste voluto far prevalere sulla nostra opposizione ferma in questo caso non si verifica, neanche come semplice ipotesi, poiché è proprio contrastata nella realtà.

Ecco i motivi per i quali — signor Presidente, come vede, anticipo sempre le più negative previsioni nei miei confronti — non esistendo nessuno dei presupposti, neanche dell'ipotesi, non si può certamente che concordare con le conclusioni corrette della relazione e con la richiesta, altrettanto corretta, di intervento dell'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati ordini del giorno intesi a formulare proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, ai sensi del comma 8 dell'articolo 18-*ter* del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazione. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa sia per l'onorevole Renato Altissimo, sia per i signori Flavio De Luca, Eugenio Buontempo e Giancarlo Fantozzi.

Convalida di un deputato.

La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio VI (Brescia-Bergamo)

TARCISIO GITTI detto Ciso.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione *(Commenti del deputato Gianmarco Mancini).*

Restituzione di atti relativi a una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Camera dei deputati, in data 13 aprile 1993, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, proveniente dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Como, nei confronti del deputato Luca Leoni Orsenigo (doc. IV, n. 269).

In data 10 novembre 1993 il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una comunicazione della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Como con la

quale si chiede la revoca della richiesta di autorizzazione di cui al doc. IV, n. 269, dal momento che il giudice delle indagini preliminari presso la pretura di Como ha disposto l'archiviazione del procedimento penale a carico del deputato Luca Leoni Orsenigo.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio ha preso atto della revoca nella seduta di oggi. La domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Leoni Orsenigo, di cui al doc. IV, n. 269, sarà pertanto restituita al ministro di grazia e giustizia e cancellata dall'ordine del giorno generale.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del progetto di legge: S. 408, 867, 1088, 1028, 1261. — Senatori Borroni ed altri; Coppi; disegno di legge di iniziativa del Governo; Coviello ed altri; Gibertoni e Ottaviani: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (approvato dal Senato) (2967); e delle concorrenti proposte di legge Patuelli (863); Felissari ed altri (1030); Ferri ed altri (1876); Tassi (2736); Caveri (2923); Anghinoni ed altri (2971).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato in un testo unificato dal Senato, di iniziativa dei senatori Borroni ed altri; Coppi; disegno di legge di iniziativa del Governo; Coviello ed altri; Gibertoni e Ottaviani: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali; e delle concorrenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati Patuelli; Felissari ed altri; Ferri ed altri; Tassi; Caveri; Anghinoni ed altri.

Ricordo che nella seduta dell'8 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Caveri 2.34, Anghinoni 2.40, Comino 2.41, Goracci 2.46, sugli identici emendamenti Marcucci 5.2, Sapienza 5.3 e Comino 5.4, sugli emendamenti Caveri 5.10, Conca 8.2 e 8.3;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge n. 2967, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI.

GIUSEPPE ALBERTINI, *Relatore.* Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tassi 1.1 e Caveri 1.2, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.15 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Caveri 1.3, Comino 1.4, Caveri 1.5 e 1.6, Anghinoni 1.7, Caveri 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13 e 1.14.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFREDO DIANA, *Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* Il Governo accetta l'emendamento 1.15 della Commissione; concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Chiedo ai rappresentanti del gruppo della lega nord se mantengano la richiesta di votazione nominale.

PIERLUIGI PETRINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nonostante tutte le Commissioni siano state sconvocate appare evidente che non si riuscirà a raggiungere il numero legale. Se non vi sono obiezioni ritengo che si potrebbe rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito, per passare ad altro punto dell'ordine del giorno che non richiede votazioni. Questo per non determinare un ulteriore slittamento.

Avverto che su questa proposta, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo, per non più di cinque minuti.

FRANCESCO BRUNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, nella mia qualità di presidente della XIII Commissione, posso concordare con la proposta da lei avanzata, ma vorrei che la Presidenza ci garantisse che l'esame del progetto di legge n. 2967 sarà tempestivamente concluso. Come lei sa, infatti, è già stato reiterato un decreto-legge in materia, che sta per decadere; e abbiamo seguito la strada del progetto di legge ordinaria proprio per evitare reiterazioni di decreti-legge, che tutti desiderano evitare.

Se si tratta dunque di facilitare i lavori dell'Assemblea, non vogliamo creare difficoltà. Vorremmo peraltro che fosse rispettata l'esigenza di trattare rapidamente il provvedimento di cui stiamo parlando. Come lei sa andiamo incontro alla sessione di bilancio e le conseguenze di quanto ho esposto sarebbero veramente gravi.

PRESIDENTE. Onorevole Bruni, è in corso la Conferenza dei presidenti di gruppo: è quella la sede per esaminare la più opportuna collocazione del provvedimento nel futuro calendario dei lavori.

La mia proposta, d'altro canto — vorrei che ciò fosse chiaro —, è volta a consentire che si proceda nell'esame del successivo punto all'ordine del giorno, per una fase che non comporta l'espressione di voti, in modo da non far gravare anch'essa sul futuro calendario. Tuttavia, se al riguardo non vi fosse consenso unanime, non mi resterebbe che procedere alle votazioni sugli emendamenti all'articolo 1 del progetto di legge n. 2967.

CARLO TASSI. È una maggioranza che al giovedì si squaglia!

STEFANO AIMONE PRINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO AIMONE PRINA. La lega nord prende atto del fatto che la maggioranza non è in grado di garantire la sua presenza neppure per i provvedimenti che essa stessa propone in barba al voto espresso dagli italiani con i referendum, e acconsente alla proposta della Presidenza di passare al punto successivo all'ordine del giorno, per il quale non sono previste votazioni.

STEFANO BERNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO BERNI. Prendendo atto della risposta che ella ha poc'anzi dato alle valutazioni svolte dall'onorevole Bruni, acconsento alla sua proposta chiedendole, nonostante sia in corso la Conferenza dei presidenti di gruppo, di impegnarsi a far presente alla Presidenza, seguendo le modalità previste, la necessità di inserire il provvedimento in questione nel calendario della settimana immediatamente successiva a quella in cui è prevista la sospensione dei lavori. Se ella si impegna in tal senso, concordo con la sua proposta; in caso contrario, chiedo che l'ordine dei lavori per oggi rimanga invariato.

CARMINE NARDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Signor Presidente, non metto in discussione le sue parole relativamente alla Conferenza dei presidenti di gruppo. Faccio tuttavia notare all'Assemblea ed alla Presidenza che questo argomento è stato posto all'ordine del giorno già all'inizio del mese di agosto; è stato ripetutamente posto all'ultimo punto dell'ordine del giorno di molte sedute e ripetutamente si sono determinate condizioni per le quali si è reso necessario un rinvio.

Quello che si pretende, su un tema così importante, che ha rilevanza internazionale per i rapporti con la Comunità economica europea, è di consentire al Parlamento di esprimersi, in un modo o nell'altro. Questo è tutto, al di là di quanto stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che puntualmente decide l'inserimento del provvedimento all'ordine del giorno, ma tale deliberazione viene poi disattesa in Assemblea!

CARLO TASSI. Dillo a D'Alema!

CARMINE NARDONE. Lo dico alla Presidenza e ai colleghi!

Si tratta di un tema delicato che comporta talune implicazioni, soprattutto rispetto ad una realtà sociale della quale dobbiamo cominciare a rivelare le condizioni. Siamo di fronte al 44 per cento di indebitamento di tutte le aziende agrarie italiane! Non si può consentire che questo settore permanga nell'incertezza! Lo si fa con atteggiamenti pretestuosi giacché, non esistendo profondi dissidi rispetto al provvedimento, questa sera ne avremmo potuto continuare l'esame e questo sarebbe stato importante. Per tale ragione ci assumiamo la responsabilità di chiedere che si proceda alla votazione degli emendamenti e degli articoli *(Applausi)*.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non prendere atto di un fatto gravissimo. Si ripete in quest'aula una scena alla quale siamo ormai da un po' di tempo abituati quando si parla di agricoltura. Altri argomenti ci vedono compatti nel discutere, ma la questione agricola è completamente disattesa. Domani a Bari gli agricoltori manifesteranno per rivendicare determinati diritti non tenuti in considerazione a causa delle inadempienze regionali. Vi sono fatti di gravità eccezionale che richiedono un momento di riflessione su alcuni problemi fondamentali. Vi è bisogno di un raccordo delle politiche regionali, di un piano agricolo nazionale, di un punto di riferimento che consenta anche al nostro paese di stabilire in sede CEE determinati rapporti che diversamente non sarebbe possibile definire.

Ebbene, assistiamo alla fuga della maggioranza davanti a questi problemi. Non possiamo non denunciare un atteggiamento irresponsabile, irresponsabile perché disattende le legittime istanze del mondo agricolo. È una denuncia che va fatta. In un momento particolarissimo, che registra una recessione senza possibilità di investimenti alternativi, non si può non tener conto di un fatto del genere. È impossibile non denunciare — ripeto — questa vera e propria fuga di fronte alle responsabilità. Il mezzuccio, gli espedienti che questa sera ci portano a disattendere la discussione su un argomento così importante sono elementi che determinano assunzione di responsabilità politica. I deputati del gruppo del Movimento sociale italiano intendono denunciare questi atteggiamenti. Si vada al voto! Il paese deve conoscere chi sono gli assenti di fronte a fatti di tale gravità *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché non vi è consenso unanime sulla proposta avanzata dalla Presidenza, si proseguirà nell'esame degli emendamenti e degli articoli del provvedimento.

Vorrei dire ai colleghi che sono intervenuti (non a tutti, ma solo a qualcuno) che è inutile rivolgersi alla Presidenza, seppure come espediente retorico, perché quando in aula non sono presenti fisicamente i parlamentari la Presidenza non ha alcuna responsabilità e non può fare nulla. Semmai ciascun deputato potrà rivolgersi al presidente del proprio gruppo per chiedere che sia

assicurata in aula un'adeguata presenza di parlamentari, presenza oltre tutto doverosa a fronte di un calendario che prevede votazioni della Camera anche il giovedì pomeriggio.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 1.1.

CARLO TASSI. Ritiro per disciplina di gruppo, il mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi.

Constato l'assenza dell'onorevole Caveri: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15 della Commissione.

GIUSEPPE ALBERTINI, *Relatore*. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Constato l'assenza dell'onorevole Caveri: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 1.4.

GIORGIO CONCA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conca.

Constato l'assenza dell'onorevole Caveri: s'intende che non insista per la votazione dei suoi emendamenti 1.5 e 1.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 1.7.

GIORGIO CONCA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conca.

Constato l'assenza dell'onorevole Caveri: s'intende che non insista per la votazione dei suoi emendamenti 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13 e 1.14.

Dobbiamo pertanto passare alla votazione dell'articolo 1.

Chiedo all'onorevole Aimone Prina se, a nome del gruppo della lega nord, mantenga la richiesta di votazione nominale.

STEFANO AIMONE PRINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono ripensamenti in ordine a tale richiesta, come mi sembrava dal largo consenso che ho registrato nel ritiro degli emendamenti...

FRANCESCO MARENCO. Votiamo, Presidente!

PRESIDENTE. ... passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di votare ognuno per sé!

MAURO POLLI. Il numero legale è all'aeroporto!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 17,20.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 1 del progetto di legge in esame, sul quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, valutate le circostanze...

CARLO TASSI. E valutata la «mangioranza» e la «mignoranza» (che sono quelli di sinistra, perché io sono all'opposizione!).

PRESIDENTE. ... ritengo di dover rinviare ad altra seduta tale votazione nonché il seguito del dibattito.

ADRIANO CIAFFI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI. Signor Presidente, vorrei farle presente che, sebbene fossi presente in aula, non è stato registrato il mio voto sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Ciaffi, le do atto di questa sua precisazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 12 novembre 1993, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Interpellanze e interrogazioni.*

La seduta termina alle 17,25.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI FRANCESCO FORMENTI E ROSA FILIPPINI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3193.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il referendum che ha tolto le competenze ambientali alle USL ha rappresentato un atto di volontà democratica, espressione di una crisi e della volontà di superamento della questione dei controlli e della prevenzione ambientale nel nostro paese. L'evoluzione nei paesi industrializzati della prevenzione ambientale è testimoniata sia dal Giappone, sia dagli Stati Uniti, i quali, già nel 1971, si sono dotati di un'agenzia per l'ambiente, i cui compiti sono più ampi di quelli che abbiamo attribuiti all'AMPA e che stiamo per votare qui in quest'aula. La stessa Germania nel 1974 ha istituito l'agenzia nazionale per l'ambiente (UBA) a cui ha attribuito sia un ruolo tecnico scientifico sia di promozione legislativa, di pianificazione ed elaborazione delle strategie globali e settoriali che sono alla base della politica ambientale federale.

Nel regolamento CEE n. 1210/90 (istituzione dell'agenzia europea dell'ambiente) — colgo l'occasione per ricordare la proposta del sindaco di Milano perché la sede sia questa città, proposta che condivido pienamente — la Comunità europea aveva già delineato per tutti gli Stati membri una evoluzione culturale e normativa, uno strumento sovranazionale che richiedeva anche in Italia il superamento dell'attuale situazione che vedeva con la legge 23 dicembre 1978, n. 833 (legge di riforma sanitaria), le competenze ambientali trasferite in ambito locale alle USL.

Vale la pena di ricordare che la stessa direttiva CEE n. 313/90 del 7 giugno, concernente la libertà di accesso alla informazione ambientale, canonizzava in ambito comunitario quanto già parzialmente introdotto dall'articolo 14 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (e finalmente determinato e specificato con la legge 7 agosto 1990, n. 241, articolo 1, comma 1).

La lega nord, anche durante tutto l'iter della traduzione dei decreti-legge in legge per la istituzione dell'AMPA, ha dato grossa importanza al libero accesso alla informazione ambientale, di esercitare il diritto-dovere di partecipazione attiva dei cittadini a tutte quelle vicende ambientali che hanno un impatto sociale, sanitario ed economico sulle comunità ivi insediate territorialmente. La lega nord, che si sta impegnando affinché l'Italia proceda rapidamente ad una seria ed efficace integrazione europea, non può che attribuire grande importanza al recepimento, al rispetto e alla rapida attuazione di quanto ci compete.

Il nostro assiduo impegno in tutte queste settimane, dentro e fuori la Commissione ambiente della Camera, si è focalizzato su alcune importanti caratteristiche che l'agenzia non poteva e non può non avere; fra le tante una ci ha particolarmente impegnati, dato che nella Commissione ambiente e nei due decreti governativi non se ne faceva cenno: l'attribuire al Presidente del Consiglio dei ministri per quanto riguarda il livello centrale ed al presidente della giunta regionale per quanto riguarda questo livello il

ruolo di controllo e sorveglianza sull'operato dell'agenzia. La Comunità europea, come ripreso anche nel *summit* di Rio de Janeiro, ha sancito che l'ambiente è istanza prioritaria e suprema a cui si devono rifare tutte le politiche settoriali. Questo non potrà determinare tutta una serie di modifiche istituzionali per adeguare le amministrazioni centrali e periferiche a questa gestione. Per quanto riguarda l'agenzia, ci sembrava evidente che essa non potesse che avere questa collocazione, ribadita anche nel nostro emendamento; l'agenzia non può quindi che essere, per quanto riguarda l'organismo di vigilanza e di controllo sul suo operato — dato che si rivolge a tutte quelle amministrazioni che hanno competenza in campo ambientale — collocata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Quella impostazione che poneva la vigilanza come funzione del Ministero dell'ambiente, così tenacemente difesa dai verdi e da tutti quei verdi presenti nelle principali forze politiche, quella impostazione — come dicevo — non solo era insostenibile e vecchia (anche in contraddizione con quanto elaborato e sostenuto da buona parte del mondo ambientalista: separazione tra controllore e controllato), ma esprime la continuità di una cultura partitistica e partitocratica che ha sempre sacrificato il primato dello Stato come organismo al servizio dei cittadini, lo Stato come impresa che opera con efficienza e con efficacia, lo Stato della separazione netta e chiara dei poteri e delle funzioni. In questa vicenda si sono riflesse di nuovo la concezione e la pratica dello Stato come strumento in proprio possesso, da sacrificare a logiche di potere, di appetiti vari, dove la burocrazia gioca ancora un ruolo forte, troppo forte.

Gli altri punti per cui noi ci siamo accanitamente e testardamente battuti e che siamo riusciti a conquistare, non tanto per noi ma per la gente e per l'ambiente, sono la scelta di un modello che si avvicina a quanto stiamo per votare e quello della *authority* tecnico-scientifica che soddisfa varie esigenze: l'autonomia tra potere legislativo-amministrativo e ruolo tecnico-scientifico (pensiamo a quanto accaduto in Italia in questi anni), a cui si deve aggiungere l'autonomia contabile amministrativa; la forte accentuazione dell'autonomia regionale, compatibile con un livello decisionale ottimale e con il principio di sussidiarietà (il livello decisionale più basso rispetto a quanto si deve andare a decidere); l'importanza data al livello regionale e territoriale: in questo ambito trova applicazione per la prima volta nel nostro paese, almeno per la tradizione politico-legislativa, il principio della differenziazione e caratterizzazione delle agenzie regionali e degli organismi locali per quanto riguarda la struttura, l'organizzazione tecnico-scientifica; l'organico, la diversa caratterizzazione dell'attività di analisi, di controllo, eccetera. Tutto ciò viene determinato sulla base di vari fattori, tra cui il numero degli abitanti, l'estensione territoriale, il tessuto socio-economico, le particolari caratteristiche ecologiche, la presenza nel territorio di attività inquinanti, l'aspetto urbanistico e così via. Un altro aspetto è l'inserimento dell'area ottimale per quanto riguarda l'estensione dell'organismo locale di protezione ambientale, che, vale la pena di sottolinearlo, rappresenta il nucleo chiave per quanto riguarda l'attività di conoscenza, di controllo, di prevenzione e di ispezione, la semplificazione degli organi gestionali e dei criteri di scelta.

Abbiamo lottato perché queste importanti modifiche diventassero elementi di questa nuova agenzia per la prevenzione ambientale, ci siamo mossi con proposte qualificate e spirito costruttivo, non come è stato affermato in quest'aula e anche da alcuni mezzi di informazione, per uccidere la nascente agenzia, come forza matura e responsabile che vuole svolgere, anche all'opposizione, un ruolo di reale governo dell'ambiente.

Se avessimo voluto fare ostruzionismo, dati i tempi stretti per l'approvazione della legge, l'avremmo fatto; purtroppo fuori e dentro la Commissione ambiente e in quest'aula chi ormai non ha più nulla da dire e da proporre, chi ormai ha esaurito il suo ruolo politico, non ha altra arma che la deformazione e la demonizzazione di una forza come la nostra.

Per tutti questi motivi il gruppo della lega nord voterà a favore della conversione in legge del decreto che istituisce l'agenzia,

valutando positivamente tutte le modifiche apportate.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con particolare soddisfazione che annuncio il voto favorevole dei socialisti ad una riforma a più riprese richiesta dai ministri dell'ambiente che si sono succeduti negli ultimi dieci anni, ma che non sarebbe mai stata ottenuta senza il referendum promosso dagli Amici della terra, l'associazione ambientalista di cui faccio parte.

Mi preme sottolineare che questa approvazione è un atto dovuto da questo Parlamento per dare soluzione alla richiesta di una consultazione elettorale che si è già svolta e che, ponendo il problema dei controlli come essenziale all'attuazione di una corretta politica ambientale, ha posto le basi per un generale riordino normativo e di competenze.

L'istituzione dell'Agenzia nazionale di protezione ambientale dota finalmente il Ministero dell'ambiente di un necessario supporto tecnico-scientifico e consente il recupero di un patrimonio di esperienze e di competenze scientifiche che oggi sono disperse in una miriade di enti e di amministrazioni che non sono sempre in grado di utilizzarle al meglio.

Il grande consenso che si determina in quest'aula mi fa sperare che anche il Senato della Repubblica voglia contribuire, in tempi purtroppo ristretti e obbligati, a non mancare a questo impegno di riforma che abbiamo preso con l'elettorato.

I ritardi determinati dal calendario dell'aula in queste ultime settimane non sono dipesi da dissensi sul merito della legge ma dall'ostruzionismo che la lega nord aveva annunciato e da cui ha deciso di recedere a fronte dell'approvazione di un unico emendamento che istituisce un'autorità di vigilanza presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Riteniamo che questa modifica, che non avremmo voluto e che abbiamo accettato al solo scopo di favorire l'iter della legge, non modifichi in alcun modo il significato e la portata della riforma. Ci auguriamo quindi di poter salutare una nuova fase della politica ambientale italiana nei tempi utili alla conversione di questo decreto.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI ADRIANA VIGNERI, MARIO BRUNETTI, DOMENICO NANIA, STEFANO PASSIGLI, RINO PISCITELLO, DAMIANO POTÌ E GIUSEPPE SERRA SULLE PROPOSTE DI LEGGE CONCERNENTI LA NUOVA DISCIPLINA DELLE CAMPAGNE ELETTORALI N.2871.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del gruppo del PDS a questo provvedimento, in quanto il giudizio complessivamente positivo sulle importanti innovazioni introdotte con questo testo consente di superare il giudizio negativo che abbiamo testé dato sulla linea prescelta dalla maggioranza sul sistema sanzionatorio relativo alle nuove regole introdotte in materia di limiti alle spese elettorali dei singoli candidati e dei partiti, nonché in materia di percezione dei contributi per le campagne elettorali da parte dei candidati.

Valutiamo positivamente le linee di fondo a cui il testo si ispira, linee che apparentano la nostra legislazione in questa materia ai principi accolti nel diritto europeo prevalente. È particolarmente importante che ci si sia posti l'obiettivo di garantire la genuinità della formazione della volontà del corpo elettorale mediante la nuova disciplina dei sondaggi elettorali. Così come è importante che negli articoli 1 e 2, dove si disciplina la propaganda elettorale attraverso giornali radio e televisioni, si cerchi per quanto possibile di assicurare, non soltanto la trasparenza, ma anche la parità di trattamento tra candidati, evitando che i soggetti che potrebbero essere più favoriti, sia da patrimoni di cui possono disporre, sia da collegamenti privilegiati con i mezzi di informazione, godano di maggiore possibilità di raggiungere il corpo elettorale.

Rivendichiamo al lavoro svolto in Commissione e nel Comitato dei nove, particolarmente lungo e laborioso, da parte dei rappresentanti del PDS, l'introduzione del nuovo principio della regolamentazione, non soltanto degli spazi di accesso a pagamento a favore di candidati e liste, ma anche delle autonome programmazioni delle emittenti televisive, pubbliche e private, aventi

contenuto di informazione sui temi elettorali. La formulazione raggiunta al riguardo può non essere la migliore, ma resta significativa espressione della limitazione della libertà della singola emittente, in modo da raggiungere per quanto possibile la completezza e l'imparzialità nell'informazione. È fin troppo evidente, infatti, che una disciplina che si fosse limitata semplicemente ad assicurare la parità di trattamento nella gestione degli spazi di accesso sarebbe stata ben poco significativa, a fronte di una totale libertà dell'emittente nei programmi a contenuto elettorale autonomamente organizzati.

La fermezza del PDS nel richiedere questo essenziale completamento della disciplina ha ottenuto un cambiamento di indirizzo nella stessa maggioranza, e questa innovazione, che noi riteniamo molto importante, costituisce una delle ragioni del voto favorevole che ci accingiamo ad esprimere.

Ancora, consideriamo positivo che si siano affermati princìpi di sobrietà nelle spese elettorali, e quindi si sia accettata l'introduzione di tetti delle spese ragionevolmente contenuti, anche se noi avevamo proposto valori ancora inferiori. Infatti, in un collegio uninominale per la Camera dei deputati il tetto complessivo delle spese, sommando il tetto riferito al candidato ed il tetto riferito al partito, è di circa 116 milioni.

Non è stata accolta, invece, una proposta del nostro gruppo in materia di contributi elettorali ai candidati. Avremmo preferito l'affermazione del principio che i contributi, essendo manifestazioni in altra forma delle propensioni di voto e, insomma, delle posizioni politiche dei diversi soggetti, potesse provenire soltanto dalle persone fisiche, poiché soltanto le persone fisiche possono manifestare, secondo la nostra Costituzione, la propria volontà politica attraverso i meccanismi elettorali, ed è quindi logico e congruente che soltanto le persone fisiche possano rafforzare questa loro manifestazione di volontà attraverso i contributi finanziari e simili. La maggioranza ha preferito seguire un diverso principio, ammettendo anche i soggetti diversi dalle persone fisiche al versamento dei contributi. Tuttavia è stato almeno accolto il nostro emendamento che pone — anche questa è una novità — un tetto ai contributi che ciascun soggetto può dare per la campagna elettorale di un singolo candidato, norma accompagnata da una disciplina tale che dovrebbe essere effettivamente verificabile che il tetto venga rispettato, consentendo il controllo che il limite, fissato in 20 milioni non venga superato attraverso il meccanismo dei versamenti a rate, grazie anche al fatto che tutti i contributi in danaro debbono transitare attraverso i conti correnti, bancari o postale già previsti dal Senato.

Deprechiamo, invece, che si sia ceduto alla debolezza di intervenire sulla legislazione pregressa in materia di dichiarazione dei contributi percepiti, innalzando attraverso la rivalutazione ISTAT dal 1981 ad oggi il limite dei 5 milioni fissato nella legge n. 659 del 1981. A questa manovra ci siamo opposti, sia perché introduce un'ingiustificata sanatoria, quasi a voler giustificare la diffusa inosservanza di quella legge, sia perché siamo del parere che ogni contributo, purché non irrisorio, vada dichiarato. Diamo per altro atto al lavoro di Commissione ed al voto espresso dall'aula che in materia di nuova disciplina dei rendiconti, sottoscritti dal candidato e dal mandatario elettorale si è fatto quanto possibile per rendere tale rendicontazione seria, completa e facilmente controllabile.

La disciplina ci sembra equilibrata anche per quanto riguarda il contributo per le spese elettorali da rimborsarsi ai partiti, ai gruppi di candidati, alle liste ed anche, nelle elezioni per il Senato, ai candidati singoli non collegati ad alcun gruppo, equilibrata sia per l'entità delle cifre, sia per i criteri di accesso.

Le nostre riserve più incisive si riferiscono agli articoli che riguardano il sistema sanzionatorio contenuto principalmente nell'articolo 12; dissentiamo dalla scelta operata, che consiste nel mantenere l'intera materia dei comportamenti prescritti con questa legge al di fuori del sistema penale, ricorrendo alla sanzione pecuniaria ovvero, in due casi ritenuti più gravi, alla decadenza dalla carica pronunciata dalle assemblee di appartenenza. Pur riconoscendo che il collegio di garanzia elettorale, per il quale ci siamo espressi a favore, possa essere un utile

strumento di controllo, non surrogabile dal giudizio penale, riteniamo che il nuovo meccanismo si presti a due fondamentali obiezioni.

Rileviamo l'inadeguatezza della sanzione amministrativa per il carattere costituzionale dei valori in gioco, trattandosi di evitare, come proprio le nuove regole cercano di evitare, l'inquinamento delle campagne elettorali e la violazione della parità di condizioni tra candidati. Le sanzioni amministrative meglio si prestano a tutelare interessi che si collocano nei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini, mentre qui si tratta di valori che costituiscono attuazione della Costituzione, e che quindi nelle fattispecie più significative devono essere assistiti da sanzione penale. La strada scelta dalla maggioranza dà, oltre tutto, l'impressione di volere escludere i giudici e la giurisdizione cui sono connesse le massime garanzie dell'ordinamento dal porre il naso nel comportamento del personale politico, quanto meno per ciò che attiene le campagne elettorali. Né riteniamo che i reati comuni del codice possano esimere dall'assistere con sanzione penale le regole introdotte nella prima parte della legge, che per ciò stesso rischiamo di svalutare.

Né siamo convinti che la decadenza, che astrattamente può avere un rilevante effetto di deterrenza, possa essere una soluzione tranquillamente accettabile, sia per i delicati rapporti tra accertamento preventivo e successivo esame da parte delle Camere, sia per la stessa ammissibilità costituzionale ex articolo 66 della Costituzione, sia per le gravi incongruenze e disparità di trattamento che creerebbe tra diversi illeciti (pensiamo al voto di scambio, che non comporta decadenza) sia, infine, per i gravi rischi di gestione politica che potrebbe realizzarsi in seno alla giurisdizione domestica. Ma se deve essere abbandonata, come noi crediamo, in questa fase la misura della decadenza, si torna gioco forza nell'alveo della sanzione penale.

In sintesi, anche una valutazione il più possibile equilibrata e serena, che prescinda dalle polemiche passate e tutt'ora in corso delle sanzioni penali ancora esistenti in questa materia, consiglia di non escludere la sanzione penale. Oltre tutto non crediamo che questa esclusione possa essere compresa, ed anzi temiamo che venga fondatamente letta come una misura di ritorsione nei confronti dei giudici.

Ferma restando dunque la nostra riserva sul sistema sanzionatorio, ed augurandoci che il Senato possa meglio valutare questa parte delle legge, esprimiamo, signor Presidente il nostro voto favorevole per tutto il complesso di ragioni sopra esposte.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo esaminando è importante nella sua ispirazione, ma la conclusione del suo iter parlamentare si configura come occasione mancata per non aver dato risposte a grandi domande di moralizzazione.

Il terremoto italiano che passa sotto il nome di «tangentopoli» ha le sue origini anche nella degenerazione delle campagne elettorali; nell'uso spregiudicato di somme spropositate; nel mercato del voto da parte del rampantismo politico; nel consolidarsi di un sistema di rapporti fondato sullo scambio clientelare, che ha travolto ogni vincolo morale e politico, cementando quel rapporto di appartenenza affaristico-mafioso, che ha dominato, nell'ultimo decennio particolarmente, la società e la vita degli uomini e ponendo in crisi la democrazia.

Dunque, pur se in un campo specifico, proporsi di disciplinare le campagne elettorali e le spese, costituisce certamente una intenzione positiva. Tanto più che, in questa occasione, era possibile tentare di fissare limiti alla spesa elettorale e rivendicare trasparenza; proporre l'uso paritario della informazione; chiedere conto delle spese fatte da terzi nelle dispendiose campagne elettorali; discutere della propaganda e dell'uso dei sondaggi che, soprattutto in un sistema uninominale maggioritario, assumono pregnanza nella manipolazione, nell'orientamento e nel condizionamento del voto. Tutti argomenti, questi, di grande importanza, ma che rimangono aperti, per molti versi, anche con la proposta di legge n. 2871 che la Camera si accinge ad approvare. Infatti, esso pone un problema, ma lascia irrisolti i punti essenziali e, anzi, per molti aspetti

legittima un uso perverso della spesa; non dà garanzie di eguaglianza ai candidati e ai partiti concorrenti; lascia aperte scappatoie che consentono di evadere il controllo e l'esigenza di trasparenza; impone una sorta di tangente da pagare come condizione per la candidatura, cosa, questa, che accentua il carattere personale e la selezione preventiva dei candidati tra «chi può» e chi no; pone tetti altissimi alle spese elettorali, legittimando i meccanismi che hanno prodotto Tangentopoli; non si pongono obblighi di rendiconti ai finanziatori; soprattutto risultano vacui, aleatori, aggirabili i meccanismi di controllo dei *mass-media* su cui voglio soffermare l'attenzione dell'aula.

La fase che stiamo attraversando, sta evidenziando il ruolo dirompente delle comunicazioni di massa sulla vita dei cittadini. La rivoluzione avvenuta in questo settore, che coinvolge non solo i meccanismi di orientamento ideologico e la persuasione, ma anche la selezione di fatti e avvenimenti — in presenza anche della crisi dei partiti di massa — riduce chi riceve il messaggio a puro soggetto passivo, condizionando, così, attraverso la manipolazione dei fatti e l'uso del linguaggio, la vita dei cittadini, i comportamenti, la politica tutta. La posta in gioco è alta; ne è piccola dimostrazione il terremoto avvenuto alla RAI per il controllo del mezzo televisivo pubblico e la scandalosa vicenda di Locatelli, della cui vicenda, non si sa per quali ragioni, quest'aula non ha neppure discusso.

Se è così, è facile allora prevedere l'impatto crescente che i *media* avranno sulla composizione e il funzionamento delle istituzioni, che si concretizzerà da una parte nel potere di scelta, nella selezione e nel sostegno a candidati di parte e, dall'altra, nella crescita della pressione pubblicitaria che si svilupperà in forme sempre più pervasive e impermeabili alla democrazia. Cosicchè, senza la fissazione di regole rigide di comportamento e di controllo, il ruolo delle TV, delle radio, dei giornali, locali o nazionali che siano, assumerà caratteristiche subliminali nel plagio di massa e, conseguentemente, in questa situazione la democrazia diventerà una pura finzione, perché solo in apparenza si introduce un uso paritario di questi strumenti, ma nella realtà, senza severe sanzioni — che questa proposta di legge non prevede in misura adeguata — prevarrà la discrezionalità e il dominio assoluto dei soldi.

Guardate il comportamento dei grandi strumenti di comunicazione di massa, pubblici e privati, verso di noi: *black-out* totale! Rifondazione comunista si scopre soltanto in termini scandalistici, ma viene sistematicamente annullato, col silenzio, il suo pregnante agire politico e la sua battaglia di opposizione, in una logica di totale servilismo ai nuovi poteri che si vanno ricostituendo, riciclando uomini e metodi, dentro le ceneri della deriva tangentizia ove, alimentando l'allarmante ondata giustizialista e qualunquista, si annullano strumenti collettivi e si personalizza in maniera esasperata la politica.

Noi rifiutiamo questa logica perversa, contraria ad una concezione democratica della società. Contro questa logica trova ragione la nostra ferma opposizione, tanto più che, proprio il terremoto che stiamo vivendo e le scandalose vicende che stiamo attraversando, ripropongono in maniera forte l'esigenza di rimettere in campo soggetti collettivi, di proporre soluzioni dentro interessi generali. Ritorna e si collega qui, dunque, il tema della rappresentanza, dell'agire quotidiano, della rifondazione della politica, di una idea pluralista delle istituzioni e della società.

Ora, nel trionfo del libero mercato e della personalizzazione della politica, che anche questa norma nelle sue scelte contiene, marciamo nel senso diametralmente opposto a queste esigenze e si rischia, per questa strada, di introdurre nelle elezioni, a qualsiasi livello, un duro processo di diseguaglianza, di sequestro del diritto di rappresentanza e, in definitiva, una guerra per bande per il controllo degli strumenti di comunicazione di massa per cui o inseriremo — lo ripeto — nelle campagne elettorali antidoti efficaci a questi meccanismi che pongano, anche per questa via, la rifondazione di una idea della pratica politica che coniughi moralità ed eguaglianza, oppure noi andremo dritti dentro una società in cui le istituzioni saranno espressione dei gruppi di pressione, delle

èlites di potere e delle mafie, in cui anche l'illusione di quelle aggregazioni trasversali prepolitiche che si agitano sotto i nostri occhi — dopo la cancellazione della proporzionale dal nostro ordinamento e l'introduzione di leggi elettorali autoritarie — diventano funzionali al progetto di espulsione delle masse dalle istituzioni. Così tutto diventa ideologia della privatizzazione delle strutture pubbliche che si contrabbanda come «novità», come fatto salvifico della situazione italiana.

La proposta di legge che è sottoposta alla nostra approvazione — legge proposta come alligata alle leggi elettorali, poi scorporata ed assegnata ad un iter autonomo, così come era stato fatto per quella sul voto agli italiani all'estero decaduta al Senato e quella per la salvaguardia delle minoranze linguistiche che, inusitatamente, pur essendo stata approvata la procedura d'urgenza ed essendo stata approvata dalla Commissione affari costituzionali, non viene calendarizzata per l'aula — si propone nelle intenzioni di regolamentare la propaganda elettorale, ma in realtà non risolve i problemi da noi posti. I suoi contenuti, al contrario, per molti versi, diventano funzionali alle leggi elettorali approvate e per ciò stesso contengono una ispirazione autoritaria delle istituzioni e danno alimento ad una logica personalistica della politica in cui i candidati possono essere solo espressione di *lobbies*.

Sono queste le ragioni che portano il gruppo di rifondazione comunista a votare contro questo provvedimento, che stabilisce una disciplina della campagna elettorale organica ad un processo di selezione di classe nelle candidature ed alimenta una composizione delle rappresentanze istituzionali fatte solo di *boss* e di ricchi che decidono per conto dei ricchi.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del MSI-DN voterà contro l'approvazione della legge in esame e voterà contro nonostante riconosca che la legge contiene alcuni aspetti indubbiamente positivi.

Trova, infatti, il nostro apprezzamento il riconoscimento della parità di accesso così come l'introduzione del tetto di spesa e le norme trasparenti che sono state introdotte sulla raccolta dei fondi e sull'obbligo del rendiconto.

Un giudizio altrettanto positivo esprimiamo anche sulle disposizioni che riguardano i costi ridotti dell'invio di materiale di propaganda per posta e la riduzione dell'aliquota IVA per il materiale elettorale.

Ma nonstante ciò non ci ha convinto nell'impianto della legge soprattutto la parte che riguarda le sanzioni, pur essendosi prevista la sanzione massima in termini amministrativi della decadenza del candidato eletto in caso di grave violazione.

Avremmo voluto in materia di sanzioni anche l'introduzione di norme di carattere penale per punire come si deve coloro che si sottraggono agli obblighi posti da questa legge e, di conseguenza, al dovere di trasparenza e di una corretta partecipazione alla competizione elettorale.

Così non è stato. Le sanzioni penali, nonostante fortemente richieste, non sono state introdotte e per queste ragioni, come anche per il fatto che non è chiaro il confine tra regolamentazione e riduzione degli spazi di propaganda e del confronto democratico, confermiamo pertanto il nostro voto contrario.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano, dopo un approfondito esame, nutre nei confronti di questa proposta di legge profonde riserve.

La nuova disciplina delle campagne elettorali non si limita infatti a prevedere giustamente adeguati limiti alle spese di candidati e partiti, ma concede loro anche pingui contributi finanziari a carico dello Stato. L'ordine di grandezza per il 1994 è di 136 miliardi contro i 45 miliardi previsti dalla legislazione vigente. Ora è chiaro che un aumento così ingente non servirà solo per il rimborso ai candidati di parte delle loro spese elettorali, ma anche a finanziare di fatto i costi di struttura dei partiti, e ciò in aperta violazione della volontà popolare espressasi nel referendum abrogativo del finanziamento pubblico dei partiti.

La vera portata della legge — frutto di un accordo consociativo tra DC, PDS, e LEGA — è chiaramente mostrata dalla reiezione di un emendamento teso a mantenere il rimborso ai partiti nel limite delle sole spese elettorali effettivamente sostenute. L'emendamento è stato votato da repubblicani, radicali, cattolici popolari di Segni, e da esponenti di tutti gli altri gruppi dell'Assemblea. La sua reiezione pone ora il problema della compatibilità della legge con il risultato referendario: è opinione dei repubblicani che, qualora il Senato non modifichi il testo della Camera, il Presidente della Repubblica dovrebbe rifiutarsi di promulgarla rinviandola alle Camere.

I repubblicani si riservano pertanto di chiedere al Presidente della Repubblica di pronunciarsi in tal senso.

È evidente che alla luce di queste considerazioni il gruppo del PRI non potrà che esprimere voto contrario all'approvazione di questa legge.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa legge è importante perchè mira a regolamentare quella che è stata fino ad oggi una vera e propria giungla di illegalità: la propaganda elettorale e le spese conseguenti. Decine sono gli eletti in questo Parlamento imputati per violazione alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti e per voto di scambio a volte anche in combutta con organizzazioni criminali e mafiose.

E molti per conseguire un seggio hanno speso decine di miliardi inquinando così in modo evidente la correttezza, l'uguaglianza, e il libero svolgimento della competizione elettorale. Chi ha speso tutto questo denaro pensava evidentemente di recuperarlo con sistemi certamente non leciti.

Regolamentare la propaganda elettorale e le spese conseguenti è quindi estremamente positivo, nonchè inevitabile di fronte ai gravissimi fenomeni di Tangentopoli che hanno evidenziato anche gravi sistemi di coartazione del consenso. Non tutte le norme della presente legge ci convincono e trovano il nostro sostegno; su alcune anzi esprimiamo un forte parere negativo. Ci pare però che si sia iniziati a tracciare un percorso importante che il prossimo Parlamento sarà chiamato a migliorare.

Perchè, allora, votiamo contro sul complesso della legge? Perchè all'interno vi è una gravissima norma che non aveva neppure una reale attinenza con il tema in questione e avrebbe dovuto essere dichiarata inammissibile: il raddoppio del finanziamento elettorale ai partiti. È una norma in assoluto contrasto con la volontà popolare espressa con il referendum che ha abolito a stragrande maggioranza il finanziamento pubblico dei partiti. È gravissimo che sia stata fatta questa scelta. Bisognava invece cambiare la filosofia stessa del finanziamento pubblico garantendo servizi alla democrazia e non soldi alla partitocrazia.

In questa direzione vanno i tre emendamenti da me presentati e approvati dall'aula sulle agevolazioni postali, sull'abbassamento dell'aliquota IVA e sulla predisposizione di sale gratuite da parte dei comuni.

L'approvazione pur importante di questi emendamenti, che danno una direzione alla necessaria riforma cui dovrà por mano il prossimo Parlamento per garantire servizi a partiti, movimenti e associazioni senza finalità di lucro, non basta a cancellare la gravità della scelta di raddoppio del finanziamento elettorale ai partiti.

Voglio aggiungere a questo proposito che gravissima e incomprensibile ci pare la scelta di voto a favore sul complesso della legge dei gruppi della lega nord e del PDS, insieme ai partiti di Governo.

Voteremo quindi contro e denunceremo al paese la scelta dissennata di questo ormai vecchissimo Parlamento su questa questione.

DAMIANO POTÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del partito socialista esprime giudizio positivo su questo complesso provvedimento, che forse giunge in ritardo, ma che comunque colma un vuoto rispetto all'esigenza di stabilire norme chiare e definitive sulle regole comportamentali e finanziarie delle competizioni elettorali, riducendo drasticamente i costi ed avviando la moralizzazione della vita politica.

Si sancisce con questo la pari condizione dei candidati, dei partiti, vecchi e nuovi, dei

movimenti ed emergenti raggruppamenti e per questo permane una parte di finanziamento pubblico connesso appunto all'esercizio di funzione pubblica. Si introduce il principio della decadenza degli eletti, nel caso di sfondamento del doppio delle spese ammissibili per ciascun candidato, per altro ragionevolmente contenute, uniformando la nostra legislazione a quella di altri paesi europei, come Gran Bretagna, Francia, Spagna.

Vengono introdotte numerose norme di garanzia e di controllo, con innovazioni incisive nella direzione della trasparenza del confronto politico, specialmente nel settore della pubblicità, dell'uso dei mezzi d'informazione, audiovisivi e della stampa, nonché degli spazi pubblici a servizio della democrazia. Nella maggior parte dei casi si sostituiscono sanzioni penali, con altre amministrative, anche per controbilanciare la conseguenza più rigorosa, che è appunto la decadenza, nel caso delle violazioni più gravi.

Nell'agganciarsi alle norme precedenti, questo provvedimento mantiene l'omogeneità di fattispecie e quindi armonizza complessivamente l'intera materia. Riteniamo che esso sia uno degli elementi essenziali per il processo di rinnovamento in corso, che vede permanentemente impegnato il Parlamento nello sforzo di effettuare gradualmente e democraticamente il risanamento delle istituzioni, dell'economia e della politica.

Rimangono nuove norme relative al finanziamento dei partiti, all'esame del Senato, da completare senza ipocrisia, con realismo e lungimiranza, indipendentemente dagli effetti, che potranno aversi sulle vicende travagliate di questo ciclo della nostra storia, in via di superamento, alla fine, ci auguriamo, di un completo processo di verità e chiarificazione.

Siamo in attesa di altri provvedimenti che devono ripristinare le certezze dello Stato di diritto e far rivivere le nostre tradizioni di avanzata cultura giuridica. Auspichiamo infine che non prevalga quella parte che, in ogni occasione e per qualunque evento, spinge verso la strozzatura prematura di questa legislatura, ai soli fini di ottenere un vantaggio elettorale per il proprio partito, incurante del clima avvelenato e confuso, che potrebbe perfino rendere difficile l'agibilità democratica.

Con l'approvazione di questo provvedimento si aggiunge un altro tassello a questo processo di risanamento; agli altri già citati aggiungiamo le integrazioni ai sistemi elettorali necessarie per rendere più equilibrato ed aperto il nuovo meccanismo elettorale maggioritario a livello nazionale e locale ed auspichiamo che si individuino meccanismi idonei a garantire anche la stabilità e l'alternanza di governo ad ogni livello e che si recuperi infine il voto degli italiani all'estero, nelle forme più celeri ed efficaci possibili.

Con queste motivazioni e questi intenti, a nome del gruppo del PSI esprimo il voto favorevole alla proposta di legge di disciplina delle campagne elettorali, confermando il nostro impegno per il completamento equilibrato ed organico del nuovo nostro assetto delle istituzioni repubblicane.

GIUSEPPE SERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il provvedimento che ci accingiamo a votare esprime e rappresenta per la prima volta la comune aspirazione a regolare organicamente lo svolgimento della campagna elettorale per le elezioni della Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica. Detta norme alle forze politiche, agli organi di informazione, ai candidati ed ai loro sostenitori, con l'intento di fronteggiare l'eclissi della legalità che era emerso sempre di più nei comportamenti elettorali.

Si è giustamente ritenuto necessario superare la genericità e le contraddizioni delle diverse norme in vigore per prevenire e, quando occorresse, per punire le deviazioni ed i comportamenti illeciti. Sforzi comuni sono stati effettuati talvolta anche nel confronto e nella dialettica, ma con intento permanente di realizzare un progetto costruttivo. È stato fatto, in pari tempo, un notevole sforzo per garantire anche l'interpretazione e l'applicabilità del provvedimento. Il ricorso reiterato all'uso eccessivo ed in larga parte incontrollato dei mezzi finanziari ha proiettato più spesso la sua influenza decisiva sulla mobilitazione del consenso ed ha consolidato, via via, com-

portamenti elettorali sempre più mercantili, che spesso hanno consentito l'esaltazione di personaggi che sicuramente non brillavano di luce propria, alterando fatalmente la genuinità dello stesso consenso. Non abbiamo pensato neanche per un istante, ed è bene che una volta per sempre se ne prenda atto, a ricorrere a questo provvedimento per guadagnare una «soluzione politica» a vicende che proprio politiche non apparivano e non appaiono e che avranno semmai il loro momento conclusivo con l'auspicato svolgimento di tempestivi processi.

Questo ha chiesto più volte Martinazzoli e questo ha chiesto anche attraverso questo dibattito il nostro capogruppo, onorevole Bianco, nè abbiamo pensato a riesumare in maniera succedanea il finanziamento dei partiti che la consultazione referendaria aveva soppresso. Anche se questo, con invereconda mistificazione, è stato ripetutamente scritto ed affermato. Era stato sufficientemente chiarito, a conclusione della discussione generale, dal relatore, onorevole D'Andrea e dal ministro Elia, che questa affermazione non rispondeva al vero. Io stesso, intervenendo nel corso della discussione, a nome del nostro gruppo, avevo testualmente affermato che «la politica ha i suoi costi che vanno pagati, ma la questione va disciplinata separatamente, in modo trasparente, lecito e corretto». Affermare il contrario significa cosa non vera. E non è giusto!

L'onorevole Vito, sempre durante la discussione generale, aveva affermato che «il rimborso delle spese elettorali è un finanziamento pubblico ai partiti» ed aveva aggiunto che «tale finanziamento va oggettivamente contro la volontà del popolo espressa dal referendum». Tutti sappiamo invece che dai quesiti referendari erano stati stralciati i rimborsi elettorali proprio perchè ritenuti indispensabili per un corretto e regolare svolgimento della consultazione popolare. Lo stesso concorso dello Stato di fronte alle spese necessarie era ed è destinato ad evitare ulteriori degenerazioni ed altri inquinamenti nell'acquisizione dei mezzi finanziari da parte dei partiti, dei candidati e dei loro sostenitori. È qualche peccato, chi più chi meno l'abbiamo commesso un po' tutti..., o quasi tutti. Certamente, ce ne rendiamo conto, alcuni meno di altri. Essendo state oltretutto diverse le occasioni e le tentazioni. Ognuno per la sua parte, comunque, deve prendere coscienza dei difetti da eliminare e dei correttivi da apportare rispetto ai propri comportamenti. Se lo faremo, avremo compiuto certamente un positivo passo in avanti.

Di fronte al processo di scomposizione e ricomposizione delle forze politiche e delle diverse aree sociali e culturali, dinanzi alla sofferta ricerca di una nuova e più appropriata identità da parte di tutte le espressioni della società civile, in questa delicatissima fase di cambiamento e di transizione, quanti hanno a cuore le sorti e la stabilità futura delle istituzioni democratiche devono sentirsi impegnati, senza sosta e sino in fondo, per evitare al nostro paese sbocchi avventurosi ed inquietanti. Gli anatemi al limite della eversione separatista, i precetti rabbiosi e le intimazioni scomposte ed unilaterali, non solo non risolvono uno solo dei problemi da fronteggiare, ma semmai servono ad alimentare pesantamente il clima torbido e grave, le tensioni preoccupanti e l'angoscia gravida di oscuri presagi.

Ma, rientrando, signor Presidente, nel tema più proprio in discussione, esprimo il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana al provvedimento sulla nuova disciplina della propaganda elettorale. Con questo provvedimento, infatti, speriamo di consentire un salto di qualità alle regole, ai comportamenti ed all'attività dei partiti, dei movimenti, dei candidati e dei loro sostenitori nel momento elettorale. Daremo così un contributo determinante anche ad una più rigorosa selezione di quella che sarà la classe dirigente di domani.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 20,30.

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

ELENCO N. 1 (DA PAG. 20379 A PAG. 20395)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3193 - em. 1-bis 5	5	370	6	189	Appr.
2	Nom.	em. 1-bis 6	18	65	309	188	Resp.
3	Nom.	em. 1-bis 1	8	351	27	190	Appr.
4	Nom.	em. 1-quater 78	36	33	320	177	Resp.
5	Nom.	em. 1-quater 79	10	99	280	190	Resp.
6	Nom.	em. 1-quater 5	4	120	264	193	Resp.
7	Nom.	em. 1-quater 6	46	37	310	174	Resp.
8	Nom.	em. 1-quater 2	82	48	248	149	Resp.
9	Nom.	em. 1-quinquies 6	15	113	244	179	Resp.
10	Nom.	em. 2-bis 1	5	349	16	183	Appr.
11	Nom.	ddl 3193 - voto finale	21	326	46	187	Appr.
12	Nom.	pdl 2871 - subem. 0.12.10.22	19	287	48	168	Appr.
13	Nom.	subem. 0.12.10.23	16	344	10	178	Appr.
14	Nom.	subem. 0.11.03.1	7	306	62	185	Appr.
15	Nom.	subem. 0.12.10.7	19	297	44	171	Appr.
16	Nom.	subem. 0.12.10.20	2	94	274	185	Resp.
17	Nom.	subem. 0.12.10.8	1	323	47	186	Appr.
18	Nom.	subem. 0.12.10.19	20	89	264	177	Resp.
19	Nom.	subem. 0.12.10.25	4	332	52	193	Appr.
20	Nom.	subem. 0.12.10.12	17	90	270	181	Resp.
21	Nom.	subem. 0.12.10.13	4	106	272	190	Resp.
22	Nom.	subem. 0.12.10.24	11	321	50	186	Appr.
23	Nom.	subem. 0.12.10.14	4	105	274	190	Resp.
24	Nom.	subem. 0.12.10.26	16	362	9	186	Appr.
25	Nom.	subem. 0.12.10.16	3	320	63	192	Appr.
26	Nom.	subem. 0.12.10.21	48	25	303	165	Resp.
27	Nom.	em. 12.10	14	275	95	186	Appr.
28	Nom.	subem. 0.12.01.4	40	38	309	174	Resp.
29	Nom.	subem. 0.12.01.2	40	34	303	169	Resp.
30	Nom.	subem. 0.12.01.3	37	35	308	172	Resp.
31	Nom.	subem. 0.12.01.1	6	21	357	190	Resp.
32	Nom.	em. 12.01	9	284	93	189	Appr.
33	Nom.	em. 12.02	3	327	41	185	Appr.
34	Nom.	em. 12.03	3	323	45	185	Appr.

ELENCO N. 2 (DA PAG. 20396 A PAG. 20412)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	subem. 0.12.04.1	1	208	161	185	Appr.
36	Nom.	em. 12.04	6	326	36	182	Appr.
37	Nom.	em. 12.05	2	317	48	183	Appr.
38	Nom.	em. 12.06	2	325	45	186	Appr.
39	Nom.	em. 12.07	19	299	50	175	Appr.
40	Nom.	pdl 2871 - voto finale	25	300	76	189	Appr.
41	Nom.	pdl 2967 - articolo 1	Mancanza numero legale				

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
ABATERUSSO ERNESTO	F	C	F		C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
ABBATANGELO MASSIMO												A																						
ABBATE FABRIZIO	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ABBRUZZESE SALVATORE	F	C	F	C		C	C	C	C		F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F		F
ACCIARO GIANCARLO		C	F	A	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	A	C	F		
AGOSTINACCHIO PAOLO					F	F					C	A	A	F	A	F	F																F	F
AGRUSTI MICHELANGELO	F	C	F	C	C		C	C	C		F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
AIMONE PRINA STEFANO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
ALAIMO GINO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ALBERINI GUIDO	F	C	F	C	F	C	C						F	F	F	C	F	C		C														
ALBERTINI GIUSEPPE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ALBERTINI RENATO						F	A			F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
ALESSI ALBERTO				C	C	C	C	C	C	F	F	F															F						F	F
ALIVERTI GIANFRANCO				C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C		F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ALOISE GIUSEPPE	F	C	F	C	C			C	C	F			F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ALTERIO GIOVANNI	F	F	F	C	C	C												C	F	C	C	F	C											
ALTISSIMO RENATO																																		
ALVETI GIUSEPPE	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C		C	F	F	F		F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
AMATO GIULIANO							C	C	C	F																								
ANDO' SALVO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F																							F	F
ANEDDA GIANFRANCO	F	F		A	F	F	F	F	C	F	C										F	A	F	A	C	F	C	F	F	F	A	C	F	F
ANGELINI GIORDANO	F	C	F	C		C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C				F	F	F					C	C	C	C	C	F	F	F
ANGELINI PIERO MARIO	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F					C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	A		
ANGHINONI UBER																																		
ANGIUS GAVINO																																		
ANIASI ALDO			F	C	C	C	C				F							C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
APUZZO STEFANO	A	C	F	C	C																													
ARMELLIN LINO	F	C																C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ARRIGHINI GIULIO	F	C	F	C	F	F	C		C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASQUINI ROBERTO	F		F	C							F	C															F	A	A	A	C	F	C	C
ASTONE GIUSEPPE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ASTORI GIANFRANCO	F	F	F	C	C	C	C	A	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C
AYALA GIUSEPPE	F	C	F	A	A																													
AZZOLINA ANGELO																		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C		C	F	F
AZZOLINI LUCIANO							C	C	C		F	A	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BABBINI PAOLO																																	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BACCARINI ROMANO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BACCIARDI GIOVANNI																																		
BALOCCHI ENZO	F	C	F	C	C	C	C	C			F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BALOCCHI MAURIZIO																																		
BAMPO PAOLO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
BARBALACE FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	A	F
BARBERA AUGUSTO ANTONIO																					F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	C	F	F
BARGONE ANTONIO	F						C	A	F	F		F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F
BARUFFI LUIGI				C	C						F	F	F		F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	
BARZANTI NEDO	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BASSANINI FRANCO												F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F
BASSOLINO ANTONIO																																		
BATTAGLIA ADOLFO																																	F	
BATTAGLIA AUGUSTO	F						C	A	F	F	F	F	F	C		C	F		F	F	F	F	F	F										
BATTISTUZZI PAOLO	F	F	F	C	C	C	C											C	F	A	A	F	C	F	F									
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F	C			C		F	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C						F	F
BENEDETTI GIANFILIPPO	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	F	F	C			F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C				
BERNI STEFANO	F	C	F	C	C	F					F	F		F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C								
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C				A	F		F	C	A	F		F	A	C									
BERTEZZOLO PAOLO			F	F	F	C	C	C			F	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BERTOLI DANILO	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BERTOTTI ELISABETTA	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
BETTIN GIANFRANCO																																		
BETTINI GOFFREDO MARIA											F																							
BIAPORA PASQUALINO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
BIANCHINI ALFREDO		A	F	A	F					F	A			F		C	F								F							F	F	F
BIANCO GERARDO	F	C	F	C	C	C	C	C	C		F	F		F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F
BIASCI MARIO							C	C	C	C	F	F			C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	
BIASUTTI ANDRIANO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BICOCCHI GIUSEPPE							C	C	C	F	F							C		C	C	F	C	F	F							F		
BINETTI VINCENZO	F	C	F	C	C	C					F	F	F	F	F	C	F															F	F	F
BIONDI ALFREDO																																		
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F	C	F																F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
BISAGNO TOMMASO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BOATO MARCO											F	F		F	F	C	F	A	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BODRATO GUIDO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BOGHETTA UGO	F	F	C	F	F	F					C	F	F		F		F		F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BOGI GIORGIO																																		
BOI GIOVANNI			F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BOLOGNESI MARIDA												F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BONATO MAURO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	A	A	C	F	C	C
BONINO EMMA	F	C	F						A				C	C	C	C										F	C	F		F			F	F
BONOMO GIOVANNI						F	A	A	C		A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
BONSIGNORE VITO	F	C	F	C	C			C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	A	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BORDON WILLER												F	F	F	F																			
BORGHEZIO MARIO								C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F		
BORGIA FRANCESCO	F	C	F	C		C	C							F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BORGOGLIO FELICE	F	C	F	C		C	C	C	A	F		F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
BORRA GIAN CARLO	F		F	C	C	C	C	C	C	F	F			F	F	C		C	F	C	C		C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BORRI ANDREA	F	C	F		C	F	C	C			F					C		C	F	C		F		F	F	C	F	C	C	C			F	
BORSANO GIAN MAURO	F	C	F	A	C	C	C	C	A	F	F	C	C	F	F	C		C																
BOSSI UMBERTO																																		
BOTTA GIUSEPPE							F	C	C	F																	F	C	C	C	C	F	F	F
BOTTINI STEFANO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BRAMBILLA GIORGIO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
BREDA ROBERTA	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BRUNETTI MARIO	F	F	C	F	F	F	A	C	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	C	F	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F		C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BRUNO ANTONIO																																		
BRUNO PAOLO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F			F	A	F	C	F	C	F	C	C		C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
BUFFONI ANDREA	F	C		C	C			C	C	C	F	F	F		F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BUONTEMPO TEODORO								F	C	F									F	A	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F	C	A	F	
BUTTI ALESSIO	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C		A	F	A	F	F																	
BUTTITTA ANTONINO	F	C	F	C	C	C	C		A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F		C	F	C	C	C	C	F	F	F
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
CACCIA PAOLO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAFARELLI FRANCESCO																																		
CALDEROLI ROBERTO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
CALDORO STEFANO	F	C	F																							C	F	C	C	C	C	F	F	F
CALINI CANAVESI EMILIA																		F		F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C		F	F
CALZOLAIO VALERIO	F	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CAMBER GIULIO	F	A	F	C	A	C	C	A											F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
CAMPATELLI VASSILI	F	C				C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	A	C	C	C	C	C	C		F
CANCIAN ANTONIO	F	F	F	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	F	C	F	F		A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CAPRIA NICOLA		C	F	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F				C	F	F	F
CAPRILI MILZIADE	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CARADONNA GIULIO						F	F	F	C	F				F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F				
CARCARINO ANTONIO																		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CARDINALE SALVATORE	F	C	F	C	C								F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CARELLI RODOLFO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CARIGLIA ANTONIO																																		
CARLI LUCA	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CAROLI GIUSEPPE	F																			C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CARTA CLEMENTE	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASILLI COSIMO	C		F	C	C	F	C	C	C	F	A	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CASINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	C	C			C		F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	C	F			F					A																							
CASTAGNETTI PIERLUIGI																		C	F	C	C	F	C	F										
CASTAGNOLA LUIGI	F	C				C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	A	C	C	C	C	C	C		
CASTELLANETA SERGIO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		A	A	A	C	F	C	C
CASTELLI ROBERTO																										C	F	A	A	A	C	F	C	C
CASTELLOTTI DUCCIO	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CASULA EMIDIO	F	C	F	C	C	C	C	C	A		F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CAVERI LUCIANO	A	A	A	A	A	F	A	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	F	F	C	F	C	A	C	C	F	F	F
CECERE TIBERIO	F	C	F	C	C	C	F	C		F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
CELLAI MARCO						F	F							F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	F	F
CELLINI GIULIANO	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CERUTTI GIUSEPPE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CERVETTI GIOVANNI	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	A		C	C	C	C	C	F	F
CESETTI FABRIZIO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F		C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C		
CHIAVENTI MASSIMO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
CIABARRI VINCENZO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
CIAFFI ADRIANO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CIAMPAGLIA ANTONIO																																		
CICCIOMESSERE ROBERTO	F	C	F						F	F	F	C	C																					
CILIBERTI FRANCO	F					C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F		C	F	C	F	F	C	F							F
CIMMINO TANCREDI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F	A	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CIONI GRAZIANO	F	C	F	C	C	C	C	A			F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CIRINO POMICINO PAOLO											F	F	F	F		C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F		
COLAIANNI NICOLA	F	C									F	F	F	C			F																F	F
COLONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI FRANCESCO	F					C						C		F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F		F	C	C	C	C	F	F	F
COLUCCI GAETANO	F	F	F		F																													
COMINO DOMENICO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
CONCA GIORGIO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F		F	F	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	A			C	F	C	C
CONTE CARMELO	F	C	F	C	C	C					F			F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CONTI GIULIO	F	F	F	A	F	F	F				C	A																					F	
CORRAO CALOGERO	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	A	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CORRENTI GIOVANNI	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F		F	C	F	A	F			F		F	F	C							F	F
CORSI HUBERT						C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F																F	F
CORTESE MICHELE																																		
COSTA RAFFAELE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C		F	F	F
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTANTINI LUCIANO						C						F	F	C	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F
COSTI ROBINIO				C	C																													
CRAXI BETTINO																																		
CRESCO ANGELO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CRIPPA FEDERICO	F		F	C		C	C		F	F	F	F	F																					
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	C	F	F	F																												
CULICCHIA VINCENZINO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F
CURCI FRANCESCO	F	C									F		F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
CURSI CESARE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
D'ACQUISTO MARIO	F	C	F	C	C	C						F	F	A	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
D'AIMMO FLORINDO											F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
DAL CASTELLO MARIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F				C	F	F		F	C	C	C	C	C	F	F
D'ALEMA MASSIMO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F															F	A	C	C	C	C	C	F	F	F
D'ALIA SALVATORE	F	C	F	C	C	C	C				F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
DALLA CHIESA NANDO							C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	C	F	C	C						F		F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C		C	F	F
DALLA VIA ALESSANDRO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F							C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C		C		F	F
D'AMATO CARLO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	A	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
D'ANDREA GIAMPAOLO	F	A	F	C		A	A	A		F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F		F	C	C	C	C	F	F	F
D'ANDREAMATTEO PIERO						C	C	C	C	F	F			F							C		C	F	F	C	F	C	C			F		
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F																							
DE CAROLIS STELIO	F	C	F	C	C	C	A	A	C	F	F																							

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
DEGENNARO GIUSEPPE																C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																																		
DEL BUE MAURO							C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F			C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
DELFINO TERESIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
DELL'UNTO PARIS	F	C	F	C	C	C	C	C		F	F																							
DEL MESE PAOLO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
DE LORENZO FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO							A	A	C	A	A	A	A	F	F	C	F											F	F	F	F	C		
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MICHELIS GIANNI																														C	C	F		
DE MITA CIRIACO																		C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
DEMITRY GIUSEPPE							C	C	C		F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	C	F		C	C	C	A	F		F							F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F
DIANA LINO																																		
DI DONATO GIULIO	F	C	F	C	C	C	C							F	F	C	C	C	F	C	C		C	F	F	C	F	C	C		C	F		
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
DIGLIO PASQUALE	F	C	F	C	C		C		C	F	F	C	F	F															C	C					
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
DI PIETRO GIOVANNI	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F																F	F
DI PRISCO ELISABETTA																																	F	F
DOLINO GIOVANNI																																		
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
DORIGO MARTINO											C			F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C		
DOSI FABIO	F	C	F	C	F	F		C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
EBNER MICHL	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	A	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C		
ELSNER GIOVANNI																																		
EVANGELISTI FABIO		C	F	C	C	F	C	A	F	F	F																							
FACCHIANO FERDINANDO																		C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
FARACE LUIGI				C	C				C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F
FARAGUTI LUCIANO	F	C	F	C	C	C				F																								
FARASSINO GIPO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
FARIGU RAFFAELE	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
FAUSTI FRANCO				C	C	F	A	A	F									C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
FAVA GIOVANNI CLAUDIO											F																							
FELISSARI LINO OSVALDO																																		
FERRARI FRANCO	A	A	A	C	A	C	A	A	A	A	A	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
FERRARI MARTE	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
FERRARI WILMO																																		
FERRARINI GIULIO	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C		F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F			C	C	F	F	F
FERRAUTO ROMANO											F																							
FERRI ENRICO																																		
FILIPPINI ROSA	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F							C	F	C	C	F	C	F			F	F	C	C	C	F		
FINCATO LAURA																																		
FINI GIANFRANCO																																		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA																																		
FIORI PUBLIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			F	F	C	F	C	F			F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
FISCHETTI ANTONIO	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C			F	F	F	F																F	F
FLEGO ENZO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F								C															
FOLENA PIETRO	F	C	F	C	C	C																												
FORLANI ARNALDO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
FORLEO FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F		F		C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
FORMENTI FRANCESCO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F							C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
FORMICA RINO		C	F	C	C	C	C	C			F			F		C	F	C	F	C	C	F	C	F	F		F				C	F	F	F
FORMIGONI ROBERTO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																							
FORTUNATO GIUSEPPE				C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FOTI LUIGI	F	C	F	C	C	C	C	C			F	F	F	F	F	C	F																F	F
FRACANZANI CARLO					C	C	C	C	C	C	F	F	F				C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F							
FRAGASSI RICCARDO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
FRASSON MARIO	F	A	F	C	C	F	C	C	C	F	F		F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
FREDDA ANGELO	F	C	F	C			C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F
FRONTINI CLAUDIO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F				C		C																	
FRONZA CREPAZ LUCIA		C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
GALANTE SEVERINO	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F																							F	F
GALASSO ALFREDO	F	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F
GALASSO GIUSEPPE	F	A	F	A	F	F	A	A	C	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F	C	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
GALBIATI DOMENICO	F	C	F	C	C						F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
GALLI GIANCARLO	F	C	F	C	C	C	A	A	C	F								C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	A	A
GAMBALE GIUSEPPE																																		
GARAVAGLIA MARIAPIA																																		
GARAVINI ANDREA SERGIO																																		
GARESIO BEPPE	F	C	F	C	C	C	C	C				F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
GARGANI GIUSEPPE			F	C	C	C	C	C										C	F	C	C	F	C	F	F		F	C	C	C	C	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
GASPARI REMO	F	C	F		C	C	C	C	C	F	F							C	F	C	C	F		F	F	C	F		C	C	C	F		
GASPAROTTO ISAIA		C	F				C	A	F	F	F	F	F						F			F		F	F	C		C	C	C	C		F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C			F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F
GELPI LUCIANO											F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	A
GHEZZI GIORGIO				C		C		F	F	F																								F
GIANNOTTI VASCO	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F																	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	C	F	C	C	C	F		C	F	F	F	F					C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
GITTI TARCISIO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
GIULIARI FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
GIUNTELLA LAURA											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	F	F
GNUTTI VITO						F	C																											
GORACCI ORFEO		F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GORGONI GAETANO																																		
GOTTARDO SETTIMO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
GRASSI ALDA	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
GRASSI ENNIO				C		C	C				F	F	F	C	F	C	F										C							
GRASSO TANO																																		
GRILLI RENATO			F	C	C	C	C	A	F	F	F					C	F																F	F
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRILLO SALVATORE											F	A	A		F		F	C	F	C	C	A	C	F	F	C	F	A	C	C	C	F	F	F
GRIPPO UGO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F				C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
GUALCO GIACOMO	F	C						C						F			F		F				C					C			C			F
GUERRA MAURO		F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GUIDI GALILEO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F		F					C	F		C	F	C	F	F		F		C	C		F	F	F
IMPEGNO BERARDINO	F	C	F	C	C																													
IMPOSIMATO FERDINANDO										F																								
INGRAO CHIARA		C	F	C	C	C	C	A	F	F	F																						F	F
INNOCENTI RENZO	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C		F
INTINI UGO	F	C	F	C	C	C						F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
IODICE ANTONIO	F	C	F	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
IOSSA FELICE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
IOTTI LEONILDE	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F		C	F	C	F	F		F		F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
JANNELLI EUGENIO														C	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	A	C	C	F	C	C	C	F	F
LABRIOLA SILVANO			F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C							F	F
LA GANGA GIUSEPPE												F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
LA GLORIA ANTONIO	F	C	F	C	C	C					F		F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
LA MALFA GIORGIO			F	A	F																													

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
LAMORTE PASQUALE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C		C	C		C	F	F	C	F	C	C	C	C		F	F
LANDI BRUNO																																		
LA PENNA GIROLAMO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
LARIZZA ROCCO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
LA RUSSA ANGELO	F	C	F	C	C						F	F	F	A	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
LA RUSSA IGNAZIO											C	A																						
LATRONICO FEDE			F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
LATTANZIO VITO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
LATTERI FERDINANDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	C	F		F	F	C	F	C	C	C	C	F		
LAURICELLA ANGELO														C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
LAURICELLA SALVATORE																																		
LAVAGGI OTTAVIO				A	F	F		C	C	F	A	A	C	F	A	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
LAZZATI MARCELLO																																		
LECCESE VITO						C	C	C	F	F																								
LECCISI PINO	F	C	F	C		C	C		C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
LEGA SILVIO	F	C	F			C		C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C					C	F					F		
LENOCI CLAUDIO	F	C	F	C	C	C	C	C			F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		C	C	C	C	C	C		
LEONE GIUSEPPE																																		
LEONI ORSENIGO LUCA																																		
LETTIERI MARIO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F				C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F
LIA ANTONIO			F	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
LOIERO AGAZIO	F	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
LOMBARDO ANTONINO			F	C	C	C	C	C	C	F																								
LONGO FRANCO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		A	C	C		C	C	C	F	F
LO PORTO GUIDO																																		
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	C				C					F																				C	F	F	F
LUCARELLI LUIGI	F	C		C	C	C	C	C										C	F															
LUCCHESI GIUSEPPE	F	C	F	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
LUSETTI RENZO															F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		F
MACCHERONI GIACOMO	F	C	F	C	C	C	C	C	C		F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F									
MACERATINI GIULIO					F																													
MADAUDO DINO	F	C	F	C	C	C					F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MAGISTRONI SILVIO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A		C	F	C	C
MAGNABOSCO ANTONIO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
MAGRI ANTONIO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
MAGRI LUCIO	F	F	C	F							C																						F	F
MAIOLO TIZIANA	F	A	F	A	F	F	A	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	C	F	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	A	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MAIRA RUDI																																		
MALVESTIO PIERGIOVANNI								C	C	F	F																							
MAMMI' OSCAR											A	F	F																					
MANCA ENRICO	F	C		C	F	C	C	C	C	C	F																							
MANCINA CLAUDIA	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F								F	F
MANCINI GIANMARCO	F	C	F	C	F	F	C		C	C	F	C	F					C	C	C	C	C	C	F		C		A		A	C	F		
MANCINI VINCENZO	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MANFREDI MANFREDO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F					C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C		F	F	F
MANISCO LUCIO	F	F	C	F	F	F		C	F	F	C		F													C	F	C	C	C	C	C		
MANNINO CALOGERO		C	F	C	C	C	C				F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MANTI LEONE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C		F	F
MANTOVANI RAMON	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F
MANTOVANI SILVIO	F	C				C		A	F	F								F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
MARCUCCI ANDREA											F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MARENCO FRANCESCO	F	F	F	A	F	F	F				C	A	A	F	A	F	F	F	F	A		F	F	A	C	F	C	F	F	F	C	A		
MARGIOTTA SALVATORE											F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F							
MARGUTTI FERDINANDO	F	C			C	C	C	C	C	F	F			F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
MARIANETTI AGOSTINO			F	C		C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MARINI FRANCO																																		
MARINO LUIGI		F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F																F	F
MARONI ROBERTO	F	C	F	C	F	F	C	C	C		F							C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
MARRI GERMANO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F
MARTELLI CLAUDIO																																		
MARTINAT UGO	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	A	A	F	A	F	F	F	C	A	F	A	F	A	C	F	C	F	F	F	A	C	F	F
MARTUCCI ALFONSO																																		
MARZO BIAGIO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MASINI NADIA	F	C	F	C	C	C			F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C		
MASSANO MASSIMO							F				C		A			F	F				F		F					F		F				
MASSARI RENATO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MASTELLA MARIO CLEMENTE														F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MASTRANTUONO RAFFAELE																																		
MASTRANZO PIETRO																																		
MATARRESE ANTONIO																																		
MATTARELLA SERGIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F							C									F	C	C	C	C	F	F	F
MATTEJA BRUNO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A		A	C	F	C	C
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C							F															F	F
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	C	F	F	C	F		C	C	C	C	F	F
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MAZZETTO MARIELLA	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
MAZZOLA ANGELO	F	C	F	C	C	C	C		C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MELELEO SALVATORE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MELILLA GIANNI	F	C	F	C	C		C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MELILLO SAVINO							C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MENGOLI PAOLO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MENSORIO CARMINE		C						C			F			F				C		C				F				C					F	F
MENSURATI ELIO		C		C	C		C	C	C	F	F						F	C	F			F				C	F	C	C	C	C	F		
MEO ZILIO GIOVANNI				C	F	F	C	C	C	F	F	C										F											C	C
METRI CORRADO					F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F		C
MICELI ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MICHELI FILIPPO																																		
MICHELINI ALBERTO	F	C	F	C	C	F	C																										F	F
MICHIELON MAURO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
MISASI RICCARDO							C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C		C	C	F	F	F
MITA PIETRO	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MODIGLIANI ENRICO							A				A	F	F	F					A	F	F	F	F											
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MOMBELLI LUIGI	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F						F			F		F	F	C		C	C	C	C		F	F
MONELLO PAOLO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F																								
MONGIELLO GIOVANNI												C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C								
MONTECCHI ELENA	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C		
MORGANDO GIANFRANCO	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MORI GABRIELE											A	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
MUNDO ANTONIO	F	C	F	F	C	C	C					F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
MUSSI FABIO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F																								
MUSSOLINI ALESSANDRA																																		
MUZIO ANGELO											C																							
NANIA DOMENICO	F	F	F			F	F	F	C	F		A	A	F	A	F	F			A	F	A	F	A	C	F	C	F	F	F	A	C	F	F
NAPOLI VITO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
NARDONE CARMINE	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F															F	F
NEGRI LUIGI									C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
NENCINI RICCARDO	F	C	F	C	C	C	C																			C							F	
NENNA D'ANTONIO ANNA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
NICOLINI RENATO							C					F	F	C	F	C	F																	
NICOLOSI RINO	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F		F	C	C	C	C	F	F	F
NONNE GIOVANNI																																		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
NOVELLI DIEGO	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F		F																					
NUCARA FRANCESCO	F	A	F	A	F		A	F	C	C		F	F	F	F	F	F							F			A	F	F	F	F	F	F	F
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
NUCCIO GASPARE																																		
OCCHETTO ACHILLE																																		
OCCHIPINTI GIANFRANCO	F				C																													
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C		
OLIVO ROSARIO	F	C	F	C	C	C	C	C																		C	F	C	C	C	C	F	F	F
ONGARO GIOVANNI	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
ORGIANA BENITO	F	A	F	A	F	F	A	A	C	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
ORLANDO LEOLUCA																																		
OSTINELLI GABRIELE	F																																	
PACIULLO GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
PADOVAN FABIO						F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	A	A	C	F		
PAGANELLI ETTORE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		F
PAGANI MAURIZIO																																		
PAGANO SANTINO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
PAGGINI ROBERTO	F	C	F	C	F	F	A	A	C	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
PAISSAN MAURO	F	C	F	C	C	C	C		F	F	F	F	F					A	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
PALADINI MAURIZIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
PALERMO CARLO																																		
PANNELLA MARCO					C	C	C	C				C	C																				F	F
PAPPALARDO ANTONIO																																		
PARIGI GASTONE	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F								F	C		F	A			C	F	C	F	F	F				
PARLATO ANTONIO											C	A	A	F	A	F	F																	
PASETTO NICOLA	F	F	F	A	F	F	F	F		F	C	A	A	F		F	F																	
PASSIGLI STEFANO	F	A	F	A	A		A	A	C	F		F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
PATARINO CARMINE	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	A	A	F	A	F	F	F	F	A	F	A	F	A	C	F	C	F	F	F	C	A	F	F
PATRIA RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PATUELLI ANTONIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
PECORARO SCANIO ALFONSO		C	F	C	C	C	C	C	F	F								A	F															
PELLICANI GIOVANNI	F	C	F	C	C		C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C			C	C	F	F
PELLICANO' GEROLAMO								A	C	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PERABONI CORRADO ARTURO		C	F	C	F	F	C	C	C	F		C	F	F	C	F	C																C	C
PERANI MARIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C
PERINEI FABIO	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C		
PERRONE ENZO		C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	A	C	C	C	F		
PETRINI PIERLUIGI	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
PETROCELLI EDILIO	F	C	F		C		C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F								A			C	C		C	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO																																	F	F
PIERMARTINI GABRIELE																										C	F	C	C	C	C	F	F	F
PIERONI MAURIZIO									F	F	F																							
PILLITTERI PAOLO	F	C	F	C	C						F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
PINZA ROBERTO		F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
PIOLI CLAUDIO	F	F	A	A	A	F	A	F	C	F		F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
PIREDDA MATTEO	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F		F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
PIRO FRANCO	F	C	F	C	C	C	A	F	F	F		F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
PISCITELLO RINO						C	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PISICCHIO GIUSEPPE	M	C	F	C	C																													
PIVETTI IRENE		C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C																	
PIZZINATO ANTONIO				C		C	F	F	F	F																							F	F
POGGIOLINI DANILO	F	A	F	A		F	A	A	C	F	A			F		C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA								F				A	A	F	A	F	F	F	F	A	F	A	F	A	C	F	C	F	F	F	A	C	F	F
POLIDORO GIOVANNI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
POLIZIO FRANCESCO		C			C						F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
POLLASTRINI MODIANO BARBARA																																		
POLLI MAURO		C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
POLLICHINO SALVATORE																																		
POLVERARI PIERLUIGI	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
POTI' DAMIANO	F	C	F	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F		C	F	C	F	F	C	F	C		C	C	F	F	F
PRANDINI GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C																								
PRATESI FULCO	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
PREVOSTO NELLINO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C		F
PRINCIPE SANDRO	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F																								
PROVERA FIORELLO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A		C	F	C	C
PUJIA CARMELO	F	F	F	F	C	F	C	C		F	F			F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
QUATTROCCHI ANTONIO							C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F		F	C		C	C	F	F	F
RAFFAELLI MARIO	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
RANDAZZO BRUNO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C		F		
RAPAGNA' PIO	F	C	F	A	C																													
RATTO REMO	F	A	F	A		F	A	A	C	F	A		F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	C	F	F	F	F
RAVAGLIA GIANNI				A	F		A	A	C	F																								
RAVAGLIOLI MARCO																																		
REBECCHI ALDO	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
REICHLIN ALFREDO																																		
REINA GIUSEPPE	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	A	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
RENZULLI ALDO GABRIELE	F	C	F	C	C		C	C	A	F	A	F	F	F	F	C	F		F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F
RICCIUTI ROMEO	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
RIGGIO VITO																																		
RIGO MARIO																																		
RINALDI ALFONSINA	F	C	F	C	C	C				F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F											C	C	F	
RINALDI LUIGI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F		C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
RIVERA GIOVANNI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
RIZZI AUGUSTO				A	F	F	A	A	C	F	A							A	A	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
ROCCHETTA FRANCO																																		
RODOTA' STEFANO																		F	F	F														
ROGNONI VIRGINIO											F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C		F		F
ROJCH ANGELINO	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ROMANO DOMENICO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ROMEO PAOLO	F	C	F			C	C	C	C	F	F																							
ROMITA PIER LUIGI							C	C	C		F	F	F	F		C								F	F	F	F	C	C	C	C	F		
RONCHI EDOARDO	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F																							
RONZANI GIANNI WILMER	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
ROSINI GIACOMO																																		
ROSITANI GUGLIELMO																																		
ROSSI ALBERTO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		F
ROSSI LUIGI	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C		C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
ROSSI MARIA CRISTINA	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A		C	F	C	C
ROSSI ORESTE		C									F																							
ROTIROTI RAFFAELE	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
RUSSO IVO	F	C								C	F																			C	C		F	F
RUSSO RAFFAELE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI																																		
RUTELLI FRANCESCO																																		
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALERNO GABRIELE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
SALVADORI MASSIMO	F	C	F	C	C	C	C	A	C	F	F	F	F	C	F	C	F		F		F	F		F	F			C	C	C	C	F	F	F
SANESE NICOLAMARIA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
SANGALLI CARLO	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
SANGIORGIO MARIA LUISA	F							A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C		C		F	F
SANGUINETI MAURO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F			F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
SANNA ANNA	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F		F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	A						C	F	F
SANTONASTASO GIUSEPPE													F																					
SANTORO ATTILIO											F																							

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
SANTORO ITALICO	F	C	F	C	F	C					A	F	F	F	A	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F
SANTUZ GIORGIO	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
SANZA ANGELO MARIA	F	F	F	C	C	F	C		C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
SAPIENZA ORAZIO	F	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
SARETTA GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C
SARRITZU GIANNI	F	F	C	F	F	F	A																											
SARTORI MARCO FABIO	F	C	F	C	F	F	C		C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F		F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
SARTORIS RICCARDO	F	C	F	C			C		C		F		F	F	F	F	F		F	C		F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
SAVINO NICOLA	F	C	F	F	C	C	C	C																										
SAVIO GASTONE	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	F	C	F	A	A		A	A		F	A	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
SBARDELLA VITTORIO																																		
SCALIA MASSIMO					C	C	C	C	F	F	F			F	F	C	F	A	F	A	A	F	A	F	F	C	A	C	C	C	C	A	F	F
SCARFAGNA ROMANO	F	C	F	C	C	C																												
SCARLATO GUGLIELMO			F	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F		C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C			
SCAVONE ANTONIO						C																												
SCOTTI VINCENZO	F	C	F	C	C	C	C	C			F																							
SEGNI MARIOTTO							C	C	C	F																								
SENESE SALVATORE	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F																	C	C	C	C	C	C	F	F
SERAFINI ANNA MARIA																																		
SERRA GIANNA								A	F	F		F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		C	C	C	C	C		
SERRA GIUSEPPE	F	C	F	C	C	C	C											C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C			C	F	F	F
SERVELLO FRANCESCO																																	F	
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SGARBI VITTORIO																																		
SIGNORILE CLAUDIO									C	F	F	F	F	F				C	F	C	C		C	F	F	C	F	C	C	C		F	F	
SILVESTRI GIULIANO	F	F	F			C	C	C	C	F		F	F	F	F	C	F								F								F	F
SITRA GIANCARLO					C	C	C	A	F	F	F							F		F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
SODDU PIETRO	F	A	F	C	C	C	A	C	C	F		F	F	F	F	C	F	C	F	C		F	C	F	A	C	F	C	C	C	C	F	F	F
SOLAROLI BRUNO	F	C				C	C											F	F	F	F		F	F	F					C	C	C	F	F
SOLLAZZO ANGELINO							C	C	C	F	F		F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C		C	C	C	C	F		
SORICE VINCENZO							F	C	C	F			F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
SORIERO GIUSEPPE	F	C				C												F	F	F	F		F	F	F					C	C	C	F	
SOSPIRI NINO	F	F	F	A	F		F				C																							
SPERANZA ALFIO PAOLO GIUSEPPE	F	A	F	C	C	F	A	A	C		F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	F	A	F	F		A	F	F	F	F	F		F
SPERANZA FRANCESCO																																		
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
STANISCIA ANGELO																																		
STERPA EGIDIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
STORNELLO SALVATORE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
STRADA RENATO					C	C		A	F		A	F	F	C			F			F	F						C	C	C		C		F	
SUSI DOMENICO	F	C	F	C							F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	F						C		C	C		F	F
TABACCI BRUNO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
TANCREDI ANTONIO	F	C	F	C	C	C	C				F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
TARABINI EUGENIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
TARADASH MARCO											F																							
TASSI CARLO	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	C	A	F	C	F	F	F	F	A	F	A	F	A	C	F	F	F	F	F	C	A	F	C
TASSONE MARIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
TATARELLA GIUSEPPE	F		F	F	F	F						A	A	F	A	F	F	F	C				F	A	C	F	C	F	F	F		A	F	F
TATTARINI FLAVIO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
TEALDI GIOVANNA MARIA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
TEMPESTINI FRANCESCO	C	F	C	F	F	C					F	F	F					C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C			F
TERZI SILVESTRO	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C
TESTA ANTONIO																																		
TESTA ENRICO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F																							
THALER AUSSERHOFER HELGA																																		
TIRABOSCHI ANGELO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
TISCAR RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOGNOLI CARLO	F	C	F	C	C	C					F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F
TORCHIO GIUSEPPE	F	C	F	C	C	A	F	C	C	F		F	F				F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
TORTORELLA ALDO									F	F	F	F	F														C	C	C	C	C	C		
TRABACCHINI QUARTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRANTINO VINCENZO																														F	F	C	F	F
TRAPPOLI FRANCO		C	C	C	F	C	C	C	F	F		F	C	F	C	C	C				C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
TREMAGLIA MIRKO																																		
TRIPODI GIROLAMO	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F																		
TRUPIA ABATE LALLA	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F
TUFFI PAOLO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
TURCI LANFRANCO	F	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F												F	F
TURCO LIVIA	F	C	F	C	C					F																								
TURRONI SAURO	F	C	A	A	A	C	C	C	A	A		C	F	F	F	C	F																	
URSO SALVATORE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
VAIRO GAETANO											F	F	F	F	F	C																		
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	A	A	F	A	F	F	F	F	A	F	A	F	A	C	F	C	F	F		A	C	F	F
VANNONI MAURO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
VARRIALE SALVATORE																																		
VELTRONI VALTER																																		
VENDOLA NICHI	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F														C		
VIGNERI ADRIANA	F	F	F	C	C		C	A	F	F	F		F	C				F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F
VIOLANTE LUCIANO																																		
VISANI DAVIDE																																		
VISCARDI MICHELE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
VISENTIN ROBERTO		C	F	C	F	F	C	C	C	F																					C	F	C	C
VITI VINCENZO	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
VITO ELIO	F	C	F	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F
VIZZINI CARLO																																		
VOZZA SALVATORE	F	C					C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F									C	C	C	C	C	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	A	C	A	A	A	F	A	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ZAGATTI ALFREDO	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F			C		F																	F	F
ZAMBON BRUNO	F		F								F			F					F															F
ZAMPIERI AMEDEO	F	C	F	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
ZANONE VALERIO											F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ZARRO GIOVANNI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C					C		F	F
ZAVETTIERI SAVERIO	F	C	F	F	F	C	C											C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C		C			
ZOPPI PIETRO	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F				F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F		F	C	A	C	C	C		

* * *

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
ABATERUSSO ERNESTO	C	F	F	F	F		P
ABBATANGELO MASSIMO							
ABBATE FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	P
ABBRUZZESE SALVATORE	F	F	F	F	C	C	
ACCIARO GIANCARLO							
AGOSTINACCHIO PAOLO	C	F	F	F			P
AGRUSTI MICHELANGELO	F		F	F		F	P
AIMONE PRINA STEFANO	C	C	C	F	F	F	P
ALAIMO GINO	F	F	F	F	F	F	
ALBERINI GUIDO							
ALBERTINI GIUSEPPE					F	F	P
ALBERTINI RENATO	C	F	F	F	F	C	
ALESSI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	
ALIVERTI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	P
ALOISE GIUSEPPE	F	F	F			F	
ALTERIO GIOVANNI							
ALTISSIMO RENATO							
ALVETI GIUSEPPE	C	F	F	C	F		P
AMATO GIULIANO							
ANDO' SALVO				F	F	F	
ANEDDA GIANFRANCO	C	F	F	F	C	C	
ANGELINI GIORDANO	C	F	F	F	F	F	P
ANGELINI PIERO MARIO		F	F	F	C		
ANGHINONI UBER							
ANGIUS GAVINO							
ANIASI ALDO	F	F	F	F	F	F	
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	
APUZZO STEFANO							
ARMELLIN LINO	F	F	F	F	F	F	P
ARRIGHINI GIULIO		C		C	F	F	P
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M
ASQUINI ROBERTO	C	C	C	C	F	F	
ASTONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	
ASTORI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	
AYALA GIUSEPPE							
AZZOLINA ANGELO	C	F	F	F	F	C	M
AZZOLINI LUCIANO	F	F	F	F	F	A	
BABBINI PAOLO	F	F	F	F	F	F	

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
BACCARINI ROMANO	F	F	F	F	F	F	P
BACCIARDI GIOVANNI							
BALOCCHI ENZO	F	F	F	F	F	F	
BALOCCHI MAURIZIO							
BAMPO PAOLO	C	C	C	C	F	F	P
BARBALACE FRANCESCO	F	A	F	F	C	F	
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	C	F	F	F	F	A	
BARGONE ANTONIO	C	F	F	F	F	F	P
BARUFFI LUIGI	F	F	F	F	F	F	
BARZANTI NEDO	C	F	F	F	F	C	
BASSANINI FRANCO	C	F	F	F	F	F	
BASSOLINO ANTONIO							
BATTAGLIA ADOLFO	F	F	F	F	A		
BATTAGLIA AUGUSTO						F	
BATTISTUZZI PAOLO							P
BEEBE TARANTELLI CAROLE	C	F	F	F	F	F	P
BENEDETTI GIANFILIPPO	C	F	F	F	F	C	P
BERGONZI PIERGIORGIO	C	F	F	F	F	C	P
BERNI STEFANO							P
BERSELLI FILIPPO							
BERTEZZOLO PAOLO	F	F	F	F	F	C	
BERTOLI DANILO	C	F	F	F	F	F	P
BERTOTTI ELISABETTA	C	C	C	C	F	F	
BETTIN GIANFRANCO							
BETTINI GOFFREDO MARIA							
BIAFORA PASQUALINO						F	P
BIANCHINI ALFREDO	C	F	F	F	A	C	
BIANCO GERARDO	F	F	F	F		F	
BIASCI MARIO						F	
BIASUTTI ANDRIANO	F	F	F	F	F	F	
BICOCCHI GIUSEPPE							
BINETTI VINCENZO							P
BIONDI ALFREDO							
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	C	F	F	F	F	F	P
BISAGNO TOMMASO			F	F	F	F	P
BOATO MARCO	F	F	F	F	F	F	P
BODRATO GUIDO	F	F	F	F	F	F	
BOGHETTA UGO	C	F	F				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
BOGI GIORGIO							
BOI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	P
BOLOGNESI MARIDA	C	F			F		P
BONATO MAURO	C	C	C	C	F	F	
BONINO EMMA				C	C	C	P
BONOMO GIOVANNI	C	F	F	F	C	C	
BONSIGNORE VITO	F	F	F	F	F	F	
BORDON WILLER							
BORGHEZIO MARIO						F	
BORGIA FRANCESCO							
BORGOGLIO FELICE	F	F	F	F	C	F	
BORRA GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	
BORRI ANDREA			F			F	P
BORSANO GIAN MAURO	F	F	F	C	C	C	
BOSSI UMBERTO							
BOTTA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	
BOTTINI STEFANO	F	F		F	F	F	
BRAMBILLA GIORGIO	C	C	C	C	F	F	
BREDA ROBERTA	F	F	F	F	F	F	
BRUNETTI MARIO	C	F	F	F	F	C	
BRUNI FRANCESCO	F	F	C	C	F	F	P
BRUNO ANTONIO							
BRUNO PAOLO	F	F	F	F	F	F	
BUFFONI ANDREA	F	F	F	F	C		
BUONTEMPO TEODORO							
BUTTI ALESSIO							
BUTTITTA ANTONINO	F	F	F	F	F	A	P
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	P
CACCIA PAOLO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M
CAFARELLI FRANCESCO							
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	F	F	
CALDORO STEFANO						F	
CALINI CANAVESI EMILIA	C	F	F	F	F	C	P
CALZOLAIO VALERIO	C	F	F	F	F	F	
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	C	A	P
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	C	F	F	F		F	
CAMPATELLI VASSILI	C	F		F	F	F	P
CANCIAN ANTONIO	F	F	F	F		F	

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
CANGEMI LUCA ANTONIO	C	F	F	F	F	C	
CAPRIA NICOLA	F	F	F	F	F	F	
CAPRILI MILZIADE	C	F	F	F	F	C	
CARADONNA GIULIO							
CARCARINO ANTONIO	C	F	F	F	F	C	P
CARDINALE SALVATORE	F	F	F	F		F	
CARELLI RODOLFO	C	F	F	F	F	A	P
CARIGLIA ANTONIO		F	F	F	F	F	
CARLI LUCA	F	F	F	F	F	F	P
CAROLI GIUSEPPE	F	F	F	F		F	
CARTA CLEMENTE	F	F	F	F	A	F	
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M
CASILLI COSIMO	F	F	F	F	A	A	
CASINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M
CASINI PIER FERDINANDO					C	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO							
CASTAGNETTI PIERLUIGI							
CASTAGNOLA LUIGI							
CASTELLANETA SERGIO	C	C	C	C	F	F	P
CASTELLAZZI ELISABETTA	C	C	C	C	F	F	
CASTELLI ROBERTO							
CASTELLOTTI DUCCIO	F	F	F	F	F	F	P
CASULA EMIDIO	F	F	F	F	F	F	
CAVERI LUCIANO	C	F	F	F		F	
CECERE TIBERIO	F	F	F	F	F		P
CELLAI MARCO	C	F	F	F	C	C	
CELLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	
CERUTTI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	
CERVETTI GIOVANNI		F	F	F	F	F	
CESETTI FABRIZIO	C	F	F	F	F	F	
CHIAVENTI MASSIMO	C	F	F	F	F	F	
CIABARRI VINCENZO	C	F	F	F	F	F	
CIAFFI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	
CIAMPAGLIA ANTONIO							
CICCIOMESSERE ROBERTO	F	F	C	C	C	C	
CILIBERTI FRANCO	F		F	F	A	A	P
CIMMINO TANCREDI	F	F	F	F	F	F	
CIONI GRAZIANO	C	F	F	F	F	F	P

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
CIRINO POMICINO PAOLO						F	
COLAIANNI NICOLA	C	F	F	F	F	F	
COLONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	C	C	
COLUCCI GAETANO							
COMINO DOMENICO	C	C	C	C	F	F	P
CONCA GIORGIO	C	C	C	C	F	F	P
CONTE CARMELO	F	F	F	F	F	F	
CONTI GIULIO	C	F	F	F	C	C	
CORRAO CALOGERO	F	F	F	F	C	F	
CORRENTI GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	
CORSI HUBERT	F	F	F	F	F	F	
CORTESE MICHELE							
COSTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M
COSTANTINI LUCIANO	C	F	F	F		F	P
COSTI ROBINIO							
CRAXI BETTINO							
CRESCO ANGELO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M
CRIPPA FEDERICO						F	
CRUCIANELLI FAMIANO							
CULICCHIA VINCENZINO	F	F	F	F	C	A	
CURCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	
CURSI CESARE		F	F	F	F	F	
D'ACQUISTO MARIO						F	P
D'AIMMO FLORINDO							P
DAL CASTELLO MARIO	F	F		F	F	F	P
D'ALEMA MASSIMO	C	F	F	F			
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	
DALLA CHIESA NANDO	C	F	F	F	F	C	
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	C	F	F	F	F	F	
DALLA VIA ALESSANDRO	F	F	C	C	C	C	
D'AMATO CARLO	F	F	F	F	F		
D'ANDREA GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	P
D'ANDREAMATTEO PIERO							
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO							
DE CAROLIS STELIO							

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
DEGENNARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	
DEL BASSO DE CARO UMBERTO							
DEL BUE MAURO	F	F	F	F	A	F	
DELFINO TERESIO	F	F	F	F	F	F	P
DELL'UNTO PARIS							
DEL MESE PAOLO			F	F		F	
DE LORENZO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	
DEL PENNINO ANTONIO	C	F				C	
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M
DE MICHELIS GIANNI							
DE MITA CIRIACO	F	F		F	F	F	
DEMITRY GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	F	F	F	F	F	
DIANA LINO							
DI DONATO GIULIO							
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	F	F	F	F	F	P
DIGLIO PASQUALE		F	F	F	C	F	P
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	F	F	F	F	F	P
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	F	F	F	F		F	P
DI PIETRO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	
DI PRISCO ELISABETTA	C	F	F	F	F	F	P
DOLINO GIOVANNI							
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	P
DORIGO MARTINO	C	F	F	F			P
DOSI FABIO							
EBNER MICHL							
ELSNER GIOVANNI							
EVANGELISTI FABIO							
FACCHIANO FERDINANDO	F	F	F	F	C	A	P
FARACE LUIGI	F				F	F	
FARAGUTI LUCIANO						F	P
FARASSINO GIPO	C	C	C	C	F	F	
FARIGU RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	
FAUSTI FRANCO	F	F	F	F	C	C	
FAVA GIOVANNI CLAUDIO	C	F	F	F	F	C	
FELISSARI LINO OSVALDO							
FERRARI FRANCO	F	A	F	F	C	F	P

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
FERRARI MARTE	F	F	F	F	C	C	P
FERRARI WILMO							
FERRARINI GIULIO	F						
FERRAUTO ROMANO							
FERRI ENRICO							
FILIPPINI ROSA							
FINCATO LAURA							
FINI GIANFRANCO							
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA							
FIORI PUBLIO	F	A	F	F			
FISCHETTI ANTONIO	C	F	F	F	F	C	P
FLEGO ENZO							
FOLENA PIETRO							
FORLANI ARNALDO							
FORLEO FRANCESCO	C	F	F	F	F	A	
FORMENTI FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	
FORMICA RINO	F	F	F	F	F	C	
FORMIGONI ROBERTO							M
FORTUNATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M
FOTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	
FRACANZANI CARLO							
FRAGASSI RICCARDO	C	C	C	C	F	F	P
FRASSON MARIO	F	F	F	F	F	F	P
FREDDA ANGELO	C	F	F	F	F	F	P
FRONTINI CLAUDIO							
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	F	F	F	F	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	F	F	F	F	F	M
GALANTE SEVERINO	C	F	F	F	F	C	
GALASSO ALFREDO	C	F					
GALASSO GIUSEPPE	F	F	F	F	A	C	
GALBIATI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	P
GALLI GIANCARLO	F	A	F	F	F	A	
GAMBALE GIUSEPPE							
GARAVAGLIA MARIAPIA							
GARAVINI ANDREA SERGIO					F	C	
GARESIO BEPPE							
GARGANI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	P

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
GASPARI REMO	F	F	F	F	F	F	P
GASPAROTTO ISAIA				F	F	F	
GASPARRI MAURIZIO	C	F	C	F	C	C	
GELPI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	
GHEZZI GIORGIO		F	F	F	F	F	
GIANNOTTI VASCO							
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	F	F	C	A	
GITTI TARCISIO	T	T	T	T	T	T	T
GIULIARI FRANCESCO						F	
GIUNTELLA LAURA	C	F	F	F	F	C	
GNUTTI VITO						F	
GORACCI ORFEO	C	F	F	F	F	C	P
GORGONI GAETANO							
GOTTARDO SETTIMO	F	F	F	F	F	F	
GRASSI ALDA	C	C	C	C	F	F	
GRASSI ENNIO		F	F	F	F	F	
GRASSO TANO							
GRILLI RENATO	C	F	F	F	F	A	
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M
GRILLO SALVATORE	C	F	A	A	C	C	
GRIPPO UGO	F	F	F	F	F	F	
GUALCO GIACOMO	F				F	F	
GUERRA MAURO	C	F	F	F	F	C	
GUIDI GALILEO	C	F	F	F	F	F	P
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO			F	F			P
IMPEGNO BERARDINO							
IMPOSIMATO FERDINANDO							
INGRAO CHIARA	C	F	F	F	F	F	
INNOCENTI RENZO	C	F	F	F	F	F	P
INTINI UGO	F	F	F	F	F	F	
IODICE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	
IOSSA FELICE	F		F	F	F	F	
IOTTI LEONILDE	C	F	F	F			
JANNELLI EUGENIO	C	F	F	F	F	F	P
LABRIOLA SILVANO	F	F	F	F	F	F	
LA GANGA GIUSEPPE							
LA GLORIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	P
LA MALFA GIORGIO							

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
LAMORTE PASQUALE	F	F	F	F	F	F	
LANDI BRUNO	F	F	F	F	F	F	
LA PENNA GIROLAMO	F	F	F	F	F	F	
LARIZZA ROCCO	C	F	F	F	F	F	
LA RUSSA ANGELO	F	F	F	F	C	A	
LA RUSSA IGNAZIO						C	
LATRONICO FEDE	C	C	C	C	F	F	
LATTANZIO VITO							
LATTERI FERDINANDO							
LAURICELLA ANGELO						F	P
LAURICELLA SALVATORE							
LAVAGGI OTTAVIO	F	F	C	C	C	C	
LAZZATI MARCELLO						F	
LECCESE VITO							
LECCISI PINO	F	F	F	F	F	F	
LEGA SILVIO						F	P
LENOCI CLAUDIO	F	F	F	F	F		
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	F	F	F	F	C	P
LEONE GIUSEPPE							
LEONI ORSENIGO LUCA							
LETTIERI MARIO						F	P
LIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	
LOIERO AGAZIO	F	F	F	F	F	F	P
LOMBARDO ANTONINO						F	
LONGO FRANCO	C	F	F	F	F	F	P
LO PORTO GUIDO							
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	C	F	F	F	F	F	
LUCARELLI LUIGI							
LUCCHESI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	
LUSETTI RENZO	F	F	F	F	F	F	P
MACCHERONI GIACOMO						F	
MACERATINI GIULIO							
MADAUDO DINO	F	F	F	F	F	C	
MAGISTRONI SILVIO	C	C	C	C	F	F	P
MAGNABOSCO ANTONIO	C	C	C	C	F	F	P
MAGRI ANTONIO	C					F	
MAGRI LUCIO							
MAIOLO TIZIANA	C	F	F	F	A	C	

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
MAIRA RUDI							
MALVESTIO PIERGIOVANNI	F	F	F	F	A	C	
MAMMI' OSCAR							
MANCA ENRICO				F			
MANCINA CLAUDIA					F	F	
MANCINI GIANMARCO						F	P
MANCINI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	
MANFREDI MANFREDO	F	F	F	F	F	F	
MANISCO LUCIO							
MANNINO CALOGERO	F	F	F	F	F	C	
MANTI LEONE	F	F	F	F	F	F	
MANTOVANI RAMON	C	F	F	F	F	C	P
MANTOVANI SILVIO	C	F	F	F	F	F	
MARCUCCI ANDREA	F	F	C	F	C	F	
MARENCO FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	P
MARGIOTTA SALVATORE							P
MARGUTTI FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	P
MARIANETTI AGOSTINO	F	F	F	F	F	F	
MARINI FRANCO							
MARINO LUIGI	C	F	F	F	F	C	P
MARONI ROBERTO	C		C	C	F	F	
MARRI GERMANO	C	F	F	F	F	F	
MARTELLI CLAUDIO							
MARTINAT UGO	C	F	F	F	C	C	P
MARTUCCI ALFONSO							
MARZO BIAGIO	F	F	F	F	F	F	
MASINI NADIA						F	P
MASSANO MASSIMO	C						
MASSARI RENATO	F	F	F	F	F	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE						F	
MASTRANTUONO RAFFAELE							
MASTRANZO PIETRO							
MATARRESE ANTONIO							
MATTARELLA SERGIO	F	F	F	F	F	F	
MATTEJA BRUNO		C	C	C	F	F	P
MATTEOLI ALTERO	C			F	C		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F		F	F			
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
MAZZETTO MARIELLA	C	C		C	F	F	P
MAZZOLA ANGELO	F	F	F	F	F	F	
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	
MELELEO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	P
MELILLA GIANNI	C	F	F	F	F	F	P
MELILLO SAVINO	F	F	F	F	F	F	
MENGOLI PAOLO	F	F	F	F	F	A	P
MENSORIO CARMINE			F	F		F	
MENSURATI ELIO						F	
MEO ZILIO GIOVANNI	C	C	C	C		F	P
METRI CORRADO	C	C	C	C	F	F	
MICELI ANTONIO	F	A	F	F	F	F	
MICHELI FILIPPO							
MICHELINI ALBERTO	C	F	F	F	F	F	
MICHIELON MAURO	C	C	C	C	F	F	
MISASI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	
MITA PIETRO	C	F	F	F	F	C	
MODIGLIANI ENRICO							
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F	F	F	F	F	P
MOMBELLI LUIGI	C	F	F	F			
MONELLO PAOLO							
MONGIELLO GIOVANNI							
MONTECCHI ELENA						F	
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	
MORI GABRIELE	F	F	F	F	F	F	
MUNDO ANTONIO						C	
MUSSI FABIO							
MUSSOLINI ALESSANDRA							
MUZIO ANGELO			F	F	F	C	P
NANIA DOMENICO	C	F	F	F	C		
NAPOLI VITO	F	F	F	F	F	F	
NARDONE CARMINE	C	F	F	F		F	P
NEGRI LUIGI	C	C	C	C	F	F	
NENCINI RICCARDO							
NENNA D'ANTONIO ANNA	F	F	F	F	F	F	
NICOLINI RENATO							
NICOLOSI RINO	F	F	F	F	F	F	
NONNE GIOVANNI							

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
NOVELLI DIEGO					F	C	
NUCARA FRANCESCO							
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	P
NUCCIO GASPARE							
OCCHETTO ACHILLE							
OCCHIPINTI GIANFRANCO							
OLIVERIO GERARDO MARIO		F	F	F	F	F	
OLIVO ROSARIO	F					F	
ONGARO GIOVANNI	C	C	C	C			
ORGIANA BENITO	C	F	F	F	A	C	P
ORLANDO LEOLUCA							
OSTINELLI GABRIELE							
PACIOLLO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	P
PADOVAN FABIO							
PAGANELLI ETTORE	F	F	F	F	F	F	
PAGANI MAURIZIO							
PAGANO SANTINO	F	F	F	F	F	F	
PAGGINI ROBERTO	C	F	F	F	A	C	
PAISSAN MAURO	F	F	F	F	F	F	
PALADINI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	P
PALERMO CARLO							
PANNELLA MARCO	F	F	C	C	C		
PAPPALARDO ANTONIO							
PARIGI GASTONE				F			
PARLATO ANTONIO							
PASETTO NICOLA	C	F	C	F	C	C	P
PASSIGLI STEFANO	C	F	F	F	A	C	
PATARINO CARMINE	C	F	C	F	C	C	
PATRIA RENZO	M	M	M	M	M	M	M
PATUELLI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	P
PECORARO SCANIO ALFONSO							
PELLICANI GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	
PELLICANO' GEROLAMO	C	F	F	F	A	C	P
PERABONI CORRADO ARTURO	C	C	C	C	F	F	
PERANI MARIO	F	F	F	F	F	F	P
PERINEI FABIO	F	F	F	F	F	F	
PERRONE ENZO	F	F				F	
PETRINI PIERLUIGI	C	C	C	C	F	F	P

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
PETROCELLI EDILIO	C	F	F	F	F	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	F	F	F		F	
PIERMARTINI GABRIELE	F	F	F	F	F		
PIERONI MAURIZIO							
PILLITTERI PAOLO	F	F	F	F	F	F	
PINZA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	
PIOLI CLAUDIO	C	F	F	F	F		
PIREDDA MATTEO							
PIRO FRANCO	F	F	F	F	F	C	
PISCITELLO RINO	C	F	F	F	F	C	
PISICCHIO GIUSEPPE							
PIVETTI IRENE						F	P
PIZZINATO ANTONIO	C	F				F	
POGGIOLINI DANILO	C	F	F	F	A	C	P
POLI BORTONE ADRIANA	C	F	C	F	C	C	P
POLIDORO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	P
POLIZIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	P
POLLASTRINI MODIANO BARBARA							
POLLI MAURO	C	C	C	C	F	F	P
POLLICHINO SALVATORE							
POLVERARI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	
POTI' DAMIANO	F	F	F	F	F	F	
PRANDINI GIOVANNI							
PRATESI FULCO	F	F	F	F	F	A	P
PREVOSTO NELLINO	C	F	F	F	F	F	P
PRINCIPE SANDRO							P
PROVERA FIORELLO	C	C	C	C	F	F	
PUJIA CARMELO						F	
QUATTROCCHI ANTONIO	F	F	F	F	C	A	P
RAFFAELLI MARIO							P
RANDAZZO BRUNO			F		F	F	
RAPAGNA' PIO							
RATTO REMO	C	F	F	F	A	C	P
RAVAGLIA GIANNI							
RAVAGLIOLI MARCO	F	F	F	F		F	
REBECCHI ALDO	C	F	F	F	F	F	P
REICHLIN ALFREDO							
REINA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
RENZULLI ALDO GABRIELE	F	F	F	F	C	A	
RICCIUTI ROMEO	F	F	F	F	C	F	
RIGGIO VITO					F	F	
RIGO MARIO							
RINALDI ALFONSINA	C	F		F	F	F	
RINALDI LUIGI	F	F	F	F	C	A	P
RIVERA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	
RIZZI AUGUSTO							
ROCCHETTA FRANCO							
RODOTA' STEFANO*							
ROGNONI VIRGINIO					F		
ROJCH ANGELINO	F	F	F	F	F	F	P
ROMANO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	
ROMEO PAOLO							
ROMITA PIER LUIGI	F	F	F		F	F	
RONCHI EDOARDO						F	
RONZANI GIANNI WILMER				F	F	F	
ROSINI GIACOMO							
ROSITANI GUGLIELMO							
ROSSI ALBERTO	F	F	F				
ROSSI LUIGI	C	C	C	C	F	F	
ROSSI MARIA CRISTINA	C	C	C	C	F	F	P
ROSSI ORESTE							
ROTIROTI RAFFAELE	F	F	F		C	C	
RUSSO IVO							
RUSSO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	F	F	F		C	
RUTELLI FRANCESCO							
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M
SALERNO GABRIELE	F	F	F	F	F	F	
SALVADORI MASSIMO	C	F	F	F	F	F	
SANESE NICOLAMARIA	F	F	F	F	F	F	P
SANGALLI CARLO					F	F	
SANGIORGIO MARIA LUISA	C	F	F	F	F	F	
SANGUINETI MAURO	F	F			F	A	
SANNA ANNA	C	F	F	F	F	F	
SANTONASTASO GIUSEPPE							
SANTORO ATTILIO	F	F	F	F	F	C	

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
SANTORO ITALICO	F	F	F	F	A	A	
SANTUZ GIORGIO	F	F	F	F	F	F	
SANZA ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F	P
SAPIENZA ORAZIO	F	F	F	F	F	F	P
SARETTA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	P
SARRITZU GIANNI							
SARTORI MARCO FABIO	C	C	C	C	F	F	P
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	F	F	F	F	F	
SARTORIS RICCARDO	F	F	F	F	F	F	
SAVINO NICOLA							M
SAVIO GASTONE	F	F	F	F	F	F	P
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C	F	F	F	A	C	P
SBARDELLA VITTORIO							
SCALIA MASSIMO	F	F	F	F	F	A	
SCARFAGNA ROMANO							
SCARLATO GUGLIELMO		F	F	F	F	F	
SCAVONE ANTONIO							
SCOTTI VINCENZO							
SEGNI MARIOTTO							
SENESE SALVATORE	C	F	F	F	F	F	P
SERAFINI ANNA MARIA	C	F	F		F	F	P
SERRA GIANNA	C	F	F	F	F	F	P
SERRA GIUSEPPE					F	F	
SERVELLO FRANCESCO							
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	C	F	F	F	F	C	
SGARBI VITTORIO					F	C	
SIGNORILE CLAUDIO					F	F	
SILVESTRI GIULIANO					F	F	
SITRA GIANCARLO							
SODDU PIETRO	F	F	F	F	F	F	P
SOLAROLI BRUNO	C	F	F	F		F	
SOLLAZZO ANGELINO							
SORICE VINCENZO							
SORIERO GIUSEPPE					F	F	P
SOSPIRI NINO							
SPERANZA ALFIO PAOLO GIUSEPPE	C	F	F	F	C	C	P
SPERANZA FRANCESCO							
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
STANISCIA ANGELO							
STERPA EGIDIO	F	F	F	F	F	A	
STORNELLO SALVATORE							
STRADA RENATO						F	
SUSI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	
TABACCI BRUNO	F	F	F	F	F	F	P
TANCREDI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	
TARABINI EUGENIO	A	A	A	A	A		P
TARADASH MARCO							
TASSI CARLO	C	F	C	F	C	C	P
TASSONE MARIO	F	F	F	F	F	F	
TATARELLA GIUSEPPE	C	F	F	F	C		
TATTARINI FLAVIO	C	F	F	F	F	F	P
TEALDI GIOVANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	
TEMPESTINI FRANCESCO	F	F	F	F	F	A	
TERZI SILVESTRO	C	C	C	C	F	F	P
TESTA ANTONIO							
TESTA ENRICO							P
THALER AUSSERHOFER HELGA							
TIRABOSCHI ANGELO	F	F	F	F			
TISCAR RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M
TOGNOLI CARLO	F	F	F	F	C	F	P
TORCHIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	P
TORTORELLA ALDO							
TRABACCHINI QUARTO	M	M	M	M	M	M	M
TRANTINO VINCENZO					C		
TRAPPOLI FRANCO					F	F	
TREMAGLIA MIRKO							
TRIPODI GIROLAMO							
TRUPIA ABATE LALLA	C	F	F	F	F	F	
TUFFI PAOLO	F	F	F	F	F	F	
TURCI LANFRANCO	C	F	F	F	F	F	
TURCO LIVIA							
TURRONI SAURO							
URSO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	
VAIRO GAETANO					F	F	
VALENSISE RAFFAELE	C	F	F	F	C	C	
VANNONI MAURO	C	F	F	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
VARRIALE SALVATORE							
VELTRONI VALTER							
VENDOLA NICHI	C						
VIGNERI ADRIANA	C	F	F	F		F	
VIOLANTE LUCIANO							
VISANI DAVIDE							
VISCARDI MICHELE	F	F	F	F	F	F	P
VISENTIN ROBERTO	C	C	C	C	F	F	
VITI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	P
VITO ELIO	F	F	C	C	C	C	
VIZZINI CARLO							
VOZZA SALVATORE	C	F	F	F	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	F	F	F	F	
ZAGATTI ALFREDO	C	F	F		F	F	
ZAMBON BRUNO							P
ZAMPIERI AMEDEO	F	F	F	F	F	F	P
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	F	F	F	F	F	
ZANONE VALERIO	F	F	F	F	F	F	
ZARRO GIOVANNI	F	F	F	F	F		P
ZAVETTIERI SAVERIO	F	F	F	F	A	A	
ZOPPI PIETRO					F		P

* * *

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma